

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

188^a SEDUTA

MARTEDÌ 24 GIUGNO 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi
del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula*

INDICE**Congedi** 3,8,11,32**Governo regionale**

(Comunicazione dell'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea)

PRESIDENTE 3

Mozioni

(Discussione della discussione della mozione n. 267 – “Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina”)

PRESIDENTE	4,9,31,32
MARCHETTA (Democrazia Cristiana)	4
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	5
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	6
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	9
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	11
MARANO (Movimento 5 Stelle)	12
LA ROCCA (Forza Italia)	13
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	14
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	16
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	17
PACE (Democrazia Cristiana)	18
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	21
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	22
LA VARDERA (Misto)	22
PELLEGRINO (Forza Italia)	24
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	25
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	26
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	28
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	29

ALLEGATO A (*)**Interpellanze**

(Annunzio) 88

Interrogazioni

(Annunzio) 35

Mozioni

(Annunzio) 92

ALLEGATO:**Testo della mozione n. 267** 105

^(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.04

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Porto ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti, documenti e annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea

PRESIDENTE. Leggo la comunicazione pervenuta da parte dell'assessore Barbagallo:

“Pregiatissimo Presidente, come anticipatole informalmente, con rammarico sono a significarle l'impossibilità di assicurare la mia presenza alla seduta d'Aula in programma per martedì 24 giugno per la prevista trattazione dell'articolato del disegno di legge n. 530/A. In riferimento al presente disegno di legge si conferma comunque la piena disponibilità per assicurare il più rapido iter di esame e in auspicio di approvazione già a far data dall'indomani, mercoledì 25 giugno”.

Sull'approvazione mi sembra un po' più improbabile, però il calendario rispetto all'ordine dei lavori prevede che oggi noi tratteremo la mozione su Gaza, domani ci sarà la discussione generale per quanto concerne i consorzi di bonifica, giorno 1 e giorno 2 luglio ci saranno interrogazioni e successivamente mi auguro che il Governo in Aula, assessore Aricò, per la seduta di giorno 1 e giorno 2 luglio possa dare disponibilità per le interrogazioni, saranno due sedute d'Aula, e riprenderemo a votare il disegno di legge sui consorzi di bonifica nelle sedute dell'8 e 9 luglio.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina".

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina", alla quale è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo, a firma di tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza. Lo trovate caricato all'interno dei vostri *tablet* in "seduta corrente", "atti ispettivi".

È iscritta a parlare l'onorevole Marchetta. Ne ha facoltà.

MARCHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, dinanzi alle immagini dolorose del mondo in fiamme, mi sovengono le parole di Alcide De Gasperi "i politici guardano alle prossime elezioni, gli statisti alle prossime generazioni". Preso con rammarico atto che mancano gli statisti nello scacchiere internazionale, spero che siano rimasti almeno i politici, perché così continuando non arriviamo neanche alle prossime elezioni!

Non ripercorrerò le tappe del lungo conflitto israelo-palestinese, non per ignavia, ma perché credo che non solo non compete a noi ed in questa sede, sia pur prestigiosa, fare valutazioni su chi abbia o meno responsabilità o su chi ne abbia più di altri, ma perché, oggi, in questa sede, credo che sia dovuto levare una sola voce, che è quella del cessate il fuoco a Gaza.

Ho ascoltato tempo addietro un'intervista ad Amos Oz, l'illustre scrittore ed intellettuale israeliano morto non tanto tempo fa, in cui parlava dell'importanza del compromesso per risolvere i conflitti e per risolvere, nello specifico, il conflitto israelo-palestinese.

Signor Presidente, per favore, può far fare un po' di silenzio? Grazie.

Compromesso, dicevo, che nella nostra cultura contemporanea, negli ultimi anni, caratterizzatisi per l'estremizzazione e la radicalizzazione dei posizionamenti politici, ha assunto una connotazione negativa e deteriore. Ma il compromesso, che nella sua accezione originaria denota la capacità di trovare una sintesi, un punto d'incontro tra posizioni diverse e apparentemente inconciliabili, è l'unica arma che, oggi, dovrebbe essere brandita, ancor più usata.

Dialogo, capacità di ascolto sono la strada da percorrere per una pace duratura e garanzia dei soggetti oggi direttamente interessati e di tutto il resto del mondo, che non è affatto immune da una inauspicata espansione del conflitto.

Mi spiace osservare come, oggi, rumoreggino le armi sempre più potenti e devastanti che portano con la loro deflagrazione morte, disperazione e miseria. E tace la diplomazia, tace la politica.

Grande assente, lo dico senza alcun tentennamento, in questa triste e annosa vicenda è l'Europa, che non è certo, oggi, quella immaginata dai già citati Alcide De Gasperi, Schuman, Adenauer.

Ci indigniamo, giustamente, sottolineo con forza giustamente, quando le cronache, purtroppo sempre più frequentemente, ci notiziano su un femminicidio. Proviamo orrore quando sentiamo della morte violenta di un bambino, ma rimaniamo silenti per la notizia di centinaia di morti giornalieri e di civili inermi: bambini, donne, anziani che il bollettino di guerra a Gaza ci consegna.

Si fermi oggi stesso questo massacro!

Ogni giorno in più che passa, grava sulle nostre coscienze la morte di tanti innocenti.

Sulle coscienze di tutti, nessuno escluso. Di chi si gira dall'altra parte perché tanto la guerra è lontana da noi. Di chi tace per ragioni di opportunità e di appartenenza politica.

È dei giorni scorsi l'arrivo in Italia, per ricevere le delicate cure di cui necessita, di Adam, il bambino rimasto ferito nel bombardamento in cui hanno perso la vita il padre e nove dei suoi fratellini. Nove bambini!

Le immagini che ci arrivano da Gaza sono immagini di distruzione, di morte, di povertà, di perdita della dignità. Persone costrette a bere acque luride e contaminate, liquami e rifiuti di quel che rimane nelle strade.

Chi rimane vivo a seguito di un attentato, spesso mutilato, rischia di morire di fame, di sete, di malattie respiratorie e, bene che vada, contrae malattie di natura gastrointestinale.

C'è un'emergenza alimentare, idrica e sanitaria destinata ad aggravarsi con l'approssimarsi del caldo della stagione estiva.

Ospedali distrutti e quelle strutture ancora rimaste intere non sono nelle condizioni di dare risposte alle richieste di cure.

Si ponga fine a questo orrore!

Ieri, abbiamo partecipato qui, al Palazzo Reale, al Convegno sull'intelligenza artificiale. Molti si chiedono se non ci stiamo avviando verso un mondo post umano. Io mi chiedo, invece, se non sia l'uomo ad aver perso l'umanità che produce più danni di quelli veri o temuti che potrà produrre l'intelligenza artificiale.

E, allora, il compromesso, il dialogo, la diplomazia, la politica riprendano in mano le sorti di questo pianeta prima che sia tardi.

Giorno 8 maggio 2025, Papa Leone XIV si è presentato ai fedeli, affacciandosi su Piazza San Pietro ed ha esordito pronunciando queste parole: "La pace sia con tutti voi!".

Non si è trattato, in tutta evidenza, di un semplice saluto, di una clausola di stile di buona educazione, ma si è trattato della sintesi e della cifra di un intero pontificato che, dopo quanto fatto e detto da Francesco, anela alla pace nel mondo e, in tal senso, approfondirà ogni suo sforzo.

L'umanità che sembra persa in questi luoghi di morte e disperazione può essere animata dalle giovani generazioni che, al di là del credo e del colore politico, credono nei valori universali di pace e fratellanza, nella consapevolezza che esiste un'unica razza, quella umana!

Questo Parlamento, che pur non ha competenza in materia di difesa e di politica estera, faccia un forte e vibrante invito al nostro Governo e all'Europa affinché si attivino con tutta la loro forza ed autorevolezza per arrivare ad una tregua che sia definitiva, cominciando a far sì, sin da subito, che cessi la più grande e grave delle nefandezze, che è quella di uccidere le persone in fila per un pasto e per ritirare gli alimenti e le medicine che vengono loro date ed evitare che si impedisca alle organizzazioni umanitarie di portare e prestare aiuto alla popolazione.

Non ci sono successi in politica se non si passa alla storia, per le guerre, la distruzione, la morte, per i responsabili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualunque sia l'orientamento politico di ciascuno di noi, faccia sentire questo Parlamento regionale la necessità che si affermi la cultura della vita, del rispetto della dignità umana, del diritto internazionale e non abbiano remore a dirlo, perché si affermi la cultura della pace disarmata e disarmante, come dice il Santo Padre. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Adorno, Catanzaro, Burtone, Campo, Marano, La Rocca Ruvolo, Safina, Chinnici, Gilistro, Pace, Giambona, Saverino, De Luca Antonino e Dipasquale. Con l'onorevole Dipasquale si concludono gli interventi.

E' iscritta a parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, chiedo attenzione a quest'Aula perché questa mozione è stata presentata sia dal Partito Democratico ma anche dal Movimento Cinque Stelle ed è stata rimandata ad oggi la discussione proprio perché il Governo regionale, la scorsa settimana, rispetto ad alcune motivazioni e ad alcune istanze che ci giungono dai cittadini della nostra Regione, è rimasto assolutamente sordo non presenziando in Aula, è rimasto completamente assente.

Oggi, noi qui siamo in estremo ritardo, siamo in una fase anacronistica; noi chiedevamo che la Regione siciliana interrompesse i rapporti di qualsiasi tipo con lo Stato di Israele e, invece, questo non solo non è successo ma non vi è stata nemmeno una presa di posizione chiara, netta, da parte del Governatore Schifani!

Le annuncio, signor Presidente, che ho presentato un'interrogazione nella quale sto chiedendo, essendo la Sicilia terra del MUOS, di Sigonella, la sua città, signor Presidente, Sigonella, Catania, ed essendo a rischio l'incolumità dei cittadini siciliani... non vediamo nessuna presa di posizione da parte del Governatore Schifani rispetto allo Stato nazionale.

Voi siete lo stesso colore politico a Palermo come a Roma, dovete dirlo ai siciliani "noi siamo contro la guerra, lo dimostreremo andando questo sabato a Sigonella, a marciare e a manifestare a tutela dei valori che la Sicilia ha nel cuore: Pace, Solidarietà, Accoglienza".

Signor Presidente, vogliamo sapere cosa il Presidente Schifani pensi rispetto a queste cose. Ci trova, oggi, in Aula con una mozione a vostra proposta, firmata dai vostri vari Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove è stata omessa la nostra richiesta unanime, cioè quella di interrompere i rapporti con lo Stato di Israele.

Ve ne chiediamo conto! Questo è quello che vogliono i cittadini siciliani!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, quella che stiamo vivendo è, senza dubbio, una fase storica decisamente delicata, tanto che Papa Francesco, recentemente scomparso, per definire il quadro geopolitico attuale estremamente fragile e conflittuale ha usato un'espressione ben precisa: "terza guerra mondiale a pezzi, di fatto un vero e proprio conflitto globale".

In questi giorni è chiaro a tutti che la situazione si è resa ancora più complicata e instabile con l'inizio dello scontro tra Israele e Iran che, oggi, vede coinvolti anche gli Stati Uniti d'America. Quest'ultimo conflitto è stato inizialmente innescato dalla necessità, da parte di Israele, di fermare una presunta minaccia di attacco nucleare da parte dell'Iran, motivo per cui sono stati colpiti siti di arricchimento dell'uranio e diversi vertici militari, circostanze che, oggi, sembrano essere smentite anche dalla stessa *intelligence* americana, secondo cui Teheran sarebbe ancora ad anni di distanza dall'ottenere un'arma nucleare.

Siamo tutti d'accordo, signor Presidente, che l'Iran non debba dotarsi di un'arma nucleare e, con l'occasione, ricordo che quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, eventi che hanno segnato in modo indelebile la storia dell'umanità, per cui è dovere di tutti trarne insegnamento. Ma, oggi, parliamo di una situazione molto complessa, che ha il vero scopo di ribaltare i regimi e ridisegnare il Medio Oriente e di come Netanyahu e Trump stanno perseguitando questo obiettivo.

Oggi, il diritto internazionale è messo a dura prova, anche in considerazione delle scelte tutt'altro che prudenti degli Stati Uniti di Trump, il quale dopo l'intervento degli Usa in Iran sta esponendo il mondo ad una *escalation* che potrebbe sfuggire di mano, come dichiarato dallo stesso Segretario generale dell'ONU.

Nelle scorse ore, abbiamo appreso della risposta iraniana all'attacco americano, ovvero della rappresaglia alla base americana in Qatar. Un attacco che è stato misurato e ha preannunciato, tanto che Trump ha annunciato l'imminente fine della guerra, addirittura illimitata...

Mi chiedo con quale affidabilità, mi chiedo se è solo questione di creare una narrazione trionfalistica. È chiaro che la situazione continua ad essere critica, circostanza che crea apprensione anche in Italia, sede di basi militari americane, così come si attende di capire che posizione e che ruolo assumeranno, in questo contesto geopolitico, la Russia e la Cina.

In questo scenario, a dir poco preoccupante, oggi, Presidente Galvagno, ci troviamo in quest'Aula per discutere in modo mirato sull'offensiva in corso a Gaza da parte del Governo di Israele, guidato da Netanyahu, iniziata a partire dall'attacco di Hamas, del 7 ottobre del 2023, la quale ha assunto una dimensione spropositata e lesiva di ogni diritto umano e ritengo che sia ancor più dirimente discuterne oggi, tenuto conto che non si deve permettere che l'ulteriore conflitto che si è innescato in Medio Oriente offuschi in alcun modo il disastro umanitario in corso a Gaza.

Mi riferisco, Presidente Galvagno, ai numeri che sono stati diffusi, nei giorni scorsi, dalla ONG Emergency: quasi 60.000 morti, oltre 115 mila feriti, più di 2 milioni di sfollati! Mi riferisco alla negazione dell'ingresso di aiuti umanitari adeguati, parliamo di cibo e farmaci! Secondo le notizie diffuse nelle ultime settimane, sono oltre 66.000 i bambini che soffrono di malnutrizione e i medici sono costretti ad effettuare interventi senza anestesia, anche per i bambini. Mi riferisco alle diverse testimonianze dei medici impegnati sul campo i quali raccontano che per la maggior parte dei feriti che si recano presso le strutture ospedaliere, le quali ormai, ovviamente, sono costituite da donne e bambini.... mi riferisco, come testimoniano le organizzazioni umanitarie, al fatto che diverse persone sono state colpiti e uccise mentre aspettavano di ricevere i beni di prima necessità.

Queste circostanze rendono evidente che il bersaglio, il cosiddetto *target*, da parte dell'esercito israeliano è la popolazione civile! Per tutte queste ragioni esiste solo un modo per definire questa drammatica e inaccettabile situazione innanzi alla quale il silenzio equivale alla complicità: è in corso un massacro, uno sterminio che dovremmo con chiarezza definire con la parola genocidio. Genocidio è stata una parola, spesso, oggetto di dibattito, ma è proprio di atto di genocidio che parla l'inchiesta delle Nazioni Unite in riferimento alla distruzione sistematica da parte di Israele degli ospedali e delle strutture sanitarie per l'assistenza sessuale e riproduttiva dei palestinesi. In particolare, il rapporto presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, lo scorso marzo, in seguito ad un'analisi dei modelli di violenza e delle politiche israeliane nell'attacco a Gaza, conclude che ci sono ragionevoli motivi per credere che la soglia che indica che Israele abbia commesso un genocidio sia stata raggiunta.

A quanto detto, appare doveroso ricordare in quest'Aula che, lo scorso novembre, la Corte penale ha emesso un mandato di cattura contro il Primo Ministro israeliano e contro il suo ex Ministro della difesa, ritenuti responsabili di avere affamato la popolazione civile palestinese come metodo di guerra e di avere causato grandi sofferenze.

Parliamo di fatto di accuse per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, alle quali presto si aggiungeranno altri capi di imputazione. Purtroppo, il Governo italiano ha preso in merito posizioni a dir poco tiepide e a volte, mi permetto di dire, ambigue. Rispetto al mandato di cattura, ad esempio, c'è una parte in cui si è dichiarato il sostegno alla Corte internazionale e dall'altra parte il Ministro degli esteri ha rimarcato alla Corte di non prendere decisioni politiche ed espresso nei fatti dubbi sull'esecuzione del mandato da parte dell'Italia.

Su questo punto credo che sia più che necessario, come Paese e come Europa, chiarirci le idee, perché credo sia oggi più che mai necessario, nell'interesse di tutti, riconoscere autorevolezza alle organizzazioni e istituzioni internazionali, perché il diritto internazionale costituisce il quadro di regole che ci siamo assunti il dovere di rispettare e che vede tra i suoi obiettivi anche la promozione della pace, la sicurezza internazionale. Minare la credibilità delle istituzioni è una scelta controproducente. A proposito di ambigue posizioni da parte del Governo nazionale, è notizia di un paio di giorni fa dell'esito del rapporto del Servizio diplomatico dell'Unione Europea sulle azioni compiute da Israele nella Striscia di Gaza, il quale conferma violazioni delle disposizioni in materia di rispetto dei diritti umani contenute nell'accordo di associazione fra Israele e Unione Europea.

Il rapporto si focalizza sulla negazione degli aiuti umanitari, esponendo il popolo palestinese ad una voluta carestia, sul fuoco aperto sulla gente in attesa di aiuti alimentari e sull'occupazione illegale in Cisgiordania. L'avvio di questa analisi, per valutare l'accordo tra la UE e Israele, è stato disposto, il mese scorso, su richiesta di 17 Stati su proposta dei Paesi Bassi.

Bene, colleghi, in questo contesto, l'Italia ha espresso il suo parere contrario. Mi chiedo perché il nostro Paese sembra sempre destinato a schierarsi dalla parte sbagliata della storia, come se il nostro passato non ci avesse insegnato e consegnato nulla. Adesso l'Unione Europea potrebbe decidere sulla sospensione completa dell'accordo o sulla sospensione parziale di alcune disposizioni relative al libero scambio, alla tecnologia, alla cultura, al dialogo.

Signor Presidente, ho voluto dire che questa decisione presa a giugno è l'obiettivo dichiarato dalla diplomazia europea, ed è la fine completa e immediata del blocco degli aiuti umanitari. Colleghi, credo che il Governo non possa più tenere la testa sotto la sabbia. La crudeltà che sta subendo il popolo palestinese è acclarata sotto gli occhi del mondo. Il Governo di Israele ha buttato giù la maschera, lo scorso marzo, violando il cessate il fuoco. E a proposito di cessate il fuoco, proprio domenica sera, Netanyahu ha dichiarato di volere raggiungere un cessate il fuoco di due mesi, per recuperare metà degli ostaggi e poi discutere un cessate il fuoco permanente.

È ormai impossibile negare ogni evidenza rispetto alle intenzioni di Israele e Gaza. Se facciamo un salto indietro nel tempo, all'inizio dell'offensiva, era quasi impossibile mostrare solidarietà nei confronti del popolo palestinese, senza essere etichettati come antisemiti. Chiaramente una posizione ottusa, magari non condivisibile. Chiunque di noi condanna l'aberrante attacco di Hamas del 7 ottobre. Ma la risposta di Netanyahu ha superato ogni limite e proporzione. Non è degna di un Paese democratico.

E' per tutte queste ragioni, Presidente Galvagno - mi sto accingendo a chiudere -, che oggi siamo qui ed è per questi motivi che il Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha chiesto, in queste settimane, con convinzione, la necessità di discutere nel Parlamento siciliano di quello che sta accadendo a Gaza. Perché, è vero, non abbiamo competenze dirette, però, oggi più che mai, è importante che ogni Istituzione, quindi la nostra Assemblea regionale siciliana, dia un segnale univoco, una direzione chiara e autorevole rispetto a quanto sta accadendo in Medio Oriente.

E lo ripeto, signor Presidente, ancora una volta: il silenzio in alcuni e in questi casi costituisce complicità.

In particolare, la mozione proposta dal nostro Gruppo, Presidente Galvagno, chiede di avviare urgentemente ogni interlocuzione col Governo nazionale e centrale per garantire l'immediato arrivo degli aiuti umanitari a Gaza. Si chiede al Governo di assumere una chiara posizione rispetto ai crimini di guerra compiuti da Netanyahu e si chiede di porre in essere ogni interlocuzione mirata a perseguire la soluzione "due popoli e due Stati", ovvero riconoscendo lo Stato di Palestina come libero, sovrano e autonomo.

Infine, sull'iniziativa di alcune regioni come la Puglia, l'Emilia Romagna, la Toscana, chiediamo al Governo regionale di sospendere ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele.

Attenzione, il problema che noi diciamo non è con il popolo israeliano, ma con il Governo di Israele, con Netanyahu.

Concludo, signor Presidente, con un'ultima riflessione. È chiaro che l'improvvisa *escalation* tra Israele e Iran ha attirato l'attenzione del mondo politico. Proprio per questo motivo ribadisco nuovamente la necessità di non spostare i riflettori da quanto sta accadendo a Gaza. È nostro dovere, prima che da rappresentanti di tutte le parti politiche, da esseri umani non dimenticare il popolo palestinese, non accettare che un popolo venga affamato in modo voluto, non permettere che la dignità umana sia violata, negando il diritto alle cure, non normalizzare lo sterminio di un intero popolo. Lo ripeto ancora, signor Presidente, concludendo, che il silenzio è complice!

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cambiano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, la ringrazio per aver calendarizzato questo punto così richiesto dalla nostra parte politica; una richiesta che parte dalla società, dalle nostre comunità; abbiamo visto crescere la preoccupazione di tante donne, di tanti uomini in questi mesi.

L'escalation che si è determinata in tante Regioni del mondo, dal punto di vista dei conflitti, non può che determinare questa discussione, che qui è stata avviata, e da lei confermata, signor Presidente.

Il Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha esposto in maniera dettagliata, puntuale, efficace la nostra mozione, che ha molti punti in comune con quella del Movimento 5 Stelle.

È una mozione che fa riferimento anche a quello che è stato il dibattito che abbiamo tenuto in Aula, nel febbraio del 2024, ma non si ferma a quel dibattito perché - lo voglio ricordare -, in quel momento storico, c'è stato un conflitto determinato da un atto barbarico di Hamas e la risposta forte - noi riteniamo eccessiva - da parte di Israele. Da quest'Assemblea regionale siciliana è venuto fuori un monito di fermare questo conflitto e di tornare a lavorare per definire per due popoli, due Stati.

In verità, tutto non si è fermato. Anzi. Non solo, in quella mozione abbiamo anche messo al centro il tema dell'Ucraina, della necessità che si fermasse l'invasione e che si arrivasse ad un processo di pace. Ma anche su questo tema abbiamo visto arretramenti, posizioni altalenanti. La pace sembra anche in quella Regione lontana!

Signor Presidente, abbiamo, però, più volte richiesto questo dibattito perché riteniamo che proprio nella Striscia di Gaza si siano determinati momenti di tale barbarie, di tale atrocità, che non poteva non esserci una riflessione da parte del Parlamento regionale.

È stato detto "un genocidio". Sì, perché ad essere colpiti sono stati obiettivi civili, innanzitutto gli ospedali. Si contano oltre 50.000 morti di civili, oltre 250.000 feriti, 2 milioni di sfollati. Una situazione non grave, gravissima!

E accanto a questo abbiamo visto l'azione più atroce, più disumana, cioè quella di bloccare gli aiuti umanitari, che non vanno ai terroristi, ma vanno ai bambini, ai nostri bambini, a quelli che sono poi morti, colpiti dalle armi, dai proiettili dell'esercito israeliano. E tanti li vediamo disperati correre, quando riesce a passare un camion con viveri, a cercare un pugno di riso, immagini che fanno pensare ad un uomo che è ormai dedito alla barbarie e non alla pace, alla capacità di dare risposte in termini di diplomazia.

E, accanto a questi fatti che non dobbiamo trascurare, signor Presidente, c'è stato l'ultimo episodio che poi ha determinato un'ulteriore *escalation*: un attacco da parte di Israele verso l'Iran. Un attacco che ha visto successivamente anche la partecipazione degli Stati Uniti. Un attacco, si dice, per depotenziare la capacità distruttiva dell'Iran.

Ora, signor Presidente, noi veniamo da una tradizione politica - l'ha detto il Presidente del Gruppo parlamentare, onorevole Catanzaro - che guarda alla diplomazia e non prioritariamente alle armi. L'Italia è un Paese che nella propria Costituzione, all'articolo 11, ripudia la guerra. E, quindi, di fronte ad atti di invasione, ad atti di bombardamento verso altri Paesi, il punto centrale che abbiamo ribadito è: ci si fermi e si discuta, si eviti il ricorso alle armi.

Hiroshima e Nagasaki non vengono più ricordate. Quello che è accaduto in quell'area del mondo, che ha fatto sempre trepidare tutti noi che abbiamo appreso dai libri di storia ciò che era accaduto, non può che riportare alla nostra mente quello che accade oggi o quello che potrebbe accadere domani.

Ecco perché, signor Presidente, abbiamo chiesto questo dibattito. Alla fine voteremo la nostra mozione. Pensiamo che tutto ciò lo si debba fare perché le organizzazioni internazionali non hanno dato risposte. L'ONU sembra scomparsa. Ed è un dolore per noi che abbiamo vissuto ottant'anni di pace dopo che l'Italia fu liberata dal nazifascismo attraverso la Resistenza.

Ed è assolutamente doloroso vedere che quella che pensavamo come organizzazione capace di fermare, agli inizi, quando c'erano i primi segnali, le azioni di guerra, sia sfumata, in questo momento, non abbia autorevolezza, funzione! E noi, quindi, ripartiamo dalle nostre iniziative!

Lo abbiamo detto più volte al Parlamento nazionale, anche qui, al Parlamento regionale: abbiamo chiesto che l'Europa possa prendere parola e dire la propria, visto che è stata l'area che per ottant'anni ha goduto della pace.

Un'Europa che, nel Manifesto di Ventotene, ribadisce il tema della pace. E non solo: De Gasperi, Adenauer, Schuman, che diedero le basi dell'Unione Europea, hanno sempre messo la pace come bene centrale su cui lavorare.

Ma basta pensare al '400, al '500, andare ancora più indietro, per ripensare a Giordano Bruno, a Tommaso Moro, a Francesco Guicciardini, per dire che anche allora si pensava all'Europa come a una terra di pace, che ispirasse un'azione positiva della politica, della discussione, del dibattito.

Ecco perché, signor Presidente, pensiamo a questa Europa, a un'Europa che non guardi al singolo riarmo, tutt'altro, che guardi alla civiltà, alla crescita sociale delle proprie comunità e che metta al centro, innanzitutto, la pace! Una pace che viene chiesta nelle tante manifestazioni.

Signor Presidente, ho partecipato ad alcune manifestazioni organizzate dalle donne, dagli uomini, al di là dei partiti, dai partiti, e in queste manifestazioni ho visto tanti, tanti giovani. Non vedevi manifestazioni con tanta partecipazione da tanti anni, perché quando le Istituzioni non hanno parola, la parola la devono prendere i cittadini e poi le assemblee rappresentative.

Ecco perché, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il Parlamento siciliano non può non dire la propria opinione su quanto sta accadendo e, innanzitutto, che chiediamo specificatamente... non vogliamo allargare e parlare in maniera generica. Nella mozione diciamo, innanzitutto: si pensi agli aiuti umanitari! Si pensi agli aiuti umanitari e il Governo nazionale trovi la sollecitazione del Governo regionale, dell'Assemblea regionale siciliana - la prego, signor Presidente, di assumere lei un'iniziativa - di chiedere al Governo nazionale di andare avanti rispetto alla necessità di far passare gli aiuti umanitari, quelli che sono arrivati da varie parti, da volontà di organizzazioni non governative, da Governi, perché si vuole affamare, si vuole far morire un popolo e noi non lo possiamo permettere, dal punto di vista umano, innanzitutto, prima che politico!

E, quindi, il primo dato è quello degli aiuti umanitari e poi la seconda proposta che facciamo, signor Presidente, lo diciamo a chiare lettere: noi abbiamo delle basi militari che fanno riferimento anche agli Stati Uniti. Noi abbiamo avuto un'alleanza e manteniamo un'alleanza, al di là di chi governa, di certi presidenti di cui non condividiamo nulla di quello che fanno, perché dicono una cosa la mattina, poi la cambiano a mezzogiorno e la cambiano nuovamente la sera. Noi, però, riteniamo che quelle basi non debbano essere usate perché l'Italia ripudia la guerra!

Dalla Sicilia c'è una richiesta netta: il Presidente della Regione interloquisca col Ministro degli Esteri e con il Presidente del Consiglio per dire che le basi che ci sono in Sicilia non possono essere utilizzate per atti di guerra, perché quella è una guerra, al di là degli obiettivi, perché gli obiettivi poi sappiamo, comunque, arrivano ai civili.

Le richieste che poniamo sono queste; si aggiungono anche quelle che sono state formulate dal nostro Presidente di Gruppo parlamentare.

Concludo, signor Presidente. Purtroppo, drammaticamente, abbiamo visto iniziare le guerre e non le abbiamo viste finire.

Negli ultimi anni, Papa Francesco, oltre che preoccupato a dire che ci può essere una guerra a pezzi, diceva una cosa straordinaria, che Papa Leone XIV ha ripreso: "non abituiamoci alla guerra!".

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà. Dopo, gli onorevoli Marano e La Rocca Ruvolo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Balsamo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, oggi, discutiamo una mozione giusta che si muove nella direzione del riconoscimento dello Stato di Palestina, della fine dell'aggressione alla popolazione di Gaza, della sospensione dei rapporti istituzionali con un Governo di estrema destra qual è quello israeliano.

Eppure in questa mozione manca una parola, che è "genocidio" e ogni volta che cancelliamo questa parola diamo un colpo di spugna alla verità di un popolo che con dei numeri allarmanti sta scomparendo.

Abbiamo ben 60.000 morti e di questi 60.000 morti 20.000 sono bambini, 150.000 feriti, due milioni di persone sotto assedio.

E non è solo una questione di bombardamenti, è anche una questione di guerra fatta con la fame, con la sete, con l'interruzione di qualsiasi tipo di rapporto anche con l'esterno.

Per questo motivo voglio leggere una lettera di un medico palestinese: *"non c'è Internet, nessun segnale, nessun suono, nessun mondo fuori da questa gabbia.*

Ho camminato trenta minuti tra le macerie e la polvere, non in cerca di una fuga, ma per un frammento di segnale, giusto per sussurrare "siamo ancora vivi".

Hanno tranciato l'ultimo cavo, nessun messaggio esce, nessuna immagine entra, anche il lutto è stato vietato, ho sorpassato cadaveri di edifici, di case, di uomini, qualcuno respirava, qualcuno no, tutti cancellati dalla stessa mano che ha cancellato le nostre voci.

Questo non è semplicemente un assedio di bombe, è un assedio della memoria, una guerra contro la nostra capacità di dire "siamo qui"; i bombardamenti non si sono mai fermati soprattutto a Jabalia, hanno bombardato le strade dove i bambini supplicavano per del cibo, hanno bombardato le file dove le mamme aspettavano la farina, hanno bombardato la fame stessa, niente cibo, niente acqua, niente vie di fuga e quelli che ci provavano, quelli che raggiungevano gli aiuti, venivano abbattuti.

Internet era il nostro ultimo respiro, non era un lusso, era l'ultima prova della nostra umanità e ora è andato e nel buio massacrano senza conseguenze.

Ho trovato questo tenue segnale con la sim come un uomo morente trova un bagliore di luce, sto sotto questo cielo spezzato rischiando la morte non per salvarmi, ma per mandare questo messaggio, un singolo messaggio, un'ultima resistenza.

Se state leggendo questo, ricordatelo, abbiamo camminato in mezzo al fuoco per dirlo, non siamo stati in silenzio, noi siamo stati silenziati e quando la connessione sarà ristabilita, la verità sanguinerà attraverso i cavi e il mondo saprà quello che ha deciso di non vedere. 17 giugno 2025".

Domenica è successa una cosa molto grave: gli Stati Uniti, sotto il regime politico e ideologico di Donald Trump, hanno attaccato le centrali nucleari iraniane. Questo non è un semplice attacco militare, questo è un voler stabilire un regime di sovranazione, della più forte sopra il più debole; questa è la logica americana, una logica obsoleta, dove il popolo più grande deve impunemente conquistare e aggredire quello più piccolo; una logica che non nasce dal nulla, ha radici ideologiche profonde e antiche, quelle dell'estrema destra internazionale, da Netanyahu a Trump, da Orban a Erdogan, che ha consolidato il pensiero unico, nazionalista, sovranista, militarista, fomenta questo pensiero e guida scelte politiche, militari ovunque. Per questo dobbiamo dirlo con chiarezza: la nuova e attuale folle

corsa al riarmo non è una necessità difensiva, non lo è per niente, ma è l'altra faccia della medaglia dell'ideologia militarista e colonialista dell'Occidente di cui facciamo parte anche noi.

Non c'è alcuna minaccia da cui dobbiamo difenderci, siamo noi, i Paesi occidentali che stiamo alimentando la guerra, che stiamo scegliendo la guerra e, allora, non stupiamoci se il Mediterraneo esplode, se l'Europa si infiamma e se la speranza muore.

Concludo con un appello: cittadini tornate a interessarvi, a informarvi, a partecipare, la politica non può essere lasciata nelle mani di chi semina odio, il silenzio oggi non è più neutrale, il silenzio è complice!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Grazie, signor Presidente. Distruggere la Palestina, signor Presidente, è la strategia politica attuata dai governi israeliani, negli ultimi trent'anni, per espellere il popolo palestinese dalla Terra Santa.

La strategia del terrore e della paura non sono una risposta all'autodifesa dei popoli, ma un'azione militare messa in atto da un preciso disegno strategico e politico che ha un solo obiettivo: distruggere il popolo palestinese.

Una politica di invasione dei territori assegnati ai palestinesi che può essere facilmente spiegata con due cifre. In un'area geografica di ventisettémila chilometri quadrati, in cui, oggi, vivono undici milioni di persone, gli israeliani, che sono il 52 per cento del totale della popolazione, vivono sull'85 per cento della terra, mentre i palestinesi, che sono il 48 per cento della popolazione, vivono sul 15 per cento del territorio, appena un quarto della superficie sulla quale risiedono gli israeliani.

Allora, signor Presidente, di fronte a questa emergenza umanitaria, sanitaria, sociale, bisogna essere netti e prendere una posizione chiara: non si può essere complici di questo genocidio! Non si può essere complici perché come italiani non possiamo essere soddisfatti, oggi, di come il nostro Governo sta agendo. Se, tra il 2019 e il 2023, infatti, le autorizzazioni alle esportazioni di grandi sistemi d'arma a Israele erano pari a 26 milioni, quasi 27 milioni di dollari, nel solo 2024, dopo mesi in cui l'offensiva di Israele faceva contare già migliaia e migliaia di morti tra i civili palestinesi di Gaza, l'Italia autorizzava esportazioni di armi, munizioni e loro parti ed accessori per quasi sei milioni di euro circa, senza contare le spedizioni di navigazione aerea e spaziale, vale a dire aeromobili, droni, radar e componenti per uso bellico, categorie in cui l'Italia ha inviato per oltre 34 milioni di euro.

È ridicolo, signor Presidente, che il Governo italiano voglia mascherare questa complicità con l'accoglienza di qualche palestinese vittima di questo massacro di massa.

“L'Italia ripudia la guerra” recita la nostra bellissima Costituzione e non possiamo consentire ad uno Stato che professa di essere l'unica democrazia del Medio Oriente di uccidere 60 mila persone, di cui oltre 20 mila minori! Non possiamo permettere ad uno Stato democratico di distruggere scuole, case e ospedali ed un'intera striscia che per liberarla dalle sole macerie servirebbero quattordici anni! Non possiamo permettere ad uno Stato democratico che i propri carri armati sparino sulla folla in fila nella speranza di ottenere cibo o farina da un sito del programma alimentare delle Nazioni Unite, provocando cinquanta morti. Non possiamo permettere ad uno Stato democratico di rendere orfani e mutilati migliaia e migliaia di bambini che hanno la sola colpa di essere nati in quella Terra martoriata.

Dal 2002, Israele ha cominciato a costruire un muro di separazione con la Cisgiordania di circa 764 chilometri, una barriera, nemmeno a dirlo, costruita quasi interamente sulle terre palestinesi, con un impatto molto, molto forte sulla vita delle persone che, ogni giorno, sono costrette a fare lunghe file ai *checkpoint* controllati dall'esercito israeliano, ma anche simbolicamente testimonia chiaramente la distanza enorme tra gli israeliani e i palestinesi.

È chiaro che l'unica soluzione è riconoscere lo Stato di Palestina, signor Presidente, e io, oggi, in quest'Aula, voglio chiedere al Presidente della Regione e a questo Governo di aprire un canale per i

rifugiati palestinesi bisognosi di cure e assistenza sanitarie. Solo così potremo dare il nostro contributo nei confronti di questa Terra e di migliaia di vittime innocenti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, sono passati più di 600 giorni dall'inizio del conflitto a Gaza. Su circa 2 milioni di persone distribuite su un territorio di 40 km per 8, ci sono oltre 60 mila morti, 20 mila bambini di questi, a cui si aggiungono oltre i 100 mila feriti, migliaia e migliaia, oltre 10 mila sarebbero ancora sotto le macerie.

Giorgio Monti, coordinatore e medico a Gaza per Emergency, citando uno studio pubblicato su "The Lancet", una delle più importanti riviste scientifiche al mondo, sostiene che i morti a Gaza siano molti di più di quelli dichiarati nelle stime ufficiali: il 40% in più!

L'80% dei morti sono correlati al deterioramento delle condizioni di vita causate dalla guerra. Il 90% della popolazione nella Striscia è sfollata.

Due anni fa, a Gaza la speranza di vita era di 70.5 anni; oggi, si è abbassata a 40 anni!

Per non parlare poi delle strutture: oltre 70 mila quelle distrutte completamente. Si stima che ci siano 50 milioni di tonnellate di macerie.

L'ONU parla di 350 anni da quando finirà il conflitto a Gaza solo per ripristinare i livelli del PIL del 2022!

Questi, però, sono solo numeri, numeri importanti perché ci danno le coordinate, ci aiutano a quantificare la portata del conflitto attraverso i danni inferti alla popolazione civile. Purtroppo, il problema dei numeri, però, è che ci fa perdere di vista l'aspetto umano di quello che sta succedendo. Siamo stati bombardati dai racconti della guerra, d'analisi da più voci autorevoli sulle ragioni geopolitiche, storiche, antropologiche del conflitto. Siamo stati esposti alle immagini della violenza e ci siamo assuefatti alla violenza stessa o meglio ci siamo desensibilizzati alla violenza.

Qui, o meglio a Gaza, invece, assistiamo a quello che lo scrittore britannico Martin Amis, parlando del terrorismo islamico a seguito degli attacchi dell'11 settembre, ha definito orrorismo. A volte, ci vogliono dei neologismi perché quello che la realtà ci presenta è talmente crudele, abietto e disumano che non ci sono parole note per poterlo descrivere. Bisogna inventare un termine. Questi sono tempi di orrorismo. Quello che succede a Gaza è orrorismo, perché la violenza viene perpetrata sui civili, sulle donne, sui bambini, su chi è già vittima, sull'inerme e sul vulnerabile. Dall'orrore della guerra all'orrorismo di Gaza il passo è davvero breve.

Anche se quello che riportano le notizie manca, spesso, della prospettiva umana, se i racconti si focalizzano sugli aspetti strategici della guerra, se la complessità della narrazione si confonde con i dibattiti politici, credo che per quello che sta succedendo a Gaza bisogna tornare all'aspetto umano, alla tragedia umana di quello che sta succedendo su quei 40 km per 8 di territorio, dove una mamma perde nove figli e, come lei, migliaia di madri e padri perdono, ogni giorno, i propri figli, non solo per il raid, ma anche per il cibo, per il cibo che manca, per il latte in polvere che non è più sufficiente nei reparti pediatrici, per quei genitori che sanno del danno psicologico irreparabile che avranno i loro figli se mai dovessero sopravvivere.

Ecco, per quelle madri e per quei padri noi abbiamo il dovere di tornare all'aspetto umano di quella tragedia.

Non importa quale sia la definizione corretta da usare tra sterminio o genocidio. Non importa dare etichetta da accademia. Dobbiamo andare oltre tutto questo e riappropriarci, noi per primi, della dimensione umana di quello che sta accadendo, della miseria umana a cui stiamo assistendo, perché solo così potremo guarire la nostra società dall'assuefazione, o meglio dalla desensibilizzazione, a questa violenza e mobilitarci tutti, sollevare le coscienze, perché quello che sta accadendo a Gaza possa finalmente finire!

Aggiungo ancora: quello che succede a Gaza non è solo una questione palestinese. Quello che succede a Gaza è anche una questione israeliana.

Voglio riportare le parole della novantaquattrenne sopravvissuta all'Olocausto, scrittrice e poetessa ebrea, Edith Bruck che, in un'intervista rilasciata, a fine maggio, ebbe a dire: *"Quello che succede a Gaza è molto, molto doloroso per me e credo che sia lo stesso per tutti. Netanyahu..."* - e detto da un'ebrea fa senso - *"... sta provocando uno tsunami di antisemitismo perché tutti identificano gli ebrei con il Governo israeliano, ma la maggioranza degli ebrei e degli israeliani non è assolutamente d'accordo con il Governo Netanyahu. In Israele stanno protestando ogni sabato, ci sono manifestazioni contro Netanyahu ma lui è sordo e cieco e si appoggia alla destra religiosa che invoca la violenza in nome di Dio. Questo è terribile! Usare Dio per uccidere è una cosa mostruosa"* - dice la Bruck - *"lo hanno fatto tutti, anche i nazisti. Anche intellettuali ebrei oggi criticano apertamente il Governo Netanyahu e paragonano Gaza ad un ghetto ebreo nell'Europa nazifascista. Anche Israele, oggi - purtroppo, la mozione la stiamo discutendo in ritardo e, quindi, ci sono fatti nuovi - alla luce dell'attuale situazione con l'Iran, vive nella paura nascosta nei bunker e nelle metropolitane. Quanta guerra ancora, quanta distruzione! L'Iran e gli iraniani, lo sappiamo tutti, l'ottanta per cento degli iraniani è contro il sistema degli ayatollah, da 46 anni combattono contro il sistema degli ayatollah, stanno combattendo ogni giorno con grande fatica attraverso la disubbidienza, la non partecipazione alle elezioni; l'ottanta per cento non va a votare per delegittimare le persone che vengono candidate e poi lottano con metodi che conoscono attraverso la musica, l'arte, il cinema. Queste sono le armi che gli iraniani usano da 46 anni; la guerra con Israele oggi si aggiunge alla disgregazione interna all'Iran perché oltre agli strumenti che il regime usa, l'impiccagione, le uccisioni, oggi c'è un altro capo di imputazione: spionaggio per Israele".*

Allora, davanti a tutto questo qualcuno dice che noi non possiamo far nulla; penso di sì, ma penso anche di no, la nostra è una Regione strategica; alla luce dei nuovi fatti, Sigonella - lo diceva prima qualche collega - fornisce le basi logistiche agli americani. Stiamo assistendo e stiamo vedendo come l'intervento, detto da Trump, non è stato né chirurgico né immediato e, allora, ci chiediamo cosa ne sarà di Sigonella? E noi accettiamo passivamente tutto quello che nella nostra Terra avviene?

E, allora, davanti a tutto questo io credo che il Governo regionale, la Sicilia, può avere un ruolo importantissimo sia per la posizione strategica sia per la grande umanità e accoglienza che caratterizza la nostra Isola.

Noi potremmo, se il Governo regionale è favorevole, avviare un'attività istituzionale che sia portatrice di accoglienza, che possa aprire le frontiere, che possa accogliere i palestinesi che scappano, ma soprattutto che possa accogliere donne e bambini stremati da questa guerra insensata e che hanno bisogno di trovare serenità.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole.

È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti della Giunta di Governo, innanzitutto, devo dire la verità, mi preme ringraziare la collega La Rocca Ruvolo per l'intervento che è espressione di un modello di cattolicesimo democratico che nel nostro Paese, e soprattutto, mi permetto di dire, nel centrodestra, dovrebbe prendere più piede, per consentire veramente al nostro Paese di avere e di godere di un'alternanza sana al Governo del Paese e degli enti locali.

Signor Presidente, la Sicilia è terra di pace. Nel 1982 fu organizzata la più grande manifestazione che questa Regione abbia mai visto e fu la marcia su Comiso, che vide insieme cattolici democratici, le ACLI, un ex Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Capitummino, il segretario del Partito comunista, gli scouts, tantissime associazioni e la piattaforma di quella manifestazione era evitare che la Sicilia divenisse la piattaforma nel Mediterraneo per combattere le guerre. In quel caso, c'era ancora

il blocco sovietico, c'era il muro di Berlino - siamo nel 1982 -, c'era anche, allora, la crisi in Medio Oriente. Qualche anno dopo venne l'Intifada, qualche anno dopo vennero le aggressioni, ancora una volta, perché, purtroppo, la storia si ripete; vennero le aggressioni dei campi profughi da parte dell'esercito di Israele o dei maroniti sostenuti dall'esercito d'Israele, perché Sabra e Shatila furono sicuramente operazioni condotte dai maroniti, ma col sostegno dell>IDF, di quello che, oggi, si chiama Corpo di difesa israeliano, che stette a guardare.

E, allora, dinanzi a tutto questo, dinanzi al ripetersi di questa storia, ci vogliono parole chiare. Ci vuole dire senza tentennamenti che noi non condanniamo lo Stato d'Israele, nessuno condanna lo Stato d'Israele e nessuno mette in dubbio il diritto d'Israele a vivere in pace in Medio Oriente. Chi dice questo vuole strumentalizzare la posizione politica di alcune forze politiche, appunto, solo in chiave di lotta politica interna, solo per difendere una miope posizione e un arroccamento su posizioni che vogliono difendere le scelte del Governo, in questo caso americano, del Governo Trump, che si è appiattito a sostegno del Governo Netanyahu.

Penso che la storia, quando si scriverà, condannerà quel Governo come il peggio nella storia d'Israele, come un Governo che sta tradendo i valori democratici che hanno condotto alla nascita dello Stato israelita!

E, allora, noi, però, pensiamo che si debbano condannare, come del resto delle organizzazioni internazionali stanno facendo, non sono poche, nemmeno l'Unione Europea mette in discussione che quello che si sta consumando in Palestina sia un genocidio. I primi studi degli osservatori indipendenti dell'Unione Europea hanno definito quello che avviene in Palestina un genocidio, ed è un genocidio, peraltro, che vuole essere nascosto dall'esercito israeliano che in 600 giorni di guerra ha ucciso oltre 200 giornalisti palestinesi, che oggi ha ucciso il quinto operatore della Croce Rossa e che sta utilizzando la distribuzione degli aiuti come strumento di guerra.

Allora, dinanzi a questo, quello che talvolta - perché lo è - amiamo definire il Parlamento più antico d'Europa, con un'espressione che taluni definiscono anche, se volete, un po' barocca, non può girarsi dall'altra parte e deve prendere una posizione netta, chiara, non giocare sulle parole; non è il momento delle mediazioni al ribasso, ma è il momento in cui un parlamentare, tutti i parlamentari e tutte le forze politiche che sono rappresentate in questa assise devono dire con chiarezza che noi pretendiamo due popoli e due Stati! Due popoli liberi, liberi in primo luogo dagli estremismi, perché bisogna affermare con forza che, oggi, Hamas si sta nutrendo dell'estremismo di Netanyahu, perché per ogni bambino che viene ucciso nella Striscia di Gaza un reclutatore di Hamas recluta cento terroristi, e questo non è merito di Hamas ma è colpa di Netanyahu, e dobbiamo dire che il 7 ottobre ha consentito al Governo di Netanyahu di rafforzarsi nel Paese.

Allora, un Paese come l'Italia, che ha sempre fatto della diplomazia la cifra del suo impegno politico in Medio Oriente, che ha sempre costruito un modello per cui si parlava con l'OLP anche quando Arafat veniva definito un terrorista e poi, però, grazie anche a quell'impegno si arrivò agli accordi di Camp David, poi agli accordi di Oslo e agli accordi di Washington e, quindi, quella funzione di mediazione ebbe un ruolo fondamentale, non può abbandonare quella tradizione per andare dietro ai sovranismi e per andare dietro a un uomo, a un Presidente che coltiva il suo ego, che decide di bombardare Teheran perché tirato dalla giacca da Netanyahu.

Allora, questo Parlamento deve prendere atto di quello che sta accadendo e deve lanciare un segnale forte, chiaro, non frantendibile; due popoli, due Stati fanno parte della nostra tradizione culturale e diplomatica e, dunque, c'è bisogno che il Paese, l'Italia non si isoli, che cominci a toccare palla perché nemmeno ci consultano, nemmeno ci avvertono di quando sganciano le bombe, un Paese della Nato come l'Italia che viene totalmente bypassato.

Allora, c'è bisogno di recuperare quella tradizione, c'è bisogno di chiedere all'Europa di svolgere una funzione politica determinante e di non andare dietro alle affermazioni del cancelliere tedesco che afferma e sostiene che Netanyahu sta facendo il lavoro sporco che avremmo dovuto fare noi, perché non è accettabile in Europa che si dicano queste cose. L'Europa è l'Europa delle democrazie, è l'Europa

che ha consentito di vivere più di cinquant'anni, quasi ottant'anni oramai, di pace e stiamo dimenticando quella tradizione.

Allora, dalla Sicilia, che è ponte del Mediterraneo, che è terra di incontro di culture, qui sono passati gli arabi, sono venuti normanni, prima ancora i greci, abbiamo accolto tutti e i nostri tratti somatici indicano quello che siamo: siamo un popolo frutto dell'unione di tante culture di tanti popoli... un popolo come quello siciliano non può non lanciare un messaggio chiaro al Governo di Roma e non è un problema di appartenenza politica, ma è un problema di appartenenza al mondo democratico. Per questo chiedo a questo Parlamento di sostenere la mozione che abbiamo predisposto, che il Presidente di Gruppo parlamentare, insieme al collega Burtone, ha predisposto per far sì che esca una voce chiara e nitida a sostegno della libertà dei popoli e del diritto di vivere di tutti i popoli.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una parola è stata evocata più volte, finalmente, in tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ed è chiaramente la parola "genocidio". Dobbiamo ringraziare il Sudafrica se questa parola è stata sdoganata grazie alla sentenza di un anno fa della Corte internazionale di giustizia, e la seconda parola che lega la Palestina al Sudafrica è una parola che è stata conosciuta bene ed è "*apartheid*", perché la questione palestinese non è iniziata dopo il 7 ottobre 2023, ma comincia proprio in una data che lega la Sicilia alla Palestina ed è il 15 maggio. Il 15 maggio festeggiamo l'autonomia, lo Statuto, è un giorno di grande festa, di grande onore. Il 15 maggio del 1948, invece, è cominciata la "Nakba", la catastrofe palestinese, la catastrofe che si è tramutata in un vero e proprio esodo di oltre 6 milioni di palestinesi che, da allora, non hanno avuto più né pace, né giustizia, né terra, né le chiavi di casa! Uno dei simboli della Nakba sono le chiavi, le chiavi che ai palestinesi sono state tolte insieme a tutti i loro diritti!

E, finalmente, due anni fa, l'ONU ha commemorato la Nakba, ha riconosciuto questa catastrofe. Anche l'ONU l'ha riconosciuto con le proteste che, ovviamente, sono seguite, ma ogni tanto ci vuole un coraggio, il coraggio di dire "Sì, sì", "No, no". Non si può fare finta che tutto sia uguale!

Qui c'è un popolo che, da settant'anni e più, viene aggredito sistematicamente, non viene riconosciuto. Lo Stato di Palestina non è riconosciuto dall'Italia. Con che coraggio noi accoglieremo i bambini feriti e li cureremo se poi dovremo dirgli che il loro Stato di Palestina per l'Italia, semplicemente, non esiste? Non possiamo fare solo una carità penosa e poi non riconoscere la giustizia, la dignità di uno Stato sovrano come quello di Palestina.

E, quindi, la parola genocidio, la parola Nakba, la parola *apartheid*. E poi ci sono, appunto, i luoghi dove questo *apartheid* si consuma e sono i *checkpoint*. Chiunque abbia visto un film, un documentario o sia stato in Palestina, sa le umiliazioni che, ogni giorno, si perpetuano nei *checkpoint* con perquisizioni, con attese lunghissime. Quando uno studente deve andare a fare un esame all'università, gli viene negato perché lo si fa attendere ore e ore. Se c'è da andare in un ospedale, si fa attendere finché le condizioni sono così gravi che non c'è, magari, più tempo.

E poi ancora le demolizioni delle case, gli effetti personali sparsi con disprezzo dei palestinesi e poi dati alle fiamme, così come gli ulivi. Pochi, forse, sanno che la catastrofe, e il bruciare le case e gli effetti personali, riguarda anche il bruciare gli ulivi, uno dei simboli più belli e più importanti della Terra di Palestina. "Se gli ulivi sapessero quali mani li hanno piantati" dice il poeta Darwish "il loro olio sarebbero lacrime". Ogni anno vengono distrutti e bruciati questi ulivi, in spregio proprio del popolo palestinese.

Ecco, questa mozione è solo un piccolo gesto che noi possiamo fare, minimo veramente, sicuramente anche tardivo. E, allora, non perdiamo altro tempo e approviamola!

E un saluto, dalla città di Palermo, vada con tutto il nostro cuore alle due città gemellate, da trent'anni con Palermo, che sono Betlemme e Khan Younis. E, nei prossimi giorni, signor Presidente, la ringrazio perché... la ringraziamo perché in Sala Gialla - la Sala Gialla è stata concessa - ci sarà un importante

collegamento a cui tutti i parlamentari, spero, potranno accedere e saranno invitati. Ci sarà, appunto, in collegamento il sindaco di Betlemme con la città di Palermo. A loro il nostro saluto, la nostra forza, la nostra solidarietà.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Grazie signor Presidente, grazie Governo, grazie colleghi. Certo, è un giorno particolare, un giorno importante questo. La prima riflessione che voglio fare... avete detto già, credo, tutti tutto, quindi questo mio intervento sarebbe ripetitivo, ma voglio che tutti quanti, in questo momento, ci soffermassimo su alcuni punti in particolare. A chi interessa la guerra? La riflessione che dobbiamo fare, in questo momento, noi cittadini, tutti quanti, è capire a chi interessa la guerra. Quindi, la prima cosa che dobbiamo chiederci è a chi giova fare la guerra. Questo è il primo punto.

Certamente non ai cittadini! La guerra certamente non la vogliono i familiari, certamente non la vogliono i bambini!

Signor Presidente, la Presidente Meloni e il Presidente Schifani sanno dove si trova la Sicilia? Conoscono la posizione geografica della Sicilia? La risposta credo che la conosciate tutti, perché è per questo comportamento, non capire, non sapere che siamo in un punto nevralgico e ad altissimo rischio, la Sicilia, proprio per la posizione geografica. E lo sanno che c'è Sigonella, che è una base americana in Sicilia? E lo sanno che Sigonella ha i pontili accanto al più grosso polo industriale d'Italia, che è Priolo? Che non è un obiettivo sensibile, è un obiettivo pazzesco, se pensiamo che accanto a quell'obiettivo c'è il più grosso polo industriale d'Italia! Lo sanno che il MUOS è in Sicilia? Domande. Queste sono osservazioni su cui tutti quanti possono riflettere.

Cari colleghi, vorrei che mi ascoltaste, in questo momento, tutti quanti, un attimo di riflessione. La comunicazione mondiale, l'ingozzamento mediatico che arriva addosso a tutti noi, io credo che stia anestetizzando, stia anestetizzando! La parola è anestesia delle nostre coscienze e delle nostre emozioni, perché rimanere indifferenti a quello che sta accadendo è veramente essere anestetizzati!

Di chi sono quei bambini? Perché non sono nostri! E se fossero nostri? Sapete quanti bambini? 20.000. Sapete di questi quanti bambini che non sono morti resteranno orfani? E quanti resteranno mutilati? E lo sapete che da mesi non vanno a scuola, che non giocano per strada e che pietiscono una razione di cibo? Una razione di cibo!

Ma non è questo che voglio dire. Ancora, voglio riflettere su quello che sta accadendo. Pensate al dolore mentale di queste persone, al dolore mentale! Come abbiamo detto prima, ognuno di questi bambini... come pensate che quelli che rimarranno non potranno avere odio eterno per il resto degli Israeliani e per il resto del mondo? Perché quell'odio non potrà finire mai!

Lo sapete cosa hanno fatto? Signor Presidente, mi ascolti, perché questa è una cosa veramente indegna. Anche se Hamas o chiunque dei terroristi si nascondesse per scudo in un ospedale, in una scuola, a noi questo non interessa; dobbiamo fare fuori quattro terroristi? Bene, facciamo fuori tutti quelli che sono sopra, facciamo fuori i bambini, facciamo fuori gli ospedali, perché per distruggere quei terroristi dobbiamo ammazzare anche la popolazione civile, anche se fosse vera questa cosa.

Allora, io chiudo sempre per dire: a chi interessa la guerra? Chi si arricchisce con le guerre, signor Presidente? Chi si arricchisce con le guerre, chi, chi, chi si arricchisce?

E, poi, signor Presidente, questo Governo, lo chiedo a questo Governo, se questo Governo non prende una posizione, i siciliani, i cittadini, signor Presidente, onorevoli colleghi, i cittadini, se questo Governo non prenderà una posizione netta, non perdoneranno, non vi perdoneranno mai. Questa, infatti, è la cosa che faranno i siciliani, i cittadini, le persone perbene: non vi perdoneranno mai di non aver preso una posizione su queste guerre!

Chiudo, dicendo che il compito di un Governo non è alimentare o appoggiare la guerra. Il primo compito di un Governo è proteggere il proprio popolo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gilistro.

È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Grazie, signor Presidente. Intervenire in un dibattito così importante credo sia davvero difficile e complicato per qualsiasi parlamentare. E dobbiamo evitare - dobbiamo essere tutti bravi ad evitare - che si possa fare una classificazione fra buoni e cattivi, in base a quale posto uno occupi nei banchi: se della maggioranza o dell'opposizione, se più o meno vicino al Governo della Nazione.

Dobbiamo evitare di essere additati come "gli amici di Israele" o "gli amici dei palestinesi". Credo che abbiano il dovere di rappresentare i nostri valori. E, oggi, qua, tento di rappresentare i valori in cui ho sempre creduto, che sono quelli della dottrina sociale della Chiesa, di un cattolico impegnato in politica, dove il bene comune, la sussidiarietà - e non possiamo dimenticare, in questo momento, la solidarietà - dovrebbero appartenere a ognuno di noi, caro Presidente.

E questo Parlamento deve dimostrare, per quel ruolo marginale che ha in questa complicata situazione internazionale, senso di responsabilità e moderazione. La moderazione che io mi auguro possa appartenere anche ai *leader* internazionali.

Certo, non possiamo sempre avere la signora Thatcher, non possiamo sempre avere De Gasperi o Aldo Moro. I tempi passano. Non possiamo avere Roosevelt, non possiamo avere Truman. Ma credo che la trasformazione lenta e inesorabile verso le "democrazie" - cioè delle democrazie che non sono proprio delle democrazie e che agiscono in maniera un po' differente - ci stia portando lentamente in un clima di questo tipo.

Inevitabilmente, il 7 ottobre di due anni fa, credo che sia veramente la data più importante degli ultimi decenni, ed è uno spartiacque non soltanto per quello che attiene alla storia israelo-palestinese, ma per quello che riguarda gli attuali equilibri internazionali nel Medio Oriente.

Indubbiamente è stato un attacco senza precedenti, quello di Hamas, che non è stato un attacco del popolo palestinese, ma di un'organizzazione - che non abbiamo ancora capito bene se sia un partito politico o un'organizzazione terroristica - che, onestamente, così come affermato anche dal nostro Ministro degli Esteri, ha prodotto un'offensiva senza precedenti e, usando le sue parole, "sproporzionata".

Io uso un parallelismo, una metafora, caro Nuccio Di Paola: è come se un'organizzazione terroristica come la mafia facesse un attentato in Francia, e si scatenasse un putiferio contro i siciliani, nell'indifferenza dell'opinione pubblica nazionale e internazionale.

Indubbiamente, quello che ha subito il popolo israeliano, il 7 ottobre, è qualcosa di estremamente grave. Ciò, comunque, non può essere giustificato con il nostro silenzio per un assedio che sta subendo nella Striscia di Gaza il popolo palestinese. Lo dicevano e citavano numeri quasi tutti i miei colleghi. Forse, oltre 50 mila morti e di questi non sappiamo quanti bambini - lo diceva l'onorevole Gilistro - rimarranno mutilati per tutta la vita, quanti bambini non stanno andando a scuola e quanti bambini non hanno un genitore. Non so se, come diceva qualcuno e non possiamo dare nomi, si tratta di genocidio. Sicuramente - e qua lo possiamo affermare un po' tutti ma, comunque, lo faccio io - sono atti di crudeltà e stiamo parlando di una catastrofe umanitaria.

C'è un grande assente nella politica internazionale, che non è quella istituzione che volevano creare - lo citava, mi pare, l'onorevole Burtone - De Gasperi, Schuman, Adenauer, che era l'Unione Europea. Oggi, il grande assente della politica internazionale è proprio l'Unione Europea!

E, mentre a Roma si discute - non lo voglio dire in latino perché farei delle *gaffe* -, "Sagunto viene espugnata".

E lo dico io, da rappresentante della maggioranza, nessuno di noi può girarsi dall'altro lato!

Non possiamo girarci dall'altro lato ed assistere alle immagini di bambini che vengono trucidati in maniera disarmata. Ognuno di noi deve assumere - lo dico pure io - una posizione netta e chiara!

E noi siamo non per una *de-escalation* -, adesso ci sono questi termini inglesi o internazionali - noi siamo per un immediato cessate il fuoco! Il mio cognome mi fa da sponda, noi siamo per la pace!

E, al di là delle mozioni, c'è quella presentata dai colleghi del PD, dell'opposizione, del Movimento 5 Stelle; è una mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, dai Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza, più o meno condivisibile la prima, più o meno condivisibile la seconda. Mi auguro che si possa trovare una mozione unitaria; guai a dividersi su un tema così importante!

Sento il dovere morale, però, leggendo le mozioni, che quando si dichiara del legittimo diritto dell'esistenza e della sicurezza di Israele debba essere coniugato, senza se e senza ma, con il diritto all'esistenza e alla sicurezza del popolo palestinese. Dobbiamo dire, senza se e senza ma: "sì a due popoli, sì a due Stati!".

E bene abbiamo fatto nella mozione a citare quello che la Sicilia realmente può fare, cioè a offrirsi come meta di ospitalità dove sicuramente ai bambini, che ci proponiamo di assistere nella nostra comunità, nei nostri ospedali, non daremo tutto quello che la vita ha tolto ma, probabilmente, possiamo contribuire a ridare quel minimo di dignità e quel sorriso che, adesso, nemmeno hanno in Palestina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, inizio questo mio intervento, intanto, rappresentando tutta la mia vicinanza e un abbraccio ai rappresentanti della comunità palestinese palermitana che sono venuti ad assistere al nostro dibattimento sulla mozione di oggi. Per dire la verità, signor Presidente, già dalla settimana scorsa, una delegazione era presente qui e ci siamo rammaricati che, dopo aver programmato quell'importante momento, poi si è arrivati al rinvio.

Noi è da mesi, come Partito Democratico, che chiediamo questa convocazione, che chiediamo di discutere di questo argomento e, purtroppo, devo dire, signor Presidente e colleghi, che avevamo drammaticamente ragione rispetto a quello che sta succedendo, nelle ultime settimane, a quello che avviene dal 7 aprile 2023, a quello che è un genocidio, ce lo dobbiamo dire, in atto. Aggiungo, però, che avevamo ragione anche rispetto a quanto sta accadendo, in questi ultimi giorni, con i bombardamenti che avvengono tra Israele e l'Iran; rispetto a quello che è, comunque... e non sono d'accordo con le posizioni avanzate in qualche intervento che mi ha preceduto sulla marginalità della Sicilia. La Sicilia ha sicuramente un ruolo centrale, non fosse altro che per la posizione geografica, dal punto di vista geopolitico, dal punto di vista geostrategico.

Ma permettetemi di dire, caro Presidente dell'Assemblea e cari colleghi, che oggi in questa nostra discussione c'è un grande assente: non vedo tra i banchi del Governo il Presidente della Regione, Renato Schifani. Mi auguro che questo momento di confronto in cui noi andiamo a condannare questa violenza sproporzionata, senza limiti da parte di Israele nella Striscia di Gaza, non finisca senza un segnale concreto da parte del Governo della Regione siciliana; se non c'è il Presidente Schifani io mi auguro che poi si manifesterà in qualche intervento qualcuno del Governo a dirci se sostiene le mozioni che, oggi, i Gruppi parlamentari stanno portando alla discussione di questo Parlamento. Dico ciò perché, diversamente, si rimarrebbe, Presidente Galvagno, nell'ambiguità. Noi dobbiamo superare l'ambiguità, quella stessa ambiguità che, oggi, è ancora presente a livello nazionale, c'è a livello regionale e, quindi, giacché ne stiamo discutendo, gradiremmo che qualcuno del Governo ci dicesse, a chiare lettere, che si condanna questo genocidio, ci dicesse a chiare lettere fondamentalmente che noi non vogliamo partecipare ad alcun conflitto bellico, perché quello che succede oggi a Gaza è qualcosa di inaccettabile. Stiamo parlando di oltre sessantamila morti, tantissimi bambini, due milioni di sfollati, aiuti che non riescono ad arrivare e non si parla e non si può parlare solamente di numeri nudi e crudi, qui stiamo parlando di vite umane.

Io ho avuto modo di confrontarmi con alcuni rappresentanti della comunità palestinese e di raccogliere le istanze, di raccogliere le loro storie e quello che stanno passando i loro connazionali, in un momento drammatico che, purtroppo, noi stiamo qui a discutere.

E, allora, noi abbiamo un ruolo, un ruolo istituzionale, nel quale dobbiamo anche fare chiarezza e io credo che qui c'è da capire qual è la posizione dell'Unione Europea, qual è la posizione del Governo Meloni, qual è la posizione del Governo Schifani, perché, dico, di solidarietà di facciata che vengono rappresentate a più livelli oramai siamo troppo abituati, una solidarietà di facciata che poi diventa indifferenza e, poi, inevitabilmente scivola nella complicità.

Noi a forme di complicità rispetto a questo tema, Presidente Galvagno, non ci stiamo assolutamente; vogliamo che ci sia chiarezza nel denunciare tutto quello che sta accadendo perché noi siamo assolutamente convinti di stare dalla parte giusta della storia.

Io personalmente sono dalla parte di chi, all'inizio del Pontificato, e mi riferisco a Papa Leone XIV, ha inaugurato, appunto, questo suo mandato parlando della pace. Dobbiamo essere edificatori di pace e noi, come Partito Democratico, come Gruppo parlamentare, non possiamo che portare avanti azioni di sensibilizzazione, da questo punto di vista, abbiamo presentato questa nostra mozione, che è nel senso della tolleranza. Abbiamo anche proposto che i comuni siciliani - ho scritto io personalmente ai sindaci e amministratori della Sicilia - portassero avanti azioni analoghe per sensibilizzare rispetto a quello che sta avvenendo nella Striscia di Gaza. Ma cosa chiediamo? Io ritengo, signor Presidente, è stato detto da chi mi ha preceduto, che c'è la necessità che l'Unione Europea ritrovi quella sua centralità, bisogna rinnovare quei principi della pace, della tolleranza dei nostri padri fondatori dell'Unione Europea, una nuova architettura della pace, un rafforzamento della multilateralità, a discapito di quello che vuole portare avanti Trump sulla bilateralità, e venir meno a quelli che sono i rapporti tra USA e Unione Europea, un vero piano umanitario, un vero piano diplomatico e che si portino avanti delle sanzioni vere.

In sostanza, noi chiediamo che Bruxelles non faccia da spettatore, ma che rispetto a questa situazione impietosa cominci a prendere serie posizioni.

Poi c'è il tema del Governo Meloni e delle massime cariche dello Stato che rappresentano la nostra Repubblica. Ancora oggi avvertiamo segnali di ambiguità. Il Governo Meloni deve dire chiaramente se intende condannare questa mattanza che è in atto, il Governo Meloni deve dire chiaramente di non voler partecipare alla guerra e di portare avanti ogni azione diplomatica per favorire gli aiuti, perché è impensabile che ci siano tantissime persone bloccate nella Striscia di Gaza che, ancora oggi, muoiono di fame perché non ci sono le condizioni per far pervenire il cibo, l'acqua e, ancora, i farmaci o gli aiuti umanitari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che qui noi, ritorno alla mia considerazione iniziale, stiamo tutti intervenendo, e gli interventi che ho ascoltato vanno pressoché nella stessa direzione; io penso che non ci possa essere, non si possa ipotizzare una mozione che non sia approvata all'unanimità. Noi dobbiamo portare avanti un'azione indispensabile in questo Parlamento, che rappresenta la Sicilia, che ha sempre portato avanti azioni di tolleranza, di pace, di inclusione; io credo che il segnale debba essere proprio dato in questa assise.

Rinnovo, però, l'invito di voler sentire quali sono le posizioni del Governo regionale, perché noi non possiamo accettare passivamente questa situazione, dobbiamo prendere quello che è un vero impegno, perché la Sicilia deve essere al centro di questo processo e percorso di pace, perché abbiamo perfetta consapevolezza, signor Presidente, e concludo, che noi non ci dobbiamo abituare a quelle che sono le guerre; purtroppo, oggi ce ne sono troppe in tutto il mondo, oltre 50 guerre con duecentomila morti ogni anno.

È più difficile, come diceva Papa Francesco, avviare i percorsi di pace piuttosto che portare avanti quelle che sono le guerre. In questa direzione, noi tutti dobbiamo andare essendo perfettamente consapevoli che questo è l'unico percorso che noi, come parlamentari regionali, ma chiunque è impegnato a livello istituzionale, deve mettere al centro dell'azione politica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, intervenire in quest'Aula non è soltanto un atto politico, ma credo che sia veramente un dovere morale, e lo è non solo per chi rappresenta le Istituzioni ma lo è soprattutto per noi, signor Presidente, che rappresentiamo una Terra, la Sicilia, che da millenni è crocevia di popoli, di culture, religioni, conflitti e pace.

La mozione che il nostro Gruppo parlamentare ha presentato nasce sicuramente da una consapevolezza dolorosa ma necessaria; quello che sta accadendo nella Striscia di Gaza non è una crisi lontana, non è qualcosa che noi dobbiamo confinare ai notiziari delle ore 20.00, ma è una ferita aperta del nostro tempo, della nostra civiltà, della nostra coscienza.

Già i miei colleghi, più volte, hanno citato i numeri, ma credo che sia importante continuare a leggerli, a indicarli perché si tratta di persone: oltre 60 mila morti da ottobre 2023, più di 115 mila feriti, 2 milioni di sfollati, donne, bambini, operatori umanitari, l'80% del territorio sottoposto ad evacuazione, un'intera popolazione ridotta alla fame, privata di cure, di dignità e di speranza.

E noi non possiamo rimanere neutrali di fronte alla sproporzione della violenza, al cinismo delle scelte militari, alla sistematica cancellazione della vita civile. Parliamo di donne, di bambini che, se non muoiono sotto i bombardamenti indiscriminati, moriranno di fame!

Certo, non possiamo non considerare la gravità dell'atto terroristico che ha dato vita a tutto questo, l'azione di Hamas, del 7 ottobre 2023, una formazione terroristica che compie una serie di attacchi con gruppi armati sul territorio israeliano, uccidendo 1.200 civili e militari israeliani, rapendone, inoltre, circa 250. Ma quello che stiamo osservando, in questi giorni, appunto, sotto gli occhi di tutti noi... oggi, parliamo di città intere rase al suolo e un intero popolo spazzato via. Un genocidio.

Non un'azione antiterroristica. È come, forse lo diceva prima l'onorevole Pace, se per sconfiggere Cosa Nostra, bombardassero tutta la Sicilia!

E a questo bisognerebbe aggiungere, naturalmente, che anche quanto sta succedendo, in queste ore, in Iran non può essere ignorato. Per noi che crediamo nel valore della pace, del dialogo, della giustizia internazionale non può esserci silenzio! Dobbiamo alzare la voce, non solo per denunciare una guerra orribile, come quella che si sta portando avanti a Gaza, ma anche per sostenere chi in Iran sta sfidando autoritarismi e soprusi, ribadendo che ogni popolo - dico ogni popolo - ha diritto di respirare, di essere informato, di vivere senza la paura delle bombe, della fame, del carcere o dell'aggressione!

Certo, quest'Assemblea non ha la capacità e il potere di fermare la guerra, ma ha il dovere, signor Presidente, di alzare la voce perché tacendo sarebbe complice. Dico ciò perché la Sicilia, per storia e per vocazione, ha sempre saputo cosa significa ospitare, dialogare, proteggere e noi dobbiamo continuare ad essere coerenti con quello che siamo. Noi non possiamo limitarci ad un richiamo generico alla *de-escalation*, occorre un impegno concreto fin da ora! Sostegno alle popolazioni palestinesi e iraniane con politiche umanitarie, robuste e immediate.

E chiarezza. È vero, è stato detto, più volte, chiarezza. Sì al riconoscimento dello Stato di Palestina, come segnale politico di civiltà. Sì all'appello affinché il Governo italiano e l'Unione Europea condannino senza ambiguità la violenza indiscriminata. E fare anche una riflessione su un piano Marshall regionale per sostenere la ricostruzione civile, economica e democratica dei territori devastati di Gaza, dei quartieri scioccati dalla guerra in Iran.

Tacere non è un'opzione! La Sicilia non può voltarsi dall'altra parte; la nostra storia ci impone di difendere la vita, la coscienza e il futuro, di stare dalla parte giusta della storia ovunque la vita umana sia negata e ridotta al silenzio.

Questi fatti, naturalmente, non possono rimanere chiusi dentro le Aule parlamentari! Non può accadere che fuori da qui si ritorni a vivere come se nulla fosse, perché nulla sarà più come prima e ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte nei gesti quotidiani, nell'informazione, nell'educazione nella solidarietà attiva. Non è più tempo di retorica e non lo sarà mai quando la vita umana è negata!

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie, signor Presidente. Intervengo per ribadire che non possiamo più stare in silenzio, non possiamo più assistere alla distruzione totale dello Stato di Palestina, non possiamo più assistere all'assenza di aiuti concreti, perché a Gaza manca tutto, manca l'acqua, manca il cibo, mancano finanche i presidi sanitari, manca l'aiuto di una comunità internazionale, perché gli aiuti arrivano a singhiozzo e non possiamo più assistere agli oltre cinquantamila morti, di cui molti sono bambini.

Signor Presidente, noi chiediamo un intervento immediato e chiaro da parte del Governatore Schifani sul Governo Meloni, noi chiediamo che non si renda complice, il Governo italiano, di questi Governi criminali dagli obiettivi anche poco chiari.

Signor Presidente, da questo scranno il Movimento 5 Stelle urla a gran voce “stop al genocidio”, e soprattutto, non vogliamo macchiarci le mani di sangue.

(I deputati del Movimento Cinque Stelle sollevano le mani coperte da guanti di colore rosso)

PRESIDENTE. Immagino che l'intervento sia concluso. La ringrazio.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, innanzitutto un saluto alla Comunità palestinese, che è ospite in questa seduta in rappresentanza di un popolo che, ormai, da troppo tempo, è costretto a non avere il diritto di esistere, perché, badate bene, colleghi, qui non parliamo di una questione meramente storica e di ripercorrere i passaggi di quello che sta accadendo, perché, fondamentalmente, forse, perderemmo tempo, ma qui parliamo della inopportunità che è stata data a uno Stato di non essere, semplicemente, Stato!

Signor Presidente, noi stiamo attraversando venti di fuoco che, inevitabilmente, riguardano anche la nostra Regione. Non è vero che dobbiamo limitarci al fatto della competenza e della non competenza. Ricordo ai colleghi che quello che sta accadendo, in queste ore, potrebbe coinvolgere direttamente anche la Regione siciliana. Perché dico questo? Perché, forse, qualcuno potrebbe dire: *"Ma evitiamo facili allarmismi, evitiamo clamori immediati"*, però il sito "Flightradar", sito di specializzazione specifico nei droni e negli spostamenti militari, dimostra come, in queste ore, il 16, 17 e 18 giugno, diversi droni sono proprio passati sopra i nostri cieli siciliani e hanno utilizzato come base logistica Sigonella. Questo per dire che cosa? Nessuno, come ha detto ieri la Presidente del Consiglio Meloni, mette in discussione che dall'Italia e dalla Sicilia partano degli aerei che poi fisicamente vadano a bombardare i territori; qua, però, mettiamo in discussione un altro passaggio, cioè che l'utilizzo logistico della base di Sigonella - al di là dei bombardamenti in sé - fa sì che, comunque, nell'intero ingranaggio del sistema militare, Sigonella gioca una partita fondamentale e girarci dall'altra parte e dire semplicemente: *"E' competenza dello Stato, è competenza di Roma"* è un grave errore, perché noi abbiamo necessità di un Presidente non che sia lì vuoto, che rappresenti quella sedia vuota, ma che faccia gli interessi dei siciliani a 360 gradi e che riprenda in mano il tanto ben amato Statuto siciliano, tanto decantato ma mai applicato fino in fondo, che vi ricordo e ricordo a quest'Aula - sempre se ce ne fosse bisogno ma non ce n'è bisogno - eleva il Presidente della Regione al rango di Ministro con potere di voto deliberativo al Consiglio dei Ministri, all'articolo 21 dello Statuto, quando si disquisiscono tematiche che riguardano la Sicilia. E non è una tematica che riguarda la Sicilia l'opportunità che Sigonella possa entrare nello scacchiere internazionale di un conflitto che non vuole nessuno? Eccome se lo è!

Allora, in queste ore, il silenzio del Presidente della Regione Schifani, rispetto a questo tema, è allucinante! Perché anche su Gaza, questa base, Sigonella, ha operato anche per logistico e operativo e sfido chiunque a smentire le cose che dico. Oggi, però, stiamo parlando di numeri, di storia. Io, però, signor Presidente, voglio ricordare l'impegno che ha preso il Presidente Schifani in quest'Aula, un impegno concreto dalle sue parole, che avrebbe aiutato la proposta portata in Aula di aprire un canale e un corridoio umanitario che possa rivolgersi anche in Sicilia.

Da quel momento in poi, nonostante l'apertura del Governo Schifani, ho avuto silenzio. Ho mandato un messaggio al Presidente Schifani nel quale dicevo che il capo della comunità palestinese era disponibile a incontrarlo fisicamente dove e quando voleva lui ma, da quel momento in poi, c'è stato il silenzio assoluto da parte del Capo del Governo siciliano.

Allora, al di là delle mozioni, possiamo parlare fino a domani mattina degli effetti storici, possiamo parlare fino a domani mattina del fatto che il Ministro, il Primo Ministro israeliano, non lo diciamo né la destra, né la sinistra, né il PD, né i partiti, non è una questione ideologica, secondo la Corte dei diritti penali è un criminale e non possiamo minimizzare un istituto di diritto internazionale; non è un pensiero personale, ma è un fatto che se il Primo Ministro mettesse piede in Italia o in Europa potrebbe essere tratto in arresto per crimini contro l'umanità. Ed è incredibile come la Presidente Meloni, ieri, nel riferire alle Camere, non abbia speso una sola parola di sconcerto e sconforto rispetto a questo soggetto, che è un criminale e bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno, perché chi uccide, chi ordina bombardamenti a civili, chi impedisce di fare entrare nella Striscia di Gaza aiuti umanitari, è nient'altro che un criminale, che compie atti contro persone e cose e pone in atto un genocidio. È stato detto più volte durante questo intervento, ma la Sicilia può essere anche avamposto.

Ricordo il Trattato di Parigi, firmato dai Paesi che fanno parte anche dell'Unione Europea, dell'Italia, che prevedeva cosa? Che coinvolgeva direttamente la Sicilia nella demilitarizzazione delle basi di Sigonella e di Sardegna. Secondo quel Trattato di Parigi, firmato anche dall'Italia, Sigonella non dovrebbe esistere, Sigonella doveva essere smantellata, eppure un trattato internazionale non è mai stato applicato!

Ora, questo è il tema, questo è il tema, perché, fino a prova contraria - lo ricordo -, 1947: smantellamento delle fortificazioni ed installazioni militari in Sardegna e in Sicilia, demolizione e trasferimento di installazioni navali materiali per la manutenzione di mine e siluri, divieto di miglioramento, ricostruzione, estensione delle fortificazioni esistenti. Parla chiaro!

Ora, chi non vuole vedere non vede. Noi, però, rispetto a questo tema, non ci possiamo permettere - e concludo - di rimanere in silenzio, di girarci dall'altra parte. C'è un problema serio, io chiedo anche che il Presidente della Regione venga a riferire rispetto all'ipotesi dell'utilizzo della base di Sigonella come elemento da cui possano partire anche dei missili che vanno a bombardare. Lo vogliamo sapere. È inutile che, ieri, la Meloni ci abbia riferito che, nel caso in cui dovesse accadere, le Camere saranno coinvolte e ci sarà un voto. Questo ci rassicura, ma vogliamo un Presidente della Regione che venga in quest'Aula e ci racconti, per suo conto, perché qua nessuno vuole dare colpe a Schifani che non ha, mi pare pure esagerato, già ha i suoi problemi, non vogliamo che poi possa andare a cercare sull'intelligenza artificiale come rispondere a La Vardera e poi magari risponde male! Questo no, evitiamo al Presidente Schifani altri imbarazzi di questo tipo, già ha i suoi problemi e non vogliamo caricarlo di altri di cui non ha colpe. Nessuno qua dice che lui ha dirette responsabilità, nessuno vuole attribuirgli colpe che non ha, ma certamente possiamo fare tanto.

E, allora, in quest'Aula, lo ricordo - e mi avvio alla conclusione -, lui aveva preso un impegno, di impegnarsi, appunto, con la comunità palestinese e di incontrarla, cosa che non ha mai fatto, di aprire un corridoio umanitario che permettesse anche l'accoglienza dei minori che stanno vivendo dei crimini di guerra e dare la possibilità di essere accolti, ospitati e anche curati, cosa che ancora non ha mai fatto, ma ancora c'è tempo.

Lo aveva detto in quest'Aula. Noi siamo fiduciosi e, soprattutto, chiediamo a gran voce che questo Parlamento voti all'unanimità questa mozione, presentata dai colleghi del Partito Democratico, che

mette nero su bianco dei fatti che sono asseverati, inconfutabili, incontrovertibili, degli assiomi storici straordinari che Netanyahu è un criminale di guerra e che il popolo palestinese sta subendo un genocidio di Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che in quest'Aula stiamo dicendo tutti le stesse cose, abbiamo tutti lo stesso interesse, abbiamo tutti lo stesso orientamento, abbiamo tutti un unico traguardo, cioè il raggiungimento della pace.

Voglio sgomberare il campo da ogni ambiguità, voglio sgomberare il campo da ogni equivoco: il Governo nazionale, il Governo regionale hanno una posizione netta, precisa, inconfutabile in relazione al crimine che si sta svolgendo, in questo momento, sulla Striscia di Gaza.

Si è detto, fino a ieri, al *question time* da parte della stessa Presidente Meloni e poi anche dal nostro importante rappresentante di Forza Italia, Orsini, che non c'è nessun abbassamento della guardia da parte del Governo nazionale rispetto a quelli che sono gli atteggiamenti aggressivi, spropositati e sproporzionati da parte del Governo israeliano nei confronti dei palestinesi.

Quindi, si è detto due popoli, due Stati, ogni Stato deve essere sovrano, deve avere la possibilità di potersi amministrare e di potersi governare, com'è giusto che sia. Non c'è, dunque, alcuna limitazione al sostegno per il cessate il fuoco, tutte le iniziative per il cessate il fuoco sono necessarie.

Però, una cosa, il boicottaggio, in questo momento, si ritiene che sia assolutamente dannoso per il raggiungimento della pace e questo perché è ovvio che nessuna guerra è stata mai definita attraverso un'altra guerra ma solamente attraverso i negoziati.

Il negoziato è assolutamente necessario, in questo momento, quindi avere un rapporto con Israele per la negoziazione della pace è assolutamente importante, perché i piccoli della Palestina, perché le donne della Palestina possano avere gli aiuti umanitari, possano avere le necessarie cure mediche, possano rimanere in maniera tranquilla, serena all'interno del loro territorio, che deve essere riconosciuto come Stato.

E, quindi, si è sempre censurata la violenza nei confronti dei palestinesi, come quando si è censurato da parte del nostro Ministro Tajani l'atteggiamento aggressivo, inaudito, quando con gli spari all'interno della parrocchia di Gaza, all'interno della parrocchia di Gaza non c'era nessun terrorista di Hamas e, quindi, non c'era alcun motivo di procedere ad uno sterminio inutile e spropositato nei confronti di una folla inerme all'interno della parrocchia.

E, ancora, però, devo dire che non servono gli slogan, non serve il boicottaggio e questo crea solo il mal di pancia nella popolazione e, soprattutto, in chi ci ascolta.

Quindi, l'impegno del Governo Schifani e del Governo nazionale, soprattutto col "Food for Gaza", gli aiuti umanitari... dobbiamo ricordare, questo è utile che si ricordi anche in questa sede, che l'Italia è la prima Nazione per accoglienza dei profughi e di coloro che sono rifugiati, rispetto al territorio palestinese, insieme all'Egitto.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

PELLEGRINO. Ma ricordiamo che l'Egitto è confinante con quei territori, l'Italia no. E, intanto, l'Italia ha accolto il piccolo Adam, ha accolto la mamma. Ha accolto coloro che hanno bisogno di cure, ragazzini che hanno bisogno di cure.

E, allora, io, veramente, ho finito cercando di sintetizzare quella che è la modifica o, comunque, la sostituzione dell'emendamento alle mozioni presentate, cioè evitare il boicottaggio, evitare gli *slogan*, accettare quello che sta facendo il Governo e, in particolare, il nostro Ministro Tajani, cioè il negoziato. Cercare di trovare delle soluzioni non, comunque, aborrendo quelli che sono i principi umanitari, cioè le censure nei confronti del Governo israeliano.

E dico due cose per il Governo nazionale. Una prima cosa: accesso incondizionato agli aiuti umanitari, quindi protezione della popolazione. Seconda cosa: il rilascio degli ostaggi israeliani.

Questi devono essere, in questo momento, i precipui e primi segnali che il Governo nazionale dovrà dare e che già sta mettendo in atto.

Ma, devo dire, e chiudo, la cosa più importante: l'equivoco, il grande equivoco dell'ONU. L'ONU deve riconoscere, in maniera netta, inequivoca, la Palestina, lo Stato della Palestina. È inutile che ci sia uno Stato, come la Spagna, che non la riconosce e l'altro che la riconosce!

Si deve uscire dall'equivoco! Si deve uscire dall'equivoco! È questo, secondo me, in questo momento, quello che noi dobbiamo, a cui dobbiamo tendere e che dobbiamo sperare: che ci sia, finalmente, da parte dell'ONU il riconoscimento di uno Stato, dello Stato della Palestina e di un popolo della Palestina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, se quando studiavamo, ai tempi di scuola, la seconda guerra mondiale ci avessero raccontato che, settanta anni dopo, un popolo come quello israeliano, che ha subito ciò che ha subito quando gli orrori del nazismo e del fascismo si sono manifestati, mai avrei potuto pensare che, settant'anni dopo, gli eredi di quel popolo avrebbero mai potuto infliggere le medesime, o simili, sofferenze ad un altro popolo. Con la scusa di un attentato terroristico che, sicuramente, ha avuto l'effetto di scatenare una reazione dura, che ci sta da parte del Governo israeliano, ma sicuramente non avrebbe dovuto scatenare un'ondata di giustificazionismo, da parte della comunità internazionale, nei confronti di un Governo i cui rapporti di finanza internazionale sembrano quasi giustificare qualsiasi azione, anche infamante.

Questo, signor Presidente, credo che non sia un atteggiamento neutrale, ma credo che sia un atteggiamento che rappresenti l'ignavia, l'ignavia dei nostri governanti, anche quello italiano, che preferisce mantenere buoni rapporti di natura finanziaria, di natura tecnologica con un Paese come Israele, piuttosto che pronunciarsi chiaramente anche identificando questa strage di innocenti per quella che è, ossia un genocidio, ma preferisce, piuttosto, minimizzare certe azioni o tacere!

E io credo che questo sia un comportamento particolarmente grave, non solo perché fa sì che l'Italia e l'Europa abdichino a quello che è un ruolo storico di negoziazione e di diplomazia, ma soprattutto perché alla fine favorisce quell'atteggiamento di silenzio, di codardia, su cui regimi come quello israeliano - perché di regime si tratta - fondano il proprio consenso; perché quando nessuno si oppone i tiranni sono portati a proseguire nella loro azione e, anzi, ad alzare l'asticella e aumentare il grado di efferatezza delle proprie azioni. E lo stiamo vedendo, perché Israele sta colpendo indistintamente gli obiettivi militari così come sta colpendo gli obiettivi civili, gli obiettivi ospedalieri, come gli ospedali che danno rifugio alla popolazione e ai malati.

Non lesina neppure di fucilare, come è successo quando militari israeliani hanno fermato delle ambulanze con la scusa di verificare se queste ambulanze trasportassero militari; in realtà trasportavano semplicemente dei sanitari, che non sono sfuggiti alla strage dei militari israeliani.

E il silenzio della comunità internazionale, che poi alla fine consente anche un ingresso a gamba tesa da parte della comunità americana, che si fa lecita di decidere da sola di sganciare qualche bomba su un Paese come l'Iran, io credo che debba allarmarci tutti, che ci debba allarmare come siciliani, perché sul nostro territorio sono presenti degli obiettivi sensibili. Ma, soprattutto, deve allarmarci come esseri umani, Presidente Di Paola, perché durante il dibattito d'Aula ho sentito diversi richiami alla dottrina cattolica del cristianesimo, cui io stesso mi rivedo. Però, io credo che la morte non abbia né un colore politico, né una fede religiosa. Io non credo che una persona perché islamica o perché ha una qualunque altra fede religiosa non possa riconoscersi nella sofferenza inflitta in maniera ingiusta a un bambino.

E, allora, io credo che noi, più che rifarci ai valori religiosi, dovremmo rifarci ai valori dell'umanità, Presidente Di Paola, perché quello che sta venendo a mancare nella Striscia di Gaza è anche l'ultimo briciole di umanità, che non si intravede più in una guerra che non rispetta neppure le regole del diritto bellico. Perché esistono anche delle norme che regolano i tempi di guerra, esistono dai tempi dell'impero romano, hanno resistito ai secoli e ai millenni e si sono evolute. E sicuramente tra le regole che regolamentano i conflitti internazionali ci sono quelle consacrate nelle Convenzioni di Ginevra. E, se non erro, anche Israele tra i Paesi firmatari, forse in seconda battuta, adesso non ricordo, ma se non erro anche Israele firmò, sottoscrisse la Convenzione di Ginevra, che riserva una particolare attenzione alle vittime civili delle guerre, che ci sono sempre.

Non si può, però, indistintamente continuare a consentire il bombardamento di ospedali con la scusa di sradicare il terrorismo. Il terrorismo va condannato, va isolato, Hamas sicuramente va disgregata, ma questa operazione non può avvenire a discapito di un intero popolo, che ha diritto ad avere un suo territorio e un suo riconoscimento giuridico internazionale.

Io non posso sentire esponenti del Governo italiano dire che siccome la Palestina non ha un riconoscimento internazionale, ancora non si può parlare di popolo palestinese! Quel popolo esiste, quel popolo chiede di ottenere un riconoscimento e chiede semplicemente quello che hanno chiesto tutti i popoli del mondo nel momento in cui hanno avuto necessità di difendere la propria integrità, fatta di valori culturali, morali, religiosi e le proprie libertà.

In questo momento, in Palestina, a Gaza, sta succedendo qualcosa che non si vedeva da tanto tempo, se non in alcune regioni remote del Pianeta, ed anche lì bisognerebbe intervenire, Presidente Di Paola.

Quindi io credo che quello che debba arrivare da questo Parlamento non è solo l'approvazione di questa mozione, ma anche un monito al Governo nazionale e a tutti i governi europei o, comunque, di quella parte del mondo che si qualificano come civili, che è quello di rifarsi ai valori dell'umanità e, quindi, anche quando c'è una guerra, premetto che nessuna guerra è giusta e nessuna guerra è giustificata, ma anche all'interno di una guerra, ci sono delle regole che vanno rispettate: i civili, i bambini, il personale sanitario, o comunque chi va ad aiutare, il personale umanitario tutto devono essere rispettati e la Sicilia deve prendersi la responsabilità, con in testa il Governatore Schifani, che avrei avuto il piacere, oggi, di avere qui, ma non voglio alzare, in questo momento, un livello di polemiche, ma avrebbe dovuto essere qui. È importante attivarci per cercare di garantire dei corridoi umanitari, per alleviare quelle che sono le sofferenze di chi scappa, di chi scapperà da quei territori.

E poi, ricordiamoci una cosa, Presidente Di Paola: i soprusi che, oggi, stanno avvenendo in quella regione, le bombe che l'Occidente sta gettando sull'Iran, non le pagheremo noi quando aumenterà la benzina. Le pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti, quando i figli e i nipoti delle persone che sopravvivranno verranno qui, a compiere attentati! E lì ci domanderemo: "Perché queste persone brutte, sporche e cattive vengono ad ammazzare in Europa e in America?".

La risposta non la troveremo in quei giorni, ma oggi, negli anni in cui tutto ciò è accaduto e in cui siamo rimasti in silenzio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, l'ultima frase del collega De Luca mi ha sorpreso, e devo dire negativamente, cioè, giustificare eventuali atti violenti o attentati nei confronti di esponenti del Governo, come se fossero quasi da aspettarselo e da giustificare in maniera preventiva, perché sarebbero dettati da una politica che voi ritenete sciagurata o scellerata, è qualcosa di veramente grave. E non me lo aspettavo da una persona che io stimo, e che ritengo assolutamente ragionevole, ma che, in questo caso, secondo me, è andata oltre.

Forse, le parole, certe volte, vanno al di là del pensiero.

Detto questo, poi ci meravigliamo se nelle manifestazioni di piazza vengono raffigurati i rappresentanti del Governo - a partire dalla nostra Presidente del Consiglio - appesi con la testa in giù,

oppure con le effigi bruciate. Perché anche le parole hanno il loro peso! Quindi, io invito tutti a misurare i toni.

Questo Parlamento, devo dire, si era già contraddistinto, tempo fa, per essere intervenuto tra i primi parlamenti regionali sulla materia. Vi era stata, anche allora, una mozione presentata dai partiti dell'opposizione, dove si cercava di investire della problematica anche facendo paragoni - a mio avviso insensati - con quelle che venivano definite le cariche della polizia italiana contro i moti studenteschi. E, allora, devo dire che la genuinità prevalse e si arrivò a una mozione unitaria.

Oggi, abbiamo questa mozione presentata dal Partito Democratico, che - per carità - ci sembra abbastanza bilanciata, soprattutto nella parte introduttiva, ma nelle conclusioni presenta elementi che non possiamo condividere. Ed è questo il motivo che ha portato i partiti del centrodestra e della maggioranza a presentare un emendamento sostitutivo. Questo non significa che, anche in questa occasione, non si possa o non si debba cercare di arrivare a una sintesi.

Perché diciamo sbilanciata? Perché si tratta di una mozione in cui non si fa nessun riferimento alle responsabilità di Hamas e nella quale, alla fine, si arriva ad auspicare anzi ad impegnare il Governo ad interrompere qualsiasi aspetto relazionale col Governo di Israele.

Qui - mi perdonerete - vi è la seconda e più evidente contraddizione in quanto, in questo momento, non è che si interrompono le relazioni, o chissà cosa, contro il Governo di Israele, si interrompono le relazioni con uno Stato sovrano che si chiama Israele, che in questo momento - potrà piacere o no - ha un determinato Governo!

Che si possa condividere o meno l'azione del Governo è un discorso, che si arrivino ad interrompere le relazioni con questo Governo e si impegna il Governo nazionale ad interrompere qualsiasi tipo di rapporto come esattamente la vostra mozione recita, per non correre il rischio di sbagliare, "di esercitare una decisa iniziativa a livello centrale per sospendere ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele".

Noi interrompiamo con uno Stato sovrano, fino a prova contraria, Stato alleato dove vige una democrazia, che potrà piacere o no, ha portato a dei risultati elettorali e c'è un Governo che, fino a prova contraria, è un Governo legittimo per quello Stato; è qualcosa che non possiamo assolutamente condividere.

Qualche giorno fa, ho assistito, ho avuto la ventura di assistere ad un'intervista, ad una dichiarazione televisiva di Claudio Velardi, che credo non possa essere ascritto ai fondamentalisti della destra o del centrodestra. Claudio Velardi faceva notare che l'unica forma d'informazione televisiva che proviene dalla Striscia di Gaza è quella di Al Jazeera che - faceva sempre notare Claudio Velardi - di tutto si può tacchiare tranne che di essere una televisione dallo spiccato senso critico elevato e che non sia invece un megafono, in alcuni casi è una propaganda, di ciò che una parte del popolo palestinese vuole fare passare, anzi non del popolo palestinese, della parte che non guarda con tanto malocchio Hamas e quant'altro.

Ed il buon Gilistro ha fatto notare - e mi fa piacere - che non dobbiamo dimenticare che il Covo di Hamas era sotto gli ospedali a Gaza o sotto le scuole e, quindi, è facile dall'esterno poi criticare o fare chissà cosa, fermo restando che, come anche il Governo italiano ha fatto, l'azione di Israele, del Governo israeliano su Gaza stia raggiungendo livelli assolutamente inaccettabili di repressione.

Non dobbiamo, però, neanche dimenticare sia quello che è successo il 7 ottobre sia quello che, purtroppo, a Gaza avviene, per cui giustamente qualcuno ha fatto rilevare che, forse, quest'azione eccessiva di Netanyahu non fa altro che rafforzare politicamente Hamas.

Detto questo, io ritengo che le conclusioni cui perveniamo nella nostra mozione, cioè quelle di arrivare e di propendere quanto più possibile che si arrivi alla soluzione dei due popoli e due Stati, e contemporaneamente fare sì che la Sicilia diventi - come lo è storicamente - culla di accoglienza, di solidarietà e quant'altro... credo che sia una soluzione equilibrata che proponiamo a tutta l'Aula per l'approvazione di questa mozione.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Cracolici e Dipasquale.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici. Non ho altri interventi.

CRACOLICI. Signor Presidente, sono stato attratto dall'intervento, per ultimo, fatto dal collega Presidente del Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia. Credo che sia stato detto tutto, non bisogna aggiungere altro. Ho notato, però, che l'onorevole Assenza, in qualche modo, addirittura, pone il tema se le cose di cui stiamo parlando sono quelle che effettivamente stanno avvenendo a Gaza o se non sia frutto della cosiddetta "informazione di guerra".

Si sa che le guerre si combattono oltre che con le armi, cercando di orientare le varie opinioni pubbliche al fine di giustificare o creare le condizioni di un rigetto da parte, appunto, di chi in guerra non è, non è sotto le bombe, ma che, in qualche modo, si interroga su quello che sta avvenendo in quell'area.

Ora, voglio dire all'onorevole Assenza che, al di là delle opinioni o dei dubbi che ognuno di noi può avere, su questa vicenda ci sono Stati - no, ci sono stati nel senso del verbo -- ci sono Paesi, Nazioni, come le chiamate voi, Patrie, Nazioni, siamo alle Nazioni, io li chiamo Paesi, che in qualche modo hanno manifestato non solo un punto di vista, e posseggono anche strumenti, servizi, strumenti anche ricognitivi, tali da non consentire alcun dubbio sul fatto che a Gaza si stia commettendo, lo chiamo così anche se su questo vedo che ci sono espressioni... un "genocidio".

Onorevole Assenza, il tema non è il 7 ottobre di Hamas. Se nella mozione fatta dal PD manca il riferimento al 7 ottobre, chiedo ai colleghi di correggere, qualora fosse un elemento, diciamo, omissivo, perché non c'è dubbio che il tema del 7 ottobre ha scosso l'opinione pubblica, ha scosso il nostro Paese, ha certamente evidenziato che il terrorismo costituisce la forma più estrema di guerra, perché, a differenza delle guerre tra Stati, non ci sono eserciti, divise, che si combattono sul campo di battaglia; il terrorismo, per sua natura, fa azioni che tende a nascondere e, come dire, a mimetizzare e, purtroppo, la storia di questi cinquant'anni è disseminata di fatti gravi di tipo terroristico.

Ma quello che è avvenuto dopo il 7 ottobre, che certamente è un'azione terroristica sulle cui cause, probabilmente... non è sul 7 ottobre che abbiamo opinioni diverse, ma è, forse, su chi ha alimentato quel soggetto che ha determinato quell'azione terroristica, perché vorrei ricordare all'onorevole Assenza che Hamas conquista la Striscia di Gaza cacciando l'autorità palestinese che governava Gaza con il sostegno degli israeliani, ovvero con lo stesso Netanyahu, che da decenni esercita la sua azione di Governo e dispiega in quell'area la sua strategia che ha prima diviso i soggetti riconosciuti dal popolo palestinese, e anche dal nostro Paese - vorrei ricordare che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina era un'autorità, ancorché non avendo rappresentanza diplomatica, ma era un'autorità che lo Stato italiano riconosceva, dandole sede diplomatica all'interno del nostro Paese -, quindi, Hamas nasce per dividere il popolo palestinese, sulla questione palestinese ci sono anche responsabilità di pezzi del mondo arabo, ma qui stiamo giudicando un fatto.

E, allora, su un fatto, non abbiamo solo la necessità di esprimere un giudizio morale, perché se i bambini, se le donne, se gli uomini che non c'entrano nulla con gli eserciti, che non sono lì per fare una guerra, ma che semplicemente si trovano lì e vengono uccisi perché si trovano lì in un ospedale, in una piazza per gli aiuti, tutto questo suscita, certamente, ripulsa morale. Credo che nessuno di noi, destra, sinistra, possa avere dubbi sullo schifo che sta avvenendo nel mondo, ma quello di cui, oggi, parliamo è: cosa facciamo noi? Non il giudizio che diamo su quello che sta avvenendo a Gaza, e per la verità anche in Cisgiordania. Cosa facciamo noi?

Ebbene, diciamo tutti e siamo tutti d'accordo? Due popoli, due Stati. Siamo tutti d'accordo? Scusate, due popoli, due Stati, oggi c'è uno Stato che è riconosciuto dall'Italia, che è lo Stato d'Israele; non c'è ancora lo Stato di Palestina riconosciuto dallo Stato italiano.

Allora, cominciamo con un atto, così come altri Paesi europei, con un atto che riconosca l'autorità palestinese come Stato, altrimenti le parole sono retorica! E allora, credo che, oggi, il Parlamento

siciliano, al di là del 7 ottobre, del chi abbia cominciato e determinato le conseguenze, se i tunnel sono sotto gli ospedali o sopra gli ospedali, insomma lascia il tempo che trova...

Possiamo dire con chiarezza - e lo dico proprio in questa sede - che, quarant'anni fa, quando partì la storia dei missili a Comiso, il movimento pacifista nacque qui dentro, questo Parlamento approvò una mozione, in un'altra epoca politica, ma anche allora, con una maggioranza e un'opposizione, approvò una mozione e l'allora Presidente del Gruppo parlamentare di quello che era il partito di maggioranza relativa, che era l'onorevole Capitummino, si assunse la responsabilità, da Presidente di Gruppo parlamentare del suo partito, di sottoscrivere quella mozione per dire che la Sicilia diceva "no" ai missili a Comiso. Da qui si partì!

E, allora, possiamo fare un atto che dice con nettezza che, di fronte a quello che sta avvenendo, alla tragedia che sta avvenendo a Gaza, con tutte le conseguenze che si stanno determinando nel mondo, perché anche la vicenda iraniana è figlia di quello che è avvenuto, nei mesi scorsi, attorno alla storia di Gaza, la Sicilia chiede al Governo che riconosca lo Stato palestinese come autorità legittima di rappresentanza del popolo palestinese. Tutto questo potrebbe avere conseguenze totalmente diverse rispetto a quelle di cui parliamo oggi.

Allora, un atto politico, forte, che dice che la Sicilia, in qualche modo, si fa carico di questa drammatica crisi e non si limita a indignarsi o a chiedere una solidarietà di indignazione, ma che produce un atto politico in cui, in qualche modo, assumiamo la necessità che per garantire il futuro di quel popolo bisogna che lo stesso si riconosca in uno Stato-nazione! Lo dico a chi si proclama sovranista. Cosa c'è di più sovrano del fatto che un popolo abbia anche una dimensione territoriale in cui si riconosce come Stato?

Ecco, credo sia opportuno evitare di dividerci se il 7 ottobre c'è stato o non c'è stato, se è figlio di una sottovalutazione o se il 7 ottobre, in qualche modo, qualcuno si è girato la faccia perché aveva una prospettiva più lunga di pensare ad una reazione per tentare di risolvere una volta per tutte la questione palestinese!

Anche lei ha citato un mio caro amico che sostiene una tesi, ma siccome tutti vediamo la tv, ci sono altri che sostengono altre tesi. Sono tutte opinioni!

Altri sostengono un'altra tesi, cioè che il 7 ottobre, l'autorità che doveva vigilare su quell'area di Israele, ha cercato di non vedere. Addirittura, si parla di anni di preparazione!

Ora, un Paese come Israele, che ha il controllo pure dell'area che respira, e lo dice uno che in Israele c'è stato, che quindi ha avuto la percezione fisica della militarizzazione estrema di quel Paese, pensare che il 7 ottobre sia arrivato così, come il colpo di qualche... come dire, all'improvviso, beh, mi pare abbastanza improbabile!

Ma il punto non è più questo. Vogliamo o non vogliamo dare una risposta politica come Parlamento siciliano affinché la Regione siciliana con nettezza dica allo Stato italiano, innanzitutto, di riconoscere lo Stato palestinese?

Anche così realizzeremo i due popoli e due Stati, altrimenti i due popoli e due Stati sono una finzione che continuiamo a ripetere senza esercitare alcun atto che possa determinare i due popoli e i due Stati!

PRESIDENTE. Abbiamo l'ultimo intervento dell'onorevole Dipasquale e poi andremo a verificare gli emendamenti e i vari atti presentati. Ha facoltà di parlare.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, colleghi parlamentari, penso che questo dibattito arrivi in ritardo in Aula e in questo Parlamento. La Regione siciliana, infatti, non è una...

Scusi, onorevole Cracolici, mi perdoni, l'abbiamo ascoltata tutti...

CRACOLICI. Non è obbligatorio ascoltare!

DIPASQUALE. No, non mi interessa. E, allora, esca fuori e lasci parlare.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Io penso che questo dibattito arrivi tardi in Aula. Questa non è una Regione qualsiasi!

La Regione siciliana è la Regione che si trova nel cuore del Mediterraneo e, per storia e per tradizione, ha avuto un ruolo fondamentale nel bacino del Mediterraneo.

E arriva, oggi, questa discussione, ritorno a dire tardiva, dietro quella che è stata la sollecitazione delle minoranze.

Ora, non ne voglio fare una questione politica, veramente, cercherò di fare un ragionamento molto semplice e mi dispiace che la prima cosa che ha cercato di fare la maggioranza sia quella di contrapporsi con una mozione. Secondo me questo è stato un errore. Mi aspettavo che davanti all'iniziativa, comunque, della minoranza, si presentasse, casomai dal dibattito, una richiesta di integrazione, di modifica. Ma pensare di presentare una mozione e pensare, quindi, di farla passare con la forza dei numeri, mortificando il lavoro che aveva fatto la minoranza, lo considero un errore su un tema così delicato. A maggior ragione, quando questa Regione è stata completamente assente in questo dibattito.

La Regione siciliana, che ha avuto politici che hanno messo al centro della loro attività, appunto istituzionale, i temi della cooperazione e i temi della pace e non solo da Presidente della Regione.

Io mi permetto di ricordare un mio conterraneo, La Pira: *"Non ci sarà pace nel mondo fin quando non ci sarà pace a Gerusalemme"*, considerando le questioni, appunto, relative a quella parte del Mediterraneo centrale e alla stessa tenuta della pace e dell'equilibrio mondiale.

Non solo: Rino Nicolosi, Presidente di questa Regione, fu uno che lavorò moltissimo sui temi della pace, considerando fondamentale il ruolo della Sicilia nello scacchiere mondiale e, quindi, l'importanza per la costruzione di pace.

La stessa cosa fece Piersanti Mattarella, che veniva considerato artigiano della pace, era proprio un artigiano della pace, perché metteva al centro quelle che erano - nelle sue politiche molto visionarie, così come Nicolosi - le strategie fondamentali perché la Sicilia doveva essere un riferimento importante per la costruzione dello sviluppo e della pace, cioè la Regione Sicilia non poteva stare a guardare.

E non dimentichiamo, per ultimo, l'impegno di Pio La Torre contro le basi missilistiche, il lavoro fatto per Comiso. Abbiamo avuto una classe politica di altissimo livello che ha cercato sempre di difendere il ruolo della Sicilia nel Mediterraneo, cercando di costruire la pace.

Ma possiamo dire sinceramente la stessa cosa, oggi, di Schifani? Cioè, io posso riconoscere nel mio Presidente della Regione un uomo che si è impegnato, che si sta impegnando per svolgere questo ruolo? Assolutamente no! E mi dispiace immensamente, mi dispiace perché, già da tempo, in lui vedo un uomo che non si indigna davanti a quello che succede innanzi la Sicilia.

L'ho detto, tempo fa, quando era rimasta la bambina a mare, rimproverandolo: *"Tu ti devi indignare, io voglio un Presidente che si indigni"*, così come penso che non può non indignarsi un Presidente della Regione che vede accanto a noi, nell'altra sponda del Mediterraneo, quello che sta succedendo a Gaza!

Io voglio, vorrei, desidero vedere la fine di tutto questo sterminio che stanno combinando. Quello che è successo con Hamas nessuno lo vuole dimenticare, però, oggi, credetemi, è strumentale dirlo perché non è una giustificazione, è successa una cosa bruttissima e tutti abbiamo sofferto per gli israeliani, per quelli che sono morti e per quelli che sono stati presi in ostaggio, ma non può essere mai una giustificazione per quello che stanno combinando: hanno distrutto e stanno distruggendo un territorio, un'aggressione in mezzo.

E questo, secondo la tradizione ebraica e cristiana, è il popolo di Dio!

Come si può riconoscere come un popolo di Dio un popolo che si macchia di tutte queste violenze, aggressioni contro i bambini, quando li vediamo alla ricerca del cibo o nelle piazze?

Ma noi pensiamo che tutto questo, oggi, sia possibile? Riteniamo di poterci giustificare con quello che è successo con Hamas e l'atto terroristico? No, non lo possiamo fare, vi prego, perché lo sappiamo e non lo possiamo fare, perché così pensiamo di difendere i nostri amici che governano.

Noi dobbiamo avere la capacità di svolgere un ruolo e il ruolo della Sicilia non è come per le altre Regioni. Oggi, questo ruolo istituzionale contro la guerra, per la pace, lo sapete chi è che lo sta svolgendo in maniera egregia? Non le istituzioni politiche, tutti noi abbiamo fallito, lo sta svolgendo la Chiesa, lo sta svolgendo la Chiesa insieme alle associazioni e insieme ai tanti cittadini!

Quindi, mi auguro e quello che desidero è che veramente finisca subito questo sterminio, non so chi sia rimasto vivo o non so quante case ormai ci siano in piedi a Gaza. E anche l'attacco iraniano è giustificato, per cercare in Iran di distrarre l'opinione pubblica internazionale che stava iniziando ad indignarsi di quello che stanno facendo a Gaza. Io ne sono no convinto, ne sono convintissimo!

E, allora, mi auguro che questo Parlamento non si divida su una mozione così importante, sono sicuro, non si può pensare di snaturare la mozione che il Partito Democratico ha presentato perché è una mozione che può essere sistemata, può essere aggiustata, ma non può essere snaturata, anche per riconoscere quell'impegno che il Partito Democratico ha dimostrato. Se non fosse stato per il Partito Democratico e per l'opposizione cosa... Voi, la maggioranza potevate presentarla anche prima una mozione, portarla avanti, quindi, riconosceteci questo ruolo e riconoscetecelo anche democraticamente, accettando quelle che sono le linee guida principali della mozione.

Prima il collega Cracolici ha fatto riferimento ad un momento importante di questo Parlamento, dove il Presidente di Gruppo parlamentare della maggioranza, allora, venne incontro a quella che era la mozione della sinistra in merito, appunto, alla questione dei missili a Comiso.

E, poi, vi dico, oggi, quello che ci serve è tutto tranne uno scontro ideologico anche su questo!

Inoltre, vi prego, dovete far capire al Presidente della Regione che su questo argomento lui non può essere un estraneo, un extraterrestre! Il Presidente della Regione deve svolgere un ruolo, anche perché abbiamo - e concludo, signor Presidente - un grande problema che sono le basi, non solo le basi, non vorremmo che anche Comiso, che purtroppo vediamo molto indebolito, possa ritornare di nuovo a essere messo in discussione e utilizzato per cose diverse!

Quindi, di queste posizioni forti del Presidente della Regione la Sicilia e i siciliani ne hanno bisogno!

Mi auguro da questo dibattito, da questo confronto, di rivedere una posizione nuova anche del Governo della Regione. La Sicilia non è come le altre Regioni d'Italia. La Sicilia svolge un ruolo geopolitico importante, fondamentale anche per la pace e il Presidente della Regione lo deve svolgere.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

SPADA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, era l'ultimo intervento.

(Brusò in Aula)

Un attimo, colleghi, se mi ascoltate un attimo, ascoltatemi nel ragionamento.

È stato presentato alla mozione n. 267 un emendamento sostitutivo, che trovate all'interno del vostro tablet, firmato dai Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza.

Io, rispetto agli interventi che ci sono stati, farei in questo modo, colleghi, sempre per cercare di trovare un'unità anche dell'Assemblea su un tema così importante, considerando che c'è una mozione che è stata presentata dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico e un emendamento che è stato firmato dai Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza: sospenderei l'Aula...

(Brusò in Aula)

Un attimo, ci sono anche altre mozioni, presentate da altri Gruppi parlamentari, come il Movimento 5 Stelle, pertanto, sospenderei l'Aula per dieci minuti per provare a trovare, tramite i Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, una sintesi e votarla.

Quindi, sospendo l'Aula per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.55, è ripresa alle ore 18.21)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole De Leo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione n. 267 "Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tema, da quello che ho capito, anche dagli interventi che ci sono stati, quest'oggi, è molto importante. In Aula, nei vari interventi, più colleghi hanno sottolineato l'importanza di trovare una sintesi unitaria come Assemblea regionale siciliana su un tema così importante. So che ci sono già state delle interlocuzioni tramite i Presidenti dei Gruppi parlamentari e gli altri colleghi.

A questo punto, io dichiaro, ovviamente, chiusa la discussione generale e rinvio la votazione della mozione alla prossima seduta, sperando che, comunque, ci sia una sintesi.

LACCOTO. No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 25 giugno 2025, alle ore 15.00, con la votazione della sintesi che verrà trovata e con il susseguirsi dell'ordine del giorno sulla discussione generale sul riordino dei consorzi di bonifica.

La seduta è tolta alle ore 18.22 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVI SESSIONE ORDINARIA

189^a SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 25 giugno 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

- N. 267 – “Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina”. (V. *allegato*)

(6 giugno 2025)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della Regione Siciliana” (n. 530/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 188

N.B. – Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

Annunzio di interrogazioni

Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1818 - Chiarimenti in merito alla mancata esecuzione dei lavori nella Diga Poma.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

si è appresa la notizia delle contestazioni mosse al Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti dal Ministero e dalla prefettura di Palermo, che sono sfociate nell'applicazione di una sanzione amministrativa di euro 50.000,00 per non aver eseguito lavori strutturali sulla diga Poma che è uno dei più grandi invasi in Sicilia che si trova nel territorio di Partinico, sul fiume Jato, con una superficie di 163,6 ettari ed una capacità di 72,5 milioni di metri cubi di acqua;

l'invaso Poma, il cui ente gestore è il Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, rappresenta, in particolare, un'infrastruttura strategica per l'approvvigionamento idrico e la gestione delle risorse in una vasta area del territorio siciliano, le cui acque sono destinate sia all'irrigazione che alla potabilizzazione;

da oltre due anni sono state sollevate diverse contestazioni in merito allo stato di manutenzione, sicurezza e operatività della diga;

con nota prot. n° 79778 del 20/05/2024, in particolare, la Prefettura di Palermo ha sollevato la contestazione nei confronti del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, in qualità di gestore della diga Poma, della violazione dell'art. 4, comma 4, della Legge n° 584 del 21/10/1994 e ss.mm. per la quale ha comminato al gestore una sanzione amministrativa da pagare, ai sensi dell'art. 16 della Legge n. 689 del 1981 e ss.mm., in misura ridotta pari a euro 50.000,00;

la contestazione è stata motivata dal fatto che 'dall'aprile 2022 non vengono effettuate misure dirette delle perdite di drenaggio nei cunicoli della diga. Il personale addetto non accede ai cunicoli a seguito di disposizioni del gestore in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. Il Gestore non ha ottemperato alle disposizioni normative in materia di vigilanza e controllo dello sbarramento';

inoltre è stato rilevato che 'dopo più di 2 anni dalla comunicazione e nonostante ripetuti solleciti della scrivente Amministrazione, in ultimo con prescrizione ad adempiere entro 10 giorni formulata ai fini e per gli effetti dell'art. 4 co.4 Legge n. 584/1994), non sono state comunicate le modalità transitorie di svolgimento in luogo staticamente idoneo alle funzioni di guardiania, stante i documentati deficit strutturali della casa di guardia che hanno indotto i progettisti incaricati dal Gestore a proporne la demolizione e il completo rifacimento';

motivazioni ribadite successivamente nell'Ordinanza prot. n° 154796 del 03/10/2024 con la quale il Prefetto di Palermo ha ritenuto di non potere accogliere la richiesta di archiviazione del procedimento avanzata dal Dipartimento delle Acque e rifiuti dal momento che nessuna attività è stata svolta dal Concessionario per dare riscontro ai mancati adempimenti segnalati a seguito delle visite ispettive svolte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Dipartimento per le Opere Pubbliche e le politiche abitative - Direzione Generale per le Digue e le Infrastrutture Idriche - Ufficio Tecnico che si è attivato solo dopo aver ricevuto il provvedimento recante l'avvio di procedimento sanzionatorio

da parte della Prefettura di Palermo; il Concessionario/Gestore per oltre due anni non ha ottemperato alle disposizioni normative in materia di monitoraggio e controllo della diga ai sensi dell'articolo 4 comma 4 della Legge 584/1994, ai fini della tutela della pubblica incolumità; il Concessionario/Gestore, a seguito della sospensione dell'ordinaria attività di monitoraggio e controllo delle opere, non ha predisposto un piano emergenziale sostitutivo per continuare a gestire in sicurezza la diga e/o per gestire eventuali criticità che avrebbero potuto manifestarsi nella struttura e negli impianti, non prontamente rilevabili per mancanza di dati e sospensione dei rilievi; con grave ritardo sono state attivate le procedure per addivenire ad un luogo staticamente sicuro dove svolgere la guardiana delle opere Nulla è stato detto in merito alla messa in sicurezza dei locali in casa di guardia dove sono ubicati i comandi remoti degli scarichi della diga.';

l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento Acqua e Rifiuti, in esecuzione alla suddetta ordinanza ha, pertanto, disposto l'impegno della somma di euro 50.000,00 quale sanzione amministrativa disponendone la liquidazione mediante sistema PagoPA;

senonché per ben due volte sono falliti tentativi di saldare la sanzione tramite il sistema PagoPA, a causa di errori procedurali dei funzionari regionali, cosicché solo pochi giorni fa è stato comunicato un codice Iban diretto del Viminale per consentire il versamento;

considerato che:

la mancata esecuzione degli interventi contestati dalla prefettura e dal Ministero rischia di compromettere la funzionalità della diga, aggravando una situazione di per sé molto critica in Sicilia con gravi ripercussioni sul piano ambientale, agricolo e di approvvigionamento idrico per i cittadini e le imprese;

l'inerzia del Dipartimento delle acque e dei rifiuti ha comportato la perdita di scorte preziose e necessarie anche in vista della siccità che si prospetta anche per la stagione estiva che si sta approssimando;

per sapere:

se intendano fornire i dovuti chiarimenti in merito alla mancata esecuzione dei lavori di manutenzione e messa in sicurezza della Diga Poma;

quali siano le motivazioni che hanno impedito al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti di eseguire i suddetti lavori, nonostante le reiterate segnalazioni e contestazioni da parte del Ministero e della Prefettura di Palermo;

se vi sia l'intenzione di intervenire urgentemente con iniziative, interventi, misure e provvedimenti finalizzati a rimediare alla situazione attuale e prevenire ulteriori sanzioni;

se intendano eseguire gli interventi previsti sulla Diga Poma, se esista un cronoprogramma aggiornato degli interventi e in quali tempi si preveda l'avvio effettivo dei lavori;

se, alla luce di quanto rappresentato, anche in relazione al pasticcio degli errori procedurali dei funzionari regionali sul pagamento della sanzione tramite sistema PagoPA, intendano avviare o siano state avviate eventuali procedure sanzionatorie o disciplinari nei confronti dei responsabili dell'inadempienza e degli errori che hanno causato un danno di immagine alla Regione siciliana».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1819 - Notizie urgenti in ordine alla richiesta di commissariamento della società consortile AICA ed interventi celeri per garantire un servizio idrico efficiente nella ex provincia di Agrigento.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nei prossimi giorni, ad Aragona (AG), si terrà un'assemblea pubblica per discutere dell'aumento del 5,40% delle tariffe idriche deliberato dall'assemblea dei sindaci di AICA (Azienda Idrica Comuni Agrigentini);

più amministratori locali hanno denunciato pubblicamente l'inefficienza cronica della gestione AICA, sollecitando il commissariamento della società consortile;

nonostante l'aumento delle tariffe, la qualità del servizio continua a peggiorare: turni idrici che saltano o si allungano, assenza di autobotti, manutenzioni tardive, pozzi trascurati, mancato recupero dei crediti, evasione non contrastata;

l'AICA, secondo quanto riportato da più fonti stampa, non ha elaborato alcun piano strategico per fronteggiare la crisi idrica e risulta gravata da un debito di oltre 8 milioni di euro;

la situazione si aggrava alla vigilia dell'estate, prospettando una stagione di forti disagi per cittadini e imprese del territorio.

considerato che:

la gestione del servizio idrico rientra tra le competenze fondamentali dell'Ente pubblico e deve garantire l'accesso equo, continuo e sicuro all'acqua potabile;

il persistente malfunzionamento della rete idrica e la crescita delle tariffe, senza un corrispettivo miglioramento dei servizi, hanno creato forti malumori;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione gestionale e finanziaria della società AICA;

se non ritengano opportuno avviare con urgenza un'ispezione tecnico-amministrativa sulla gestione della società consortile;

se intendano procedere al commissariamento di AICA al fine di tutelare il diritto dei cittadini a un servizio idrico efficiente e trasparente;

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire l'approvvigionamento idrico durante la prossima stagione estiva, nell'ex provincia di Agrigento;

se sia previsto un intervento per evitare ulteriori aumenti tariffari ingiustificati, a fronte di continui disservizi».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1820 - Interventi urgenti in ordine alle gravissime irregolarità denunciate dal dirigente medico Dott. Caronia presso il reparto di Chirurgia toracica dell'Ospedale Civico di Palermo.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore Regionale per la salute*, premesso che:

in data 24 aprile 2025, il sottoscritto interrogante rendeva pubblica, attraverso un video diffuso sui social, la gravissima denuncia del Dott. Francesco Paolo Caronia, dirigente medico in servizio presso il reparto di Chirurgia Toracica dell'Ospedale Civico di Palermo;

in un primo momento il Dott. Caronia, temendo possibili ritorsioni e mobbing, aveva deciso di rimanere anonimo e, successivamente, coraggiosamente decideva di metterci la faccia riferendo ad un programma d'inchieste, quanto accaduto presso il reparto in cui opera;

il Dott. Caronia ha riferito di circostanze gravi ed allarmanti, relative allo svolgimento di interventi chirurgici eseguiti senza necessità clinica, falsificazione di cartelle cliniche, omissione di referti, episodi di malasanità e decessi evitabili (il tutto documentato);

secondo quanto dichiarato dal dirigente medico Dott. Caronia, presso il reparto vi sarebbero anche manipolazioni nei meccanismi di rimborso sanitario, pazienti indicati come usciti contro il parere dei sanitari pur essendo deceduti, e bypass delle liste d'attesa, con accesso preferenziale per alcuni e ritardi potenzialmente fatali per altri;

la gravissima denuncia pubblica è supportata da numerosi atti documentali e registrazioni audio, a conferma delle gravi affermazioni riportate;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo è già stata notiziata direttamente dal dirigente medico, tramite la presentazione di querele formali;

il sottoscritto interrogante, nei giorni scorsi, ha proceduto ad informare anche il Ministro della Salute;

in data 28 aprile 2025 lo stesso sottoscritto interrogante ha inviato a mezzo PEC una formale comunicazione urgente e segnalazione alla luce delle gravissime irregolarità evidenziate, chiedendo Presidente della Regione ed all'Assessore per la salute di 'fissare un incontro congiunto con lo Scrivente, al fine di consegnarVi personalmente la documentazione in mio possesso che attesterebbe l'estrema gravità della situazione in essere che merita un giusto approfondimento';

sempre il sottoscritto interrogante in data 06.05.2025, ha inoltre richiesto un'audizione urgente presso la VI Commissione legislativa permanente 'Salute' dell'Assemblea regionale siciliana, al fine di sentire direttamente il Dott. Caronia in ordine ai gravissimi fatti denunciati e documentati;

considerato che:

la vicenda ha ottenuto ampia eco mediatica nazionale, venendo approfondita in inchieste giornalistiche trasmesse da Rai 3 ('Lo Stato delle Cose' condotto da Massimo Giletti), Italia Uno ('Le Iene') e Rete 4 ('Fuori dal Coro' condotto da Mario Giordano);

tali fatti, se approfonditi ed accertati, configurerebbero violazioni penali e deontologiche gravi, oltre ad un danno per il Servizio Sanitario Regionale;

è dovere del Governo Regionale garantire trasparenza, legalità e rapidità di intervento per accettare responsabilità e tutelare pazienti e operatori onesti;

l'incontro previsto in data 07.05.2025, con l'Assessore Regionale per la salute, potrà costituire un primo momento di approfondimento ma, è necessario che seguano urgenti azioni formali, chiare e tempestive;

è altresì fondamentale che le istituzioni regionali tutelino e sostengano i professionisti che, con senso civico e coraggio, denunciano comportamenti illeciti, come ha fatto il Dott. Caronia, il quale deve essere protetto da eventuali ritorsioni e destinatario della solidarietà formale dell'intera Amministrazione Regionale;

per sapere:

quali urgenti ed immediate iniziative ispettive ed amministrative intenda avviare il Governo Regionale a seguito delle informazioni e della documentazione consegnata in occasione dell'incontro del 7 maggio 2025 con l'Assessore regionale per la salute;

se intendano tutelare il dott. Francesco Paolo Caronia, garantendo la sua incolumità professionale e personale e manifestando pubblicamente solidarietà per il gesto civico compiuto;

se intendano notiziare formalmente la Corte dei Conti, con il fine di approfondire e comprendere se ed a quanto ammonti il possibile danno erariale nei confronti delle casse pubbliche;

se non si ritenga necessario avviare un'indagine straordinaria sul sistema delle liste d'attesa, sull'appropriatezza degli interventi chirurgici e sui meccanismi di rimborso in tutte le strutture ospedaliere pubbliche della Sicilia;

se, in attesa delle verifiche, non intendano opportuno adottare misure cautelative nei confronti di eventuali soggetti coinvolti presso il reparto di Chirurgia Toracica dell'Ospedale Civico di Palermo;

se la Regione Siciliana o l'Ospedale Civico di Palermo intendano costituirsi parte civile in un eventuale procedimento penale qualora, dalle denunce del medico derivassero sviluppi giudiziari;

se intendano riferire direttamente in aula in ordine ai risvolti derivanti da possibili indagini interne».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1822 - Chiarimenti in merito al malfunzionamento della piattaforma 'SiciliaPei' per i rimborsi dei biglietti di viaggio.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

per contrastare l'impennata delle tariffe aeree, soprattutto in occasione dei periodi di festività, dal dicembre 2023 è entrata in vigore la misura a vantaggio dei residenti o nati in Sicilia che viaggiano dalla Sicilia verso Roma e Milano e viceversa, che dà diritto al rimborso del 50% del costo del biglietto sino al 6 gennaio 2025 e del 25% sino al 31 dicembre 2025;

considerato che la richiesta di rimborso si effettua attraverso la piattaforma SiciliaPei della Regione siciliana, accedendo con spid ed inserendo i dati anagrafici, i dati del volo (allegando biglietto e carta d'imbarco) ed il codice iban dove accreditare il rimborso e possono essere richiesti i rimborsi entro un mese dalla data del viaggio per un importo erogabile fino a 250 euro per singola tratta;

attraverso questo sistema, sulla piattaforma Siciliapei sono state rimborsate, nell'anno 2024, più di 22 mila richieste presentate;

tuttavia il sito ufficiale della Regione siciliana dedicato al rimborso dei voli è in evidente malfunzionamento da oltre un mese: nonostante gli utenti riescano a caricare i biglietti aerei, la piattaforma non consente di finalizzare le richieste di rimborso. Tale situazione sta causando notevoli disagi ai cittadini che hanno diritto al rimborso e impedisce l'accesso tempestivo ai fondi previsti dalla normativa vigente;

per sapere:

se siano a conoscenza delle anomalie registrate e quali siano le cause del prolungato malfunzionamento del sito della Regione siciliana dedicato al rimborso dei voli;

quali iniziative intendano adottare per risolvere tempestivamente il problema ed il tempo stimato per garantire il corretto funzionamento del servizio dando la possibilità ai cittadini interessati di accedere ai rimborsi senza ulteriori disagi;

se intendano adottare misure di monitoraggio e controllo per evitare il ripetersi di simili problematiche in futuro».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1824 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo di fondi regionali per la missione istituzionale a Detroit in occasione della 'Festa di li Schietti' di Terrasini (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dal Giornale di Sicilia, dal titolo 'Terrasini, Festa di li schietti con viaggio per 25 a Detroit', il Comune di Terrasini (PA) ha organizzato una missione istituzionale negli Stati Uniti, precisamente a Detroit e in parte a Boston, in occasione della promozione della tradizionale 'Festa di li Schietti', finanziata con fondi regionali (Assessorato Turismo);

il finanziamento complessivo regionale per l'iniziativa ammonta a circa 150.000 euro, di cui: 100.000 euro destinati alla realizzazione dell'evento e 50.000 euro per attività di promozione turistica e marketing territoriale;

la delegazione inviata a Detroit è composta da 25 persone, comprese quattro che si recheranno anche a Boston, con un costo previsto per voli e alberghi pari a circa 44.000 euro;

il gruppo consiliare di minoranza ha espresso perplessità sull'eccessivo numero di partecipanti e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per una missione istituzionale di tale portata;

considerato che:

le risorse regionali dovrebbero essere gestite in modo oculato, con priorità ad interventi strutturali e promozionali ad ampio impatto, anche per evitare possibili sprechi od utilizzi clientelari;

la Regione siciliana è chiamata a garantire trasparenza, efficacia e coerenza nella concessione di contributi agli enti locali;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'iniziativa descritta e dei relativi finanziamenti regionali erogati al Comune di Terrasini;

quali siano i criteri di assegnazione e rendicontazione dei fondi destinati a manifestazioni culturali e missioni all'estero;

se ritengano congruo e giustificato, in termini di interesse pubblico e ritorno per il territorio, il numero di partecipanti e le spese sostenute dal Comune di Terrasini per la missione a Detroit;

se non reputino opportuno adottare misure per una maggiore vigilanza sull'utilizzo delle risorse regionali destinate agli eventi promozionali locali;

se ritengano opportuno che detto finanziamento della Regione siciliana venga utilizzato per lo svolgimento di una missione comunale all'estero (pagamento di biglietti aerei ed hotel)».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1825 - Notizie urgenti in merito alla grave situazione che riguarda gli anestesisti che operano presso gli elisoccorsi del 118 Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come riportato dal Giornale di Sicilia in data 5 maggio 2025, nell'articolo dal titolo 'Gli anestesisti 118 della Sicilia protestano: 'Non saliremo sugli elicotteri', a partire dal prossimo 1° luglio gli elicotteri del 118 in Sicilia rischiano di restare senza medici a bordo;

il sindacato AAROI - EMAC, che rappresenta oltre 800 anestesisti rianimatori operanti nell'Isola, ha dichiarato la totale indisponibilità a coprire i turni di servizio sull'elisoccorso e sulle ambulanze del 118, a causa delle condizioni retributive ritenute anacronistiche e sottodimensionate';

secondo quanto denunciato nella nota del sindacato, la retribuzione riconosciuta agli anestesisti che operano nei mezzi di emergenza territoriale è inferiore a quella riconosciuta ad altri specialisti (quali ortopedici, pediatri, ginecologi, cardiologi, e persino medici in pensione), che percepirebbero gettoni orari tra i 90 e i 120 euro;

tali prestazioni, oltre ad essere di elevata specializzazione e responsabilità, sono svolte su base volontaria ed al di fuori dell'orario contrattuale ordinario, e rappresentano una componente essenziale del sistema di emergenza - urgenza regionale, soprattutto nelle aree interne e insulari della Sicilia;

considerato che:

il venir meno della presenza dei medici anestesisti a bordo degli elicotteri del 118 Sicilia, metterebbe seriamente a rischio l'intera rete dell'elisoccorso regionale, con gravissime ripercussioni sulla tempestività e l'efficacia delle cure in situazioni critiche;

il silenzio istituzionale denunciato dal sindacato, che riferisce di aver inoltrato due PEC all'Assessorato regionale competente, senza ottenere riscontro, è inaccettabile a fronte della delicatezza del tema e dell'imminenza della scadenza;

è dovere delle istituzioni regionali garantire condizioni eque, dignitose ed incentivanti per tutti i professionisti sanitari che garantiscono la piena funzionalità dei servizi di emergenza tramite elisoccorso;

per sapere:

se siano a conoscenza della comunicazione formale del sindacato AAROI - EMAC riguardante l'indisponibilità degli anestesisti rianimatori a coprire i turni a bordo dell'elisoccorso dal 1° luglio 2025;

quali iniziative intendano intraprendere, con la massima urgenza, per garantire la continuità del servizio di elisoccorso e la presenza di personale medico qualificato a bordo di tutti i mezzi del 118;

se non ritengano opportuno adeguare le retribuzioni riconosciute agli anestesisti rianimatori, in linea con quanto già previsto per altri specialisti, al fine di evitare la paralisi del servizio e riconoscere la dignità professionale di tali figure;

perché, nonostante le ripetute richieste di confronto da parte del sindacato, l'Assessorato Regionale della salute non abbia ancora fissato un incontro con i rappresentanti del personale medico coinvolto».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1826 - Notizie urgenti in merito alla deliberazione di Giunta regionale n. 88 del 19 marzo 2025 ed alla paventata liquidazione coatta amministrativa di numerosissime II.PP.A.B. siciliane, senza accertamento delle responsabilità.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con deliberazione n. 88 del 19 marzo 2025, il Governo regionale ha approvato un disegno di legge che, sotto la denominazione di riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia, introduce in realtà un processo di liquidazione coatta amministrativa, in prima istanza, di n. 63 delle 130 II.PP.A.B. siciliane;

tali istituzioni, nate tra il XVIII e il XIX secolo per volontà di benefattori e notabili locali, hanno svolto per decenni un ruolo centrale nell'assistenza alle fasce più deboli della popolazione e custodiscono un rilevante patrimonio storico, culturale e immobiliare;

a livello nazionale la materia è stata oggetto di riordino attraverso il D.Lgs. n. 207 del 2001 e ss.mm., che ha previsto la trasformazione delle II.PP.A.B. in ASP (Aziende pubbliche di servizi alla persona) o in persone giuridiche di diritto privato;

la Regione siciliana, pur avendo competenza legislativa esclusiva ai sensi dell'art. 14, lett. m) dello Statuto speciale, non ha mai dato concreta attuazione a un riordino organico del settore, continuando a operare in base alla vetusta legge Crispi (L. n. 6972 del 1890) e alla l.r. n. 22 del 1986;

considerato che:

il nuovo disegno di legge approvato dalla Giunta non sembra prevedere alcun accertamento preventivo da parte del Tribunale sullo stato di dissesto o insolvenza delle II.PP.A.B., come invece richiesto dal Codice della crisi d'impresa e dall'art. 15 del decreto legge n. 98 del 2011 convertito con modificazioni dalla L. 15 luglio 2011, n. 111, ma demanda direttamente all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro l'accertamento dello stato di dissesto ed insolvenza da sancirsi esclusivamente sulla base delle circostanze che non svolgono più attività socio - assistenziale, che da più di un biennio registrano un disavanzo di amministrazione e che non sono nelle condizioni di raggiungere le finalità prescritte nelle tavole fondative e/o nello statuto, ed alla Giunta regionale il potere di nomina del commissario liquidatore;

tale prassi rischia concretamente di eludere gli approfondimenti obbligatori sulle cause che hanno determinato il dissesto o l'insolvenza e di chi sono le eventuali responsabilità, sia in termini di gestione attiva che in termini di responsabilità in vigilando ed in eligendo e che quindi verrebbe meno l'accertamento delle responsabilità gestionali e di vigilanza che hanno condotto già n. 63 II.PP.A.B. siciliane all'attuale crisi economico-finanziaria;

non si tiene conto dell'art. 4 della l.r. n. 8 del 2017 e ss.mm. che già disciplina la liquidazione degli enti pubblici regionali e individua un percorso che contempla il rispetto del Codice della crisi d'impresa;

sussiste un concreto rischio di dispersione o peggio svendita del rilevante patrimonio immobiliare delle II.PP.A.B. siciliane, che dovrebbe invece essere tutelato e valorizzato, secondo la volontà originaria dei fondatori;

per sapere:

se ritengano legittima e coerente con il quadro normativo nazionale e regionale vigente, l'adozione di una procedura di liquidazione coatta amministrativa delle II.PP.A.B. senza passare per l'accertamento giudiziale dello stato di insolvenza da parte del Tribunale competente;

se esista una stima certa e concreta dello stato di insolvenza e quindi dell'entità debitoria certa ed incontrovertibile delle 63 II.PP.A.B. da porre in liquidazione;

se esista un censimento delle proprietà immobiliari e mobiliari delle II.PP.A.B. da porre in liquidazione e quale sia l'effettivo valore di mercato, così da poter effettivamente valutare se le vendite connesse alla liquidazione coatta amministrativa proposta possano essere sufficienti o meno a far fronte alla situazione debitoria certa riscontrata;

se sia stata prevista una fase istruttoria, terza ed imparziale, rispetto al servizio del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali che si occupa di II.PP.A.B., o l'istituzione di una commissione indipendente composta da professionisti per l'accertamento delle responsabilità gestionali e della eventuale mancata vigilanza regionale, nei casi di dissesto accertato;

se si intendano adottare misure per tutelare il patrimonio immobiliare di valenza storico culturale delle II.PP.A.B., impedendone la svendita o la dismissione non trasparente;

se, nelle more dell'adozione della norma, vi siano già state alienazioni patrimoniali negli ultimi 12 mesi e, in tal caso, quante e con quali esiti economici e procedurali».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1828 - Notizie urgenti in merito alla grave carenza di assistenza ortopedica presso l'Ospedale di Lipari (ME) ed ai conseguenti disagi per i cittadini dell'arcipelago eoliano.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'ospedale di Lipari (ME), unico presidio ospedaliero dell'arcipelago delle Eolie, attualmente dispone della presenza di un medico ortopedico solo nella giornata di lunedì, nella fascia oraria dalle ore 8:00 alle ore 11:00;

la soppressione del reparto di ortopedia e la drastica riduzione dell'assistenza specialistica ortopedica comportano gravi disagi per i cittadini, in particolare in caso di traumi ortopedici anche di lieve entità;

a seguito di infortuni a carico degli arti, gli utenti che si presentano al Pronto soccorso di Lipari, una volta effettuate le indagini diagnostiche (es. radiografie), sono costretti a trasferirsi, con mezzi e costi propri, presso altri ospedali della terraferma - principalmente a Milazzo o, in assenza di disponibilità, a Sant'Agata di Militello, per ricevere prestazioni come l'ingessatura o l'immobilizzazione;

tal situazione comporta un percorso estremamente disagiabile: raggiungimento del porto, imbarco su aliscafo, trasporto su gomma sino all'ospedale della terraferma, e successivo rientro con le stesse

modalità, aggravando le condizioni fisiche e psicologiche dell'infortunato, spesso proveniente da altre isole minori come Vulcano, Panarea, Alicudi, Filicudi, ecc.

considerato che il diritto all'assistenza sanitaria è sancito dalla Costituzione e deve essere garantito in modo uniforme su tutto il territorio regionale, anche e soprattutto nelle realtà insulari, da sempre penalizzate;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta e quali iniziative urgenti intendano adottare per ristabilire un servizio ortopedico adeguato presso l'ospedale di Lipari;

se siano previsti a breve termine interventi per il potenziamento dell'organico medico ortopedico;

quali urgenti misure intendano adottare per garantire il diritto alla salute dei cittadini delle isole minori, evitando che debbano ricorrere a lunghi e disagevoli trasferimenti per cure sanitarie basilari».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1829 - Chiarimenti urgenti sull'annullamento del DDG n. 609 del 30 aprile 2025 relativo all'Avviso pubblico n. 7/2023 - seconda finestra 2025/2026 e sulla mancata pubblicazione dell'Avviso pubblico n. 6/2025 (Programma GOL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il sistema della formazione professionale rappresenta uno dei pilastri fondamentali della strategia regionale per le politiche attive del lavoro, la riqualificazione delle competenze, l'inclusione sociale e il rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia, in coerenza con le direttive del PR FSE+ 2021-2027 e del PNRR;

l'Avviso pubblico n. 7/2023 - seconda finestra 2025-2026, già regolarmente approvato con DDG n. 609 del 30 aprile 2025, avente ad oggetto 'Costituzione Catalogo Regionale dell'Offerta Formativa e correlata realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia' del PR Sicilia FSE+ 2021-2027, è stato annullato pochi giorni dopo con DDG n. 615 del 5 maggio 2025, pubblicato sul sito ufficiale del Dipartimento Regionale della Formazione Professionale;

tale provvedimento, di rilevanza straordinaria, è motivato unicamente con la generica formula 'per la presenza di refusi in taluni allegati', senza alcuna indicazione di merito circa l'entità, la natura, l'incidenza o l'eventuale possibilità di rettifica puntuale degli errori riscontrati;

considerato che:

l'annullamento del DDG n. 609 ha determinato l'effetto di sospendere, sine die, un processo amministrativo già formalmente concluso e atteso dagli enti di formazione accreditati in Sicilia, i quali hanno strutturato progettazioni, selezioni, percorsi e investimenti coerenti con la cornice regolatoria vigente;

l'Avviso 7/2023 - seconda finestra era stato fortemente voluto per dare continuità alle azioni formative già intraprese, garantendo pluralismo, riequilibrio territoriale, partecipazione diffusa e un modello amministrativo più stabile e prevedibile rispetto al passato;

ad oggi non risulta alcun provvedimento sostitutivo, né alcuna comunicazione ufficiale circa l'eventuale ripubblicazione dell'Avviso, lasciando nel caos enti formativi, lavoratori, cooperative sociali e destinatari della formazione, nonché compromettendo l'attuazione dei target europei già programmati;

numerosi operatori (docenti, tutor, personale amministrativo) si trovano in condizione di sospensione o cessazione contrattuale a causa del mancato avvio delle attività formative;

il ritardo nell'attuazione degli avvisi rischia di compromettere l'utilizzo delle risorse comunitarie del PR FSE+ e del PNRR, con gravi ripercussioni sul raggiungimento degli obiettivi e sul sistema regionale della formazione;

si pone, altresì, in evidenza che l'Avviso pubblico n. 6/2025, relativo alla nuova edizione del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), già istruito da mesi e frutto della riedizione dell'Avviso 3/2022, non è stato ancora pubblicato, malgrado la disponibilità delle risorse e la piena funzionalità delle piattaforme di gestione;

la mancata pubblicazione dell'Avviso 6 e il contestuale ritiro dell'Avviso 7 stanno generando gravissime ricadute occupazionali nel comparto della formazione, con migliaia di operatori (docenti, tutor, amministrativi, coordinatori) in stato di sospensione o di interruzione contrattuale;

la condizionalità formativa prevista dal Programma GOL per l'erogazione dei sussidi INPS non può essere soddisfatta dai cittadini disoccupati, in particolare giovani e soggetti fragili, a causa dell'assenza di percorsi formativi attivi, privando di fatto i beneficiari di un diritto fondamentale;

per sapere:

quali siano, nel dettaglio, i 'refusi' che avrebbero motivato l'annullamento del DDG n. 609 del 30 aprile 2025, nonché se tali anomalie siano state formalmente riscontrate tramite procedura interna di verifica e perché non si sia proceduto con una rettifica parziale o con una sostituzione puntuale degli allegati;

per quali ragioni tale annullamento sia stato disposto senza contestuale pubblicazione di un avviso correttivo, lasciando il sistema interessato in una situazione di stallo totale e aggravando l'incertezza normativa e programmativa per tutti i soggetti attuatori;

se e in quali tempi sia prevista la ripubblicazione dell'Avviso pubblico n. 7/2023 - seconda finestra, e se verranno confermati gli stessi criteri di equità territoriale, pluralismo e trasparenza già condivisi nel primo ciclo di attuazione;

quali ostacoli impediscono la pubblicazione dell'Avviso n. 6/2025 e se siano state fissate scadenze interne per garantire l'avvio dei percorsi entro i limiti previsti dalla programmazione europea, evitando ritardi che potrebbero compromettere il raggiungimento dei target previsti da PR FSE+ e PNRR;

se ritengano compatibile con i principi di buon andamento, trasparenza e responsabilità istituzionale la gestione finora adottata rispetto a due avvisi strategici, fondamentali per la tenuta del comparto e per la risposta ai fabbisogni reali del territorio».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1831 - Notizie urgenti in ordine alla discarica abusiva nello spazio antistante la Chiesa di San Filippo Neri nel quartiere Zen di Palermo e all'iter di riqualificazione dell'area.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel quartiere Zen di Palermo, nell'area di circa 10.000 mq situata tra le vie Fausto Coppi, Primo Carnera e Senocrate di Agrigento, proprio davanti alla Chiesa di San Filippo Neri, versa in uno stato di gravissimo degrado una discarica abusiva a cielo aperto;

tal area, secondo quanto segnalato anche dal presidente dell'associazione Punto e a Capo, sarebbe già destinataria di un progetto di riqualificazione urbana con la realizzazione di uno spazio verde attrezzato e polifunzionale, destinato alla fruizione da parte di tutta la cittadinanza;

la Giunta regionale di Governo, su impulso dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, ha stanziato alla fine del 2023 le risorse necessarie per la riqualificazione dell'area, attingendo ai fondi ex Gescal;

l'intervento in oggetto assume oggi un'importanza ancora maggiore a fronte dei recenti episodi di cronaca nera e disagio sociale che interessano il quartiere Zen, rendendo fondamentale la creazione di spazi pubblici di aggregazione e presidio sociale;

considerato che:

la mancata attuazione dell'intervento continua a danneggiare il decoro urbano e la vivibilità del quartiere, alimentando la percezione di abbandono da parte delle istituzioni;

la riqualificazione dell'area, oltre a bonificare una vasta porzione di territorio urbano, potrebbe contribuire in modo significativo a restituire dignità, sicurezza e coesione sociale a una zona tra le più fragili di Palermo.

per sapere:

se abbiano già formalmente trasmesso al Comune di Palermo la documentazione relativa al finanziamento dell'intervento per la riqualificazione dell'area antistante la Chiesa di San Filippo Neri con fondi ex Gescal;

quale sia lo stato attuale dell'iter amministrativo e progettuale per l'avvio dei lavori di riqualificazione urbana dell'area e se siano state rilevate criticità o ritardi da parte dell'amministrazione comunale;

se sia previsto un cronoprogramma di attuazione e quali siano le tempistiche stimate per la cantierizzazione dell'intervento;

se l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, anche in collaborazione con l'Assessorato del territorio e dell'ambiente, intenda monitorare attivamente lo stato dell'area, anche attraverso l'ARPA o altre strutture tecniche regionali, al fine di verificare i rischi ambientali e sanitari legati alla presenza della discarica;

se si intenda attivare un tavolo tecnico tra Regione, Comune e associazioni territoriali per favorire un modello partecipato e sostenibile di rigenerazione urbana dell'area, includendo anche progettualità sociali e culturali legate alla prevenzione del disagio giovanile».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1832 - Notizie in merito agli interventi in favore delle persone senza fissa dimora dell'ex provincia di Catania.

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

come emerso nel corso della riunione tenutasi presso la Prefettura di Catania, in data 20 gennaio u.s., volta a monitorare la condizione delle persone 'senza fissa dimora' presenti nel territorio del catanese, dall'ultima ricognizione effettuata si conta la presenza di circa 100 soggetti nella città di Catania, i quali salgono a 200 considerando i Comuni della provincia. I numeri registrano un aumento considerando anche i nuclei familiari fuoriusciti da abitazioni dichiarate inagibili o i padri separati in difficoltà;

in seguito al predetto incontro il Prefetto ha rappresentato che 'Attualmente sono disponibili, tra le Associazioni del terzo settore e il Comune, oltre 100 posti letto, tutti occupati, e occorre pertanto implementarne il numero al fine di fornire una risposta il più possibile esaustiva alla richiesta alloggiativa.' proponendo, in prima battuta, di effettuare una ricognizione di tutti gli immobili presenti nel territorio dell'ex provincia di Catania, che comprenda anche quelli confiscati alla criminalità organizzata, nonché quelli nelle disponibilità delle curie, al fine di avere un quadro completo e attuale della situazione;

a quanto fin qui esposto si aggiunge che fra le criticità riscontrate nel corso della riunione si rilevano gravi problematiche di tipo sanitario. A tal proposito, il Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania ha proposto di 'effettuare un'analisi che dia contezza delle diverse tipologie di persone 'senza fissa dimora', al fine di diversificare le linee di azione e creare così percorsi individualizzati, con la possibilità di istituire un pulmino che presti attività di soccorso per le strade della città, nonché di somministrazione di farmaci verso coloro che ne avessero bisogno. Inoltre, il rappresentante dell'ASP ha comunicato la prossima pubblicazione di bandi relativi al Terzo Settore

volti alla costituzione di ambulatori dedicati alla povertà, gestiti da personale medico e dedicati a coloro che hanno difficoltà ad accedere alle cure sanitarie.';

considerato che:

da recenti notizie di stampa si apprende che nel Comune di Catania l'unico dormitorio pubblico per i senzatetto è stato chiuso lo scorso mese di gennaio, nonostante negli ultimi dieci anni, siano stati destinati oltre 18 milioni di euro provenienti da fondi europei, statali e locali per progetti di accoglienza e contrasto alla povertà estrema;

tale denuncia è stata sollevata dalle associazioni locali costituite nella 'Rete Restiamo umani', le quali chiedono azioni urgenti e concrete: 'trasparenza sui fondi e sullo stato di avanzamento dei progetti; ricoveri centrali, raggiungibili e sicuri; equipe di strada con assistenza psichiatrica, medica e sociale; coinvolgimento dell'Asp nei percorsi di inclusione; rafforzamento dei servizi sociali comunali e un tavolo permanente di coordinamento con associazioni e operatori' (Fonte: 'La Repubblica' Palermo);

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione sopra rappresentata e se non si ritenga opportuno avviare le interlocuzioni con l'Amministrazione comunale al fine di individuare le criticità e relative soluzioni rispetto al ripristino di dormitori pubblici, ad oggi inesistenti;

se siano in corso o vi sia l'intenzione di finanziare degli interventi - a valere sulla programmazione extraregionale - per la realizzazione di servizi rivolti alle persone senza fissa dimora, fra i quali i dormitori;

se intendano fornire, in riferimento a quanto di competenza dell'ASP di Catania, notizie sullo stato di attuazione dei propositi sopra richiamati, delineati nel corso della riunione tenutasi presso la Prefettura di Catania in data 20 gennaio u.s.».

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 1833 - Notizie urgenti in ordine al grave caso del giovane Andrea di Sommatino (CL), disabile affetto dalla sindrome di Pkan, rarissima malattia neurodegenerativa genetica.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il giornale 'La Sicilia', in un articolo intitolato 'Non ci fanno curare nostro figlio', denuncia la drammatica situazione sanitaria ed assistenziale del giovane Andrea, ragazzo di 15 anni residente a Sommatino (CL), affetto da una rarissima malattia neurodegenerativa genetica, la sindrome di Pkan;

la malattia ha costretto il giovane all'immobilità, con necessità di assistenza continua, esami diagnostici urgenti e un trasferimento in strutture altamente specializzate, che però risulta ostacolato da ritardi burocratici, mancanza di autorizzazioni al trasporto sanitario protetto con medico a bordo e assenza di un piano clinico integrato;

la famiglia, nonostante l'amore e la dedizione costante, denuncia il senso di abbandono da parte delle istituzioni sanitarie, la totale assenza di supporto formativo all'uso degli ausili ricevuti, e il continuo peggioramento delle condizioni fisiche del ragazzo, che rischia una perforazione polmonare a causa della grave scoliosi non trattata;

considerato che:

l'articolo descrive una condizione di emergenza umana e sanitaria, che impone un immediato intervento da parte delle istituzioni regionali;

la Regione siciliana ha competenza esclusiva in materia di organizzazione sanitaria territoriale e deve garantire, attraverso l'Asp di riferimento, il pieno accesso ai servizi anche per i pazienti affetti da patologie rare;

la mancata autorizzazione al trasferimento in un centro specializzato rischia di compromettere il diritto costituzionale alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione sopra descritta;

se l'ASP di Caltanissetta abbia attivato, e in che termini, un Piano Assistenziale Individuale (PAI), con équipe multidisciplinare dedicata alla gestione della sindrome di Pkan;

se l'Assessorato della salute abbia verificato la presenza di strutture sanitarie in Sicilia idonee alla presa in carico del caso, o se sia stato autorizzato il trasferimento extraregionale in strutture specializzate (es. istituti neurologici o ortopedici pediatrici del Nord Italia);

quali siano le procedure in atto per il rilascio dell'autorizzazione al trasporto sanitario con medico rianimatore a bordo, condizione essenziale per il trasferimento del giovane, e in quali tempi si prevede il rilascio;

se siano stati attivati servizi di assistenza domiciliare integrata (ADI) con personale formato e presente in modo regolare, e se siano previste ore aggiuntive in base alla complessità del caso;

se la famiglia sia stata formata all'utilizzo di tutti gli strumenti di comunicazione aumentativa e alternativa (CAA) assegnati al piccolo Andrea, e se siano previste ulteriori azioni formative o di supporto psicologico;

se la Regione siciliana intenda istituire un fondo speciale o una corsia preferenziale per i pazienti rari pediatrici ad alta complessità, al fine di evitare ritardi clinici e amministrativi;

se l'Assessorato della salute intenda predisporre un protocollo operativo urgente con le Asp per la gestione dei pazienti con malattie neurodegenerative rare che necessitano di mobilità protetta, interventi fuori regione o assistenza specialistica immediata;

se il Presidente della Regione intenda attivarsi personalmente, anche tramite una specifica cabina di regia interassessoriale, per coordinare le azioni tra sanità, trasporti, servizi sociali e disabilità, vista la gravità e l'urgenza del caso».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1834 - Notizie urgenti in merito alle criticità nella gestione dei piani di eradicazione delle zoonosi in Sicilia ed alle anomalie nel comparto veterinario regionale.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, premesso che:

il comparto zootecnico rappresenta storicamente una delle principali fonti di sviluppo economico, sociale e ambientale per le aree interne e montane della Sicilia (Madonie, Nebrodi, Peloritani, Iblei...);

la presenza degli allevamenti ha da sempre garantito la cura del territorio e la prevenzione di fenomeni drammatici come gli incendi boschivi, grazie alla gestione dell'erba e della vegetazione spontanea;

numerosi interventi normativi nazionali ed europei si sono succeduti negli anni con l'obiettivo di eradicare le zoonosi (come la tubercolosi e la brucellosi bovina, ovina e caprina), a partire dalla legge n. 615 del 1964 e ss.mm.;

nonostante ciò, a differenza di molte Regioni del Centro - Nord Italia, la Sicilia non è riuscita a conseguire l'eradicazione, subendo invece una drastica riduzione del proprio patrimonio zootecnico, con conseguenze gravi sull'economia locale e sulla tenuta del territorio;

l'attuazione dei piani sanitari appare spesso condotta in maniera distorta e vessatoria, secondo numerose segnalazioni di allevatori e amministratori locali, con l'abbattimento di capi ritenuti sani ed in assenza di accertamenti scientifici certi;

tale situazione ha spinto decine di comuni a deliberare documenti di denuncia e perfino privati cittadini ad azioni estreme, come lo sciopero della fame, senza che siano seguite risposte concrete da parte delle istituzioni regionali;

risulta che la Commissione Europea abbia da tempo smesso di finanziare questi piani, lasciando quindi il carico economico a Stato e Regioni;

vi è preoccupazione diffusa sulla trasparenza delle nomine dirigenziali nel comparto veterinario pubblico regionale e sull'assegnazione di concorsi e incarichi;

in questo scenario, è stata recentemente nominata una figura commissariale da parte del Governo nazionale per affrontare l'emergenza zoonosi;

considerato che il protrarsi di queste pratiche rischia di causare, anche nell'anno in corso, effetti drammatici sull'equilibrio ambientale, con interi territori a rischio incendio per assenza di presidio e cura del terreno;

per sapere:

se intendano avviare una revisione urgente e strutturata delle modalità di gestione dei piani di eradicazione delle zoonosi in Sicilia, al fine di tutelare il patrimonio zootecnico regionale e gli operatori del settore;

quali verifiche siano state avviate in merito alle segnalazioni circa presunti abusi od irregolarità nell'applicazione delle normative sanitarie veterinarie;

se la Regione siciliana intenda costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari eventualmente connessi a condotte scorrette nella gestione del comparto veterinario pubblico;

quali misure intendano adottare per garantire trasparenza e meritocrazia nell'accesso alle posizioni dirigenziali ed ai concorsi nel settore della sanità animale pubblica;

se ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico permanente con allevatori, veterinari indipendenti, università ed enti locali per la riforma dell'intero sistema di prevenzione e controllo sanitario veterinario in Sicilia».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1835 - Notizie urgenti in merito alla mancanza di servizi igienici accessibili ai disabili presso la sala di attesa del Pronto Soccorso dell'ospedale Umberto I di Enna.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in data 10 maggio 2025, il sottoscritto interrogante, nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, ha effettuato un'ispezione presso il Pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Enna;

nel corso della visita ispettiva è emersa una criticità strutturale, ovvero l'assenza di un bagno accessibile a persone con disabilità all'interno della sala di attesa del Pronto Soccorso;

considerato che:

tale carenza infrastrutturale costituisce una violazione del principio di pari accesso ai servizi sanitari per tutti i cittadini, indipendentemente dalle condizioni fisiche, e risulta in contrasto con la normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (Legge n. 104 del 1992 e ss.mm. e D.P.R. n. 503 del 1996), nonché con le linee guida sull'accreditamento delle strutture sanitarie;

il Pronto soccorso è, per sua natura, un luogo destinato ad accogliere pazienti in situazioni di emergenza, tra cui anche persone con gravi limitazioni motorie, rendendo ancora più incomprensibile e inaccettabile la mancanza di adeguati servizi igienici accessibili;

per sapere:

se siano a conoscenza della mancanza di un bagno accessibile ai disabili presso la sala di attesa del Pronto Soccorso di Enna;

quali siano i motivi di tale inadempienza, e se qualcuno abbia mai segnalato o programmato un intervento per colmare questa lacuna;

entro quali tempi si preveda di realizzare od adeguare i servizi igienici del Pronto soccorso di Enna, garantendo piena accessibilità alle persone con disabilità».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1836 - Notizie urgenti in merito alla revoca dell'Avviso 7 per la formazione professionale.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,* premesso che:

l'Avviso 7, emanato dall'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale, costituiva uno strumento concreto per l'avvio dei corsi di formazione professionale in Sicilia, orientati al rafforzamento delle competenze e all'occupabilità dei cittadini siciliani;

tal Avviso, secondo quanto affermato dalle principali associazioni degli enti Cenfop Sicilia, Forma.re, Anfop Sicilia e Forma Sicilia, ha rappresentato una buona prassi amministrativa, fondata sull'utilizzo di dati Excelsior, sulla digitalizzazione delle procedure e sulla distribuzione equa delle risorse su base provinciale;

l'effettiva partenza dei corsi avrebbe garantito anche la possibilità, per i cittadini aventi diritto, di accedere a misure di sostegno al reddito previste a livello nazionale, condizionate dalla partecipazione ad attività formative regionali;

le associazioni del settore hanno segnalato la preoccupazione che dichiarazioni pubbliche contrarie all'Avviso, da parte di singoli soggetti, possano aver condizionato l'operato degli uffici regionali e degli organi di governo;

considerato che:

la formazione professionale in Sicilia riveste un ruolo cruciale nella lotta alla disoccupazione giovanile ed alla marginalizzazione sociale;

il ritardo nell'attivazione dei percorsi formativi rischia di escludere i cittadini siciliani dal percepire legittimamente gli strumenti di sostegno al reddito previsti a livello statale;

per sapere:

quali siano le motivazioni tecniche e giuridiche che hanno determinato la revoca dell'Avviso 7 per la formazione professionale;

quali siano i tempi e le modalità previste per la pubblicazione di un nuovo avviso o per il riavvio delle attività formative sospese;

se si siano verificati eventuali condizionamenti esterni (formali o informali) sull'azione amministrativa e politica dell'Assessorato;

quali misure intendano assumere per garantire il rispetto del diritto al sostegno al reddito per i cittadini siciliani coinvolti, anche in assenza della partenza dei corsi».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1837 - Notizie urgenti in ordine alla stabilizzazione parziale degli operatori sociosanitari presso l'ARNAS Civico di Palermo, provenienti dalla graduatoria del 2017.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2025, 118 operatori socio - sanitari (OSS), già in servizio presso l'ARNAS Civico di Palermo e provenienti dalla graduatoria del 2017, sono stati stabilizzati con contratto a tempo indeterminato part-time al 64%, pari a 23 ore settimanali;

questi lavoratori hanno prestato servizio anche durante la fase emergenziale della pandemia da Covid-19, a partire dal 2020, spesso in condizioni particolarmente gravose e rischiose;

l'attuale contratto a part-time ridotto non consente loro un reddito sufficiente a garantire la sostenibilità economica e familiare, compromettendo altresì la dignità lavorativa di chi ha contribuito in maniera determinante alla tenuta del sistema sanitario durante l'emergenza;

risulta che siano stati bloccati anche i turni di lavoro straordinario, riducendo ulteriormente le possibilità di integrazione oraria e salariale;

il Direttore generale dell'ARNAS Civico, dott. Walter Messina, avrebbe motivato tale scelta con il rispetto del tetto di spesa imposto a livello regionale;

considerato che:

le scelte organizzative e contrattuali adottate dall'Azienda sanitaria rischiano di compromettere non solo il benessere lavorativo degli operatori ma anche la continuità e la qualità dell'assistenza ai pazienti, specialmente in vista dell'imminente periodo estivo;

si registrano ulteriori criticità legate a carenza di personale, incertezza sui rinnovi contrattuali di altri OSS, turn-over non compensato e difficoltà nel garantire l'assistenza h24.

presso altri ospedali della Sicilia è avvenuta la stabilizzazione degli operatori socio - sanitari impegnati durante la fase emergenziale della pandemia da Covid-19, a partire dal 2020;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta presso l'ARNAS Civico di Palermo e quali valutazioni ne abbia tratto;

quali siano i limiti di spesa realmente applicabili alle stabilizzazioni e se esista margine per rivedere la percentuale contrattuale degli OSS attualmente assunti al 64%, portandoli a full-time;

se intendano intraprendere iniziative urgenti per garantire condizioni lavorative adeguate al personale stabilizzato, anche in considerazione del loro apporto durante la pandemia;

se l'Assessorato regionale della salute intenda convocare l'Azienda sanitaria per un chiarimento sulle scelte organizzative adottate e per verificare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

quali iniziative intendano mettere in campo per garantire continuità assistenziale durante il periodo estivo, alla luce della carenza di personale lamentata».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1838 - Notizie urgenti sulla trattativa con il Governo nazionale per la compensazione delle minori entrate IRPEF della Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a seguito della riforma nazionale degli scaglioni dell'IRPEF, la Regione siciliana subirà, secondo quanto comunicato al Ministero dell'Economia, una perdita stimata pari ad almeno 700 milioni di euro di entrate tributarie;

la normativa nazionale prevede che il 70% del gettito IRPEF resti in Sicilia;

la perdita netta per la Regione siciliana, da un sommario calcolo, ammonterebbe a oltre 500 milioni di euro;

nei giorni scorsi il Dipartimento Finanze dell'Assessorato regionale dell'economia ha avviato un'interlocuzione tecnica con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per ottenere una compensazione delle somme perse;

considerato che:

la questione è cruciale per l'equilibrio dei conti pubblici regionali e condiziona l'impostazione delle prossime due leggi di stabilità;

il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per l'economia hanno annunciato un intervento politico;

per sapere:

quali siano, nel dettaglio, le stime ufficiali della perdita di gettito IRPEF per l'anno in corso e per il triennio successivo, con indicazione della metodologia adottata;

quale sia lo stato attuale del confronto con il Governo nazionale e quali impegni concreti siano stati già assunti o richiesti;

se siano già previste forme di compensazione nell'ambito dell'intesa tra Stato e Regioni a Statuto speciale, e con quali tempi di erogazione;

in che modo eventuali mancate compensazioni da parte dello Stato influiranno sui documenti finanziari regionali in via di predisposizione;

se intendano riferire urgentemente in Aula in merito all'evoluzione della trattativa e alle sue ricadute sulla programmazione economico - finanziaria della Regione siciliana».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1839 - Notizie in merito al piano di riorganizzazione del settore forestale.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

con D.A. n. 57/GAB del 14.3.2025 è stato definito che la stagione antincendio boschivo per l'anno 2025 avrà inizio il 15 maggio e terminerà il 31 ottobre. Sul punto si evidenzia che in ragione dell'impossibilità di formulare, a medio/lungo termine, previsioni attendibili sull'andamento climatico e in seguito agli eventi incendiari di straordinaria violenza verificatisi nel corso del 2023 la stagione antincendio dallo scorso anno è stata prolungata;

come indicato nel 'Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2025/2027' tale ampliamento della campagna antincendio è stato reso possibile 'grazie all'impiego presso il Comando del Corpo Forestale del contingente di operai forestali con garanzia occupazionale di 151 giornate lavorative per l'intera fascia di garanzia occupazionale, come disposto dall'art. 15 della L.r. 1/2024', motivo per cui appare evidente l'importanza di provvedere all'incremento orario di lavoratori comparto;

la data di avviamento degli operai forestali con garanzia occupazionale di 151 giornate è stata fissata per il 12 maggio c.a., mentre per quelli con garanzia occupazionale di 101 giornate è prevista per il prossimo 16 giugno;

considerato che:

da notizie diffuse lo scorso mese di gennaio dalle organizzazioni sindacali in merito al piano di riorganizzazione del settore forestale, sembrerebbe che il Governo regionale intendesse provvedere all'aumento delle giornate lavorative come di seguito riportato: i 1.926 operai stagionali che oggi svolgono 78 giornate e i 7.876 che arrivano a 101 sarebbero saliti fino a 156 giornate, mentre i 4.981 operai che fino a quest'anno hanno svolto 151 giornate lavorative dovevano salire fino a 178;

come più volte denunciato dalle organizzazioni sindacali la riforma del settore forestale - la quale non è stata ancora sottoposta al all'Assemblea regionale - è indifferibile, tenuto conto della sempre crescente necessità di manutenzione del territorio - esposto agli effetti dei cambiamenti climatici, alla desertificazione e a drammatici incendi - nonché dell'urgenza di avviare il ricambio generazionale del comportato e di garantire stabilità agli operai dopo troppi anni di precariato;

per sapere entro quali termini intendano provvedere all'incremento delle ore degli operai stagionali, al fine di garantire una congrua copertura territoriale per tutta la durata della stagione antincendio boschivo e di assicurare, al contempo, maggiore stabilità ai lavoratori del comparto».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 1840 - Notizie urgenti sulla regolarità dell'inquadramento contrattuale del personale impiegato nei servizi ausiliari e sanitari presso le strutture dell'ASP di Palermo.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

a seguito dell'aggiudicazione di una gara d'appalto da parte dell'ASP di Palermo, numerose persone venivano con contratto part-time come addetti alle pulizie, mansione poi evolutasi nei fatti in attività di supporto sanitario e di operatore sociosanitario (OSS), pur mantenendo formalmente l'inquadramento contrattuale da 'addetto puliziere';

numerosi dipendenti, sin dal 2017, svolgevano attività eccedenti rispetto alle mansioni previste dal contratto, con un impegno settimanale di ore superiore a quello pattuito, fino a 40 ore effettive a settimana, configurando una prestazione lavorativa continuativa da full - time senza adeguato inquadramento né retribuzione corrispondente;

considerato che:

le attività effettivamente svolte, come trasporto provette e plasma, supporto a pazienti non autosufficienti, sanificazione ambienti sanitari e smaltimento rifiuti pericolosi, sono chiaramente assimilabili alle mansioni previste per gli OSS di livello 4S secondo il CCNL UNEBA, e non a quelle previste dal CCNL Multiservizi;

il cambio di società appaltatrice da PFE S.p.A. a Dussmann Service S.r.l. non ha comportato variazioni nell'impiego effettivo del personale, né una regolarizzazione contrattuale coerente con l'attività effettivamente svolta;

né l'ASP né le società appaltatrici hanno garantito il corretto riconoscimento dei diritti maturati dai dipendenti, nemmeno in seguito a richieste sindacali o formali diffide;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di impiego irregolare del personale impiegato presso le strutture sanitarie pubbliche, con particolare riferimento al caso dei dipendenti della ditta Dussmann Service S.r.l.;

quali controlli l'Assessorato regionale della salute e l'ASP di Palermo abbiano effettuato sulle effettive condizioni di lavoro e sull'inquadramento contrattuale del personale impiegato dalle ditte appaltatrici dei servizi di pulizia e ausilio nei presidi sanitari;

se si ritenga compatibile con la normativa vigente l'applicazione del CCNL 'Multiservizi' a lavoratori che, nei fatti, svolgono attività proprie dell'operatore sociosanitario;

se si intenda promuovere una revisione dei capitolati d'appalto relativi ai servizi di pulizia e ausilio sanitario, affinché le mansioni richieste e svolte corrispondano in modo trasparente e legale agli inquadramenti contrattuali applicati;

se intendano assumere iniziative ispettive, sanzionatorie o di indirizzo nei confronti delle aziende coinvolte, affinché siano garantiti i diritti retributivi, contrattuali e previdenziali dei lavoratori».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1841 - Interventi urgenti in ordine alle gravi criticità igienico - sanitarie ed urbanistiche dell'impianto di compostaggio GSE a Joppolo Giancaxio (AG).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 02.02.2025, il Dipartimento di Prevenzione - UOC Servizio Igiene Ambienti di Vita dell'ASP di Agrigento, ha trasmesso a vari enti una nota riguardante l'impianto di compostaggio e biostabilizzazione di rifiuti vegetali e della frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU), gestito dalla ditta GSE - Giglione Servizi Ecologici srl, sito in Contrada Manicalunga nel territorio del Comune di Joppolo Giancaxio (AG);

la nota dell'ASP evidenzia l'effettuazione, da novembre 2024, di controlli ambientali e igienico - sanitari a seguito di numerosissime segnalazioni da parte di associazioni locali (tra cui il Comitato 'Aria Pulita' e 'Fontanelle Insieme') e perfino di S.E. il Prefetto di Agrigento, per la presenza di forti odori nauseabondi derivanti dall'impianto;

considerato che:

dalle verifiche effettuate dai tecnici della Prevenzione dell'ASP sono emerse criticità ambientali e sanitarie, con presenza oggettiva e documentata di odori nauseabondi avvertibili anche a distanze di oltre 900 metri dall'impianto, inclusa la zona turistica del B&B Via Francigena e fino a 2 km in condizioni favorevoli al trasporto degli odori;

le rilevazioni hanno evidenziato che numerosi insediamenti abitativi - tra cui le frazioni di San Michele, Fontanelle e l'Ospedale San Giovanni di Dio in contrada Consolida (comune di Agrigento), risultano posti a meno di 3.000 metri dall'impianto,

il nuovo Piano regionale dei rifiuti della Regione Siciliana stabilisce in 3 km la distanza minima tra impianti di trattamento e centri abitati, configurando quindi una non conformità urbanistica e ambientale;

la precedente autorizzazione dell'impianto (D.D.S. n. 1897 del 12/11/2014) è scaduta nel novembre 2024, e pertanto eventuali istanze di rinnovo dovranno tener conto delle distanze dai centri abitati, come espressamente previsto dal capitolo IX del Piano regionale dei rifiuti, che prescrive la delocalizzazione degli impianti non conformi;

la documentazione urbanistica, acquisita dal Comitato 'Aria Pulita', mostra che la distanza dichiarata nel 2013 dall'UTC del Comune si riferiva solo al centro abitato di Joppolo Giancaxio (3.050 m), trascurando i centri limitrofi più vicini;

per sapere:

se siano a conoscenza della nota dell'ASP di Agrigento del 02/02/2025 e delle criticità ambientali, sanitarie e urbanistiche evidenziate;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, in merito alla scadenza dell'autorizzazione dell'impianto in oggetto, e se non si ritenga necessario sospendere o revocare l'attività fino all'adeguamento alle normative regionali;

se, in sede di eventuale rinnovo autorizzativo, sarà data piena applicazione al Piano Regionale dei Rifiuti, che impone la delocalizzazione degli impianti esistenti non conformi al vincolo della distanza minima di 3 km dai centri abitati;

se abbiano verificato la legittimità urbanistica dell'impianto, alla luce della presenza di centri abitati a distanza inferiore al limite prescritto dalla legge;

quali tutele sanitarie e ambientali si intendano garantire alle popolazioni delle frazioni interessate ed all'Ospedale San Giovanni di Dio, a rischio per la vicinanza all'impianto e per l'esposizione a esalazioni maleodoranti, incompatibili con la permanenza di pazienti, bambini e cittadini fragili».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1842 - Interventi urgenti in ordine ai disservizi continuativi e alla mancanza di corse nel servizio di trasporto pubblico AST sulla tratta Monreale - Palermo Stazione Centrale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

numerosi cittadini che utilizzano quotidianamente il servizio di trasporto pubblico fornito dall'Azienda Siciliana Trasporti, sulla tratta Monreale - Palermo Stazione Centrale, denunciano da anni gravi disservizi;

in particolare, viene segnalata l'assenza regolare e ripetuta di corse: in media, almeno 2 o più corse vengono soppresse ogni settimana, senza alcun preavviso o giustificazione ufficiale;

tali disservizi compromettono gravemente la mobilità dei pendolari, specialmente studenti e lavoratori, che sono spesso costretti a ricorrere a mezzi alternativi;

considerato che:

le segnalazioni dei cittadini rivolte al centralino AST sembrerebbero essere rimaste per lo più inavvise, anche a causa della difficoltà nel contattare il servizio clienti;

le motivazioni più ricorrenti, raccolte informalmente dagli utenti, riguardano la carenza di autisti e problemi tecnici con i mezzi;

di fronte di questi continui disservizi, gli utenti sono comunque costretti a sostenere costi significativi: 11,30 euro per l'abbonamento settimanale da 10 corse, 13,50 euro per quello da 12 corse, e cifre comprese tra 41,30 e 61,70 euro per i vari abbonamenti mensili;

non esistono al momento agevolazioni economiche per studenti, nonostante l'uso assiduo del servizio da parte di questa categoria;

l'unica corsa che sembra mantenere costantemente l'orario previsto è quella delle ore 6:50, mentre tutte le altre risultano soggette a ritardi o soppressioni frequenti;

l'Azienda Siciliana Trasporti S.p.A. (AST) è un'azienda pubblica controllata dalla Regione siciliana, che ne è socio unico;

per sapere:

se siano a conoscenza dei continui disservizi e della soppressione sistematica delle corse sulla tratta Monreale - Palermo gestita da AST;

quali siano le cause strutturali e organizzative che determinano tali disservizi;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per garantire un servizio di trasporto pubblico regolare, efficiente e dignitoso per gli utenti;

se sia previsto un potenziamento del personale e/o del parco mezzi di AST nella tratta sopra indicata;

se intendano promuovere l'introduzione di agevolazioni tariffarie per studenti e altre categorie svantaggiate;

se si intendano migliorare i canali di comunicazione tra AST e utenza, garantendo risposte tempestive ed alle giornalieri segnalazioni».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1844 - Notizie urgenti in ordine al conferimento dell'incarico di consulente a titolo gratuito al dott. Giuseppe Catania.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

con decreto assessoriale n. 122/GAB del 9 maggio 2025, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, On. Giuseppa Savarino, ha nominato il dott. Giuseppe Catania consulente a titolo gratuito con l'incarico di 'esperto per la comunicazione' per l'intera durata del mandato assessoriale;

il dott. Giuseppe Catania è coniuge dell'Assessore Giuseppa Savarino, come da lei ammesso in dichiarazioni pubbliche riportate dalla stampa (articolo giornalistico 'Live Sicilia' del 13.05.2025);

il dott. Giuseppe Catania è ex dirigente di Publitalia, già deputato regionale nella XIII legislatura e figura di spicco del partito 'Forza Italia', in Sicilia;

considerato che:

sebbene l'incarico sia a titolo gratuito, il conferimento di consulenze o incarichi pubblici deve in ogni caso rispettare i principi di imparzialità, trasparenza e buona amministrazione, sanciti dall'art. 97 della Costituzione e ribaditi dalla normativa nazionale e regionale in materia di incarichi, tra cui il D.lgs. n. 33 del 2013 e successive modificazioni e la l.r. n. 41 del 1985 e ss.mm.;

il conferimento dell'incarico al coniuge dell'Assessore proponente, senza procedura comparativa ed in assenza di evidenti necessità tecniche documentate, potrebbe generare un conflitto di interessi, almeno potenziale;

per sapere:

quali siano le ragioni oggettive che hanno motivato la scelta del dott. Giuseppe Catania rispetto ad altri possibili profili professionali per l'incarico di 'esperto per la comunicazione';

se ritengano che il conferimento dell'incarico al coniuge dell'Assessore On. Savarino, non configuri un conflitto di interessi e quali verifiche siano state svolte in tal senso;

se sia stato acquisito un parere preventivo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in merito alla compatibilità della nomina con i principi di imparzialità e trasparenza;

quali siano i criteri adottati per il conferimento di analoghi incarichi 'a titolo gratuito' e se si preveda, in futuro, di procedere con avvisi pubblici o selezioni comparative, anche semplificate, per garantire trasparenza e pari opportunità a tutti».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1845 - Notizie in merito alla rifunzionalizzazione ecosostenibile del sito minerario dismesso di Pasqua nel Comune di Enna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la miniera di Pasquasia sia stata, a livello regionale, una delle più importanti per l'estrazione di sali alcalini misti, produceva due milioni di tonnellate di sali potassici e kainite, rendendo da sola l'Italia autosufficiente per la produzione di potassio;

il giacimento minerario, attivo fin dal 1919, nel 1972 è passato all'Ente minerario siciliano (EMS) e all'ENI, i quali costituirono la nuova società ISPEA (Industria sali potassici e affini), e che nel 1985 è subentrata, nella produzione di solfato di potassio, la società Italkali;

considerato che:

nel 1992, a seguito di una sentenza del Tribunale di Enna relativa ad un problema di inquinamento del fiume Morello causato dall'impianto di estrazione della miniera, questa ha dovuto cessare l'attività;

nell'aprile del 1996 l'Ente Minerario Siciliano ha provveduto alla chiusura ermetica delle porte di accesso alle gallerie e che, tre anni più tardi, con lo scioglimento dell'EMS, la miniera è passata alla Regione siciliana che ne cura tutt' oggi la sorveglianza;

con l'Accordo di Programma del 4 luglio 2011, stipulato tra il Ministero dell'Ambiente, l'allora Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione siciliana, l'ex provincia di Enna ed il Comune di Enna, sono stati stanziati circa 24 milioni di euro per la bonifica ed il recupero ambientale della miniera in oggetto;

con deliberazione n. 220 del 27.5.2021 della Giunta regionale di Governo è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto che comprende anche il sito di Pasquasia;

con decreto presidenziale n. 571/GAB del 25 giugno 2021 (pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 luglio 2021) è stato approvato il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto' nel quale si evidenzia che nel sito minerario dismesso di Pasquasia 'sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento di amianto, ormai in pessimo stato, che per la loro grande estensione renderebbero antieconomico lo smaltimento in siti molto lontani. Peraltro l'utilizzo di queste aree, abbastanza lontane dai centri abitati e già a vocazione industriale, non comporterebbe un consumo di suolo destinato all'agricoltura o ad altre attività né, tanto meno, di suolo ancora non sfruttato. In tali aree, beninteso non all'interno delle gallerie e dei pozzi minerari, potrebbe pertanto realizzarsi un sito per impianto di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente compatibilmente con l'esigenza di custodia, nel caso in cui i siti siano oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria, e, più in generale, di bonifica';

con nota prot. n. 8637 del 9 marzo 2022 è stata richiesta la prenotazione delle somme per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per il progetto di 'Messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna', a seguito dell'aggiornamento dell'intervento al nuovo prezzario regionale 2022 (euro 10.294.305,44) ed alla realizzazione della cella per lo smaltimento dell'amianto (euro 3.145.011,77);

con D.D.G. n. 471 del 10 giugno 2022 sono state impegnate le somme, pari a euro 396.903,71 occorrenti per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per la messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna;

dopo molte lungaggini burocratiche e un lungo periodo di attesa sembrerebbe che a breve possano finalmente iniziare i lavori di bonifica della miniera e, una volta ultimati, consentire di programmare idonee iniziative volte ad una nuova fase di valorizzazione del sito minerario;

nei mesi scorsi Legambiente ha proposto - trovando anche la condivisione di CGIL, UIL e altre associazioni datoriali del territorio - di rifunzionalizzare il sito creando un grande parco fotovoltaico di circa 70 ettari che potrebbe produrre energia pulita;

il nuovo Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha recentemente dichiarato che intende scommettere sull'intero patrimonio minerario siciliano in una direzione che tenga insieme la tutela dell'ambiente e lo sviluppo;

per sapere quali iniziative stiano portando avanti per una rifunzionalizzazione ecosostenibile del sito minerario di Pasquasia al fine promuovere una concreta azione di risanamento ambientale incentivando, al contempo, sviluppo economico e occupazione nel territorio ennese».

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1846 - Notizie urgenti in ordine alla chiusura temporanea della strada intercomunale di Irosa (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la Città Metropolitana di Palermo ha disposto, a decorrere dal 12 maggio e fino all'11 giugno, e comunque fino al termine dei lavori, la chiusura temporanea al transito della strada intercomunale di Irosa, nel tratto compreso tra il km 2+200 e il km 2+600;

i lavori in oggetto prevedono la sostituzione della canna in acciaio deformata del tombino esistente al km 2+400, comportando lo scavo dell'intera carreggiata;

l'arteria interessata rappresenta un collegamento strategico tra l'autostrada A19 e la strada statale 290, a servizio di diversi Comuni montani delle alte Madonie;

considerato che:

la temporanea interruzione del tratto stradale in oggetto comporta forti disagi per i residenti, in particolare per gli anziani, gli studenti pendolari, i lavoratori e le imprese agricole ed artigianali della zona;

l'allungamento dei tempi di percorrenza verso gli ospedali e le scuole, provoca difficoltà anche per l'accesso a servizi essenziali, inclusi quelli sanitari e socioassistenziali;

le attività commerciali e turistiche dell'area, già colpite da fenomeni di spopolamento e marginalizzazione, subiscono un ulteriore danno per via della ridotta accessibilità del territorio;

le strade alternative, garantite solo tramite gli svincoli autostradali di Tremonzelli e Resuttano, non sono sempre adeguate in termini di sicurezza, manutenzione ed alla circolazione di più mezzi che contribuirebbero all'aumento del traffico veicolare;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dettagli del provvedimento adottato dalla Città Metropolitana di Palermo e dei lavori in corso sulla Strada Intercomunale di Irosa;

se intendano interloquire con la Città Metropolitana di Palermo, al fine di trovare strade alternative su cui deviare il traffico e monitorare l'andamento dei lavori ed il rispetto del cronoprogramma;

se vi siano finanziamenti regionali in programma per il miglioramento della rete stradale nel comprensorio delle Madonie».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1851 - Stato di attuazione del Piano strategico per il contrasto alla povertà educativa e alla riduzione della dispersione scolastica approvato con deliberazione di Giunta regionale di Governo n. 397 dell'11 ottobre 2023.

«*All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

la Sicilia presenta un tasso di abbandono scolastico precoce superiore alla media nazionale: secondo i dati della fondazione OpenPolis, nel 2023, il 17,3% dei giovani siciliani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato prematuramente gli studi, rispetto alla media italiana del 10,5%;

il nuovo Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione assume come obiettivo europeo, per il 2030, quello di ridurre tale quota ad un valore inferiore al 9%;

con deliberazione di Giunta regionale di Governo n. 397 dell'11 ottobre 2023 è stato approvato il 'Piano Strategico per il contrasto alla povertà educativa, la riduzione della dispersione scolastica, la qualificazione e l'internazionalizzazione del sistema scolastico siciliano. Triennio 2023 - 2025';

il Piano intende mettere a sistema un modello di coordinamento unitario delle risorse a valere sui PO nazionali, e sul FSE+ 2021/27, anche di concerto con il Ministero e con la costituzione del Comitato paritetico - USR Sicilia;

il Piano contiene la programmazione delle azioni e delle iniziative articolate su due distinti livelli d'intervento: 1) qualificazione dell'offerta formativa e 2) rafforzamento della governance delle istituzioni scolastiche;

nell'ambito della qualificazione dell'offerta formativa, le azioni ritenute strategiche spaziano dal potenziamento del tempo pieno e del tempo scuola alla creazione di sportelli scolastici di ascolto, ad interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, al potenziamento delle azioni strategiche per l'orientamento, ecc;

lo strumento finanziario è costituito dal Programma FSE+, Priorità 2 - Istruzione e formazione, nell'ambito del quale l'obiettivo specifico mirante al miglioramento della qualità ed efficacia del sistema di istruzione e formazione deve essere raggiunto tramite le seguenti azioni:

1) sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse), con una dotazione finanziaria di 59,271 milioni di euro;

2) rafforzamento delle competenze STEM, dotazione finanziaria 6,401 milioni di euro;

3) progetti di inclusione per nuclei familiari svantaggiati, mediante l'integrazione scolastica e interculturale dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, dotazione finanziaria 12,812 milioni di euro;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del citato Piano strategico per il triennio 2023 - 2025, con particolare riguardo alle iniziative rivolte alla riduzione dell'abbandono scolastico;

come siano state spese le risorse programmate dal FSE+ 2021/27 per le stesse finalità e se le azioni programmate consentiranno alla Sicilia di raggiungere l'obiettivo europeo di ridurre al di sotto del 9% la quota di dispersione scolastica».

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 1852 - Interventi urgenti in ordine alla prosecuzione delle indagini archeologiche in contrada Manca, presso Vallelunga Pratameno (CL), nell'ambito dei lavori di raddoppio ferroviario previsti dal PNRR.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

all'interno del progetto di ammodernamento della linea ferroviaria siciliana, inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono state avviate campagne di saggistica preventiva sull'intero territorio regionale;

in tale contesto, è stata avviata una prima campagna di scavo nel biennio 2020 - 2021 in Contrada Manca, nel territorio comunale di Vallelunga Pratameno (CL), che ha portato alla luce la porzione centrale di una villa rustica di età romana, comprendente un ampio cortile con peristilio e ambienti produttivi, tra cui un 'torcularium';

la villa è stata solo parzialmente indagata e successivamente ricoperta, in attesa di ulteriori attività esplorative, successivamente avviate nel periodo 2022 - 2024 da parte di Italferr S.p.A. nell'ambito del progetto per il raddoppio ferroviario;

considerato che:

i nuovi saggi condotti nella seconda campagna di scavo, hanno permesso di accettare sia la continuità delle strutture della villa verso sud, sia la presenza di un insediamento tardo - antico, databile fra il III/IV e il VII sec. d.C.;

ulteriori estensioni dello scavo verso nord, hanno consentito l'individuazione di ambienti della villa di fase precedente, con pavimentazioni in cocciopesto e lastre litiche, forse ascrivibili all'epoca romano - repubblicana e persino resti murari pertinenti a un impianto ancora più antico, di età greca, che si colloca al di sotto dell'attuale linea ferroviaria;

allo stato attuale, non risulta completamente definita: l'estensione complessiva della villa romana, la forma e struttura del peristilio, la stratigrafia completa degli ambienti centrali, tra cui il cortile e la funzione di molti ambienti dell'insediamento tardo;

è evidente che la ricchezza e complessità del sito richiederebbero un'estensione delle indagini archeologiche e una progettazione integrata in grado di coniugare le esigenze infrastrutturali con la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale;

la recente scoperta dell'area archeologica di contrada Manca rappresenta un'opportunità straordinaria per lo sviluppo turistico, culturale ed economico del Comune di Vallelunga Pratameno (CL) e del suo comprensorio;

la valorizzazione di tale sito attraverso interventi di conservazione, musealizzazione e fruizione pubblica, potrebbe generare un importante indotto occupazionale e imprenditoriale per tutto il territorio, favorendo iniziative di turismo culturale, accoglienza, ricerca e formazione;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela e la valorizzazione del sito archeologico di contrada Manca, alla luce delle importanti scoperte effettuate;

se si intenda prevedere, di concerto con la Soprintendenza competente, una prosecuzione delle indagini archeologiche per completare l'individuazione delle diverse fasi insediative del sito, in particolare per quanto riguarda: l'estensione settentrionale oltre la linea ferroviaria attuale, la definizione del peristilio e del cortile centrale e la completa analisi dell'insediamento tardo;

se, nelle more dell'esecuzione dei lavori previsti dal progetto ferroviario, si stia valutando la possibilità di rivedere il tracciato o adottare soluzioni alternative per preservare le strutture antiche che potrebbero trovarsi sotto l'attuale linea ferroviaria ed in prossimità del casotto moderno;

se durante tutte le fasi delle campagne di scavo e dei lavori infrastrutturali sia stata attivata l'alta sorveglianza da parte della Soprintendenza competente, e se tale vigilanza sia tuttora operativa, al fine di garantire un controllo costante e puntuale su eventuali nuovi rinvenimenti e sulla tutela del patrimonio archeologico;

se intendano promuovere, anche tramite fondi PNRR o POR, un progetto di valorizzazione archeologica e musealizzazione in situ dell'area, al fine di restituire il sito alla comunità locale e al turismo culturale;

se si intenda favorire la nascita di un circuito virtuoso di sviluppo territoriale legato alla fruizione del sito archeologico, che coinvolga le realtà locali in progetti di turismo sostenibile, valorizzazione delle identità storiche e promozione culturale».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1853 - Interventi urgenti in ordine alla mancata spesa dei fondi di sviluppo e coesione.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

in data 18 maggio 2025, il quotidiano 'La Repubblica' - edizione Palermo ha pubblicato un articolo dal titolo: 'Fondi di sviluppo e coesione, Sicilia ultima: zero euro di spesa e 580 progetti al palo', che riporta dati preoccupanti sull'inattuazione dei fondi FSC destinati alla Sicilia;

secondo quanto riportato nell'articolo, aggiornato con i dati del monitoraggio del Ministero dell'Economia di fine febbraio 2025, la Regione siciliana non ha speso né impegnato un solo euro dei 5,2 miliardi di euro assegnati nell'ambito dell'Accordo di Coesione sottoscritto con il Governo nazionale il 27 maggio 2024 al Teatro Massimo di Palermo. Tra l'altro si tratta della quota più ampia di risorse FSC assegnata a livello nazionale, a fronte delle quali sono previsti 580 progetti strategici su tutto il territorio regionale: infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali, nuovi ospedali, impianti sportivi, riqualificazione di spazi urbani e sostegno alle imprese;

considerato che:

altre Regioni, pur avendo firmato l'accordo in ritardo rispetto alla Sicilia, hanno già avviato la spesa;

la Campania, ad esempio, ha già speso quasi 89 milioni dei suoi 3,8 miliardi, la Calabria 33 milioni, il Lazio 47 milioni, la Basilicata 28 milioni, il Molise ha impegnato un milione;

la mancata attuazione da parte della Sicilia rischia di compromettere l'utilizzo delle risorse nei tempi previsti, penalizzando lo sviluppo economico e sociale dell'Isola;

in forte contrasto con l'inerzia nella spesa dei fondi FSC, l'articolo evidenzia come proceda invece rapidamente l'erogazione di risorse 'a pioggia' tramite anticipazioni ad enti, comuni e associazioni, molte delle quali per eventi ancora non realizzati, come previsto nel collegato alla legge di stabilità regionale 2025, finito anche sotto osservazione da parte del Consiglio dei Ministri;

per sapere:

se siano confermati i dati riportati da 'La Repubblica' del 18 maggio 2025 e quali siano le cause del totale stallo nella spesa e nell'impegno delle risorse FSC assegnate alla Sicilia;

quali misure urgenti si intendano adottare per avviare concretamente la realizzazione dei 580 progetti previsti, e se esista un cronoprogramma pubblico e dettagliato per la loro attuazione;

se sia stato istituito un sistema trasparente di monitoraggio e rendicontazione, consultabile anche dagli organi parlamentari e dai cittadini;

come si intenda recuperare il grave ritardo rispetto ad altre Regioni italiane, anche sul piano dell'efficienza amministrativa e della capacità progettuale;

con quali criteri oggettivi siano state invece già assegnate ed erogate risorse nell'ambito delle misure finanziate dal collegato alla legge di stabilità regionale 2025 e se vi sia coerenza tra tali erogazioni e le priorità strategiche della Regione in materia di sviluppo e coesione;

se non ritengano opportuno riferire urgentemente in Aula sulla strategia di spesa dei fondi di sviluppo e coesione, sulla sua governance e sulla possibilità che parte delle risorse venga revocata o ridotta per mancato utilizzo entro i termini previsti».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1854 - Interventi urgenti in ordine alla grave situazione finanziaria ed amministrativa dei comuni siciliani.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il presidente dell'ANCI Sicilia, in occasione dell'assemblea dell'associazione regionale tenutasi a Palermo, ha lanciato un forte grido d'allarme sullo stato di crisi in cui versano gli enti locali siciliani;

secondo quanto dichiarato, 179 Comuni siciliani risultano commissariati dalla Regione siciliana per mancata approvazione del bilancio di previsione 2025;

solo 54 Comuni avrebbero approvato il consuntivo del 2024, mentre numerosi enti locali non hanno ancora chiuso il bilancio consuntivo 2023;

considerato che:

la Sicilia risulta essere la seconda regione in Europa per tasso di povertà, e che quasi la metà dei Comuni rischia il dissesto finanziario;

tal condizione riflette, secondo il presidente dell'ANCI Sicilia, gravi criticità strutturali e sistemiche nelle relazioni finanziarie e amministrative tra Regione, Stato e Comuni;

la situazione è aggravata dalle difficoltà di accesso e gestione dei fondi PNRR e FESR, tanto che molti comuni hanno anticipato risorse proprie o si sono indebitati con la Cassa Depositi e prestiti per evitare la sospensione dei cantieri;

il presidente dell'ANCI nazionale ha definito questa condizione il vero e proprio 'caso Sicilia', sollevandone l'urgenza presso il Ministero dell'Economia;

vi è stata inoltre una drastica riduzione del personale negli enti locali: circa meno 40% negli ultimi 10 anni ed un taglio consistente alle risorse regionali destinate alla progettazione, dai 50 milioni dello scorso anno agli attuali 4 milioni;

per sapere:

se risulti confermato il numero di 179 Comuni siciliani attualmente commissariati per mancata approvazione del bilancio di previsione 2025, e quali siano le misure adottate per supportare tali enti nel recupero della funzionalità amministrativa e finanziaria;

quali siano le misure concrete messe in campo dalla Regione siciliana per garantire un'effettiva erogazione dei fondi PNRR e FESR già assegnati ai comuni e per sbloccare i ritardi nei pagamenti;

se siano in corso interlocuzioni formali con il Governo nazionale, anche alla luce del riconoscimento del 'caso Sicilia' da parte dell'ANCI nazionale, e quali richieste siano state avanzate;

se si intenda rivedere al rialzo lo stanziamento regionale per la progettazione nei comuni, oggi ridotto a soli 4 milioni, in un momento in cui la capacità progettuale è condizione indispensabile per accedere a finanziamenti nazionali ed europei;

quali iniziative siano state adottate o previste per contrastare la carenza di personale negli enti locali».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1856 - Notizie in merito all'incremento degli ispettori del lavoro in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

da recenti notizie di stampa si è appreso del sequestro di un supermercato presso il Comune di Biancavilla, nonché dell'arresto per caporalato e autoriciclaggio del rappresentante legale e del direttore commerciale, in seguito a un'indagine sorta nell'ambito di un controllo amministrativo in materia di lavoro sommerso da parte della Compagnia della GdF di Paternò;

in particolare i 37 dipendenti dell'azienda erano costretti a lavorare oltre 60 ore settimanali con retribuzioni mensili pari a 700/800 euro che, nei casi più gravi, si sarebbero attestate a 1,6 euro l'ora;

dall'indagine è emersa la mancata corresponsione di retribuzioni per un totale di 1,6 milioni di euro, somma alla quale si aggiunge l'omesso versamento di contributi previdenziali per un ammontare pari a circa 1,1 milioni di euro;

nel mese di febbraio u.s. l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ha reso noto della sottrazione al sistema previdenziale siciliano, fra contributi evasi e quelli erogati a falsi dipendenti, di cento milioni di euro. Nello specifico, le ispezioni hanno portato alla luce che su 824 aziende sotto esame 736 sono risultate irregolari, nello specifico: 5.131 rapporti di lavoro fittizi (simulati al fine di percepire indebite prestazioni da parte dell'Inps); 577 lavoratori in nero e oltre 8.900 irregolari;

considerato che:

in Sicilia si riscontra una rilevante carenza di ispettori del lavoro, la quale ha determinato, in data 4 agosto 2022, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra la Regione siciliana e l'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) per il coordinamento dell'attività di vigilanza nella Regione siciliana, il quale ha previsto la possibilità di utilizzo per la Regione del personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL;

da un comunicato della Presidenza della Regione, pubblicato in data 27 maggio 2024, si è appreso

che, dopo le sollecitazioni da parte dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha pubblicato un avviso per rafforzare, attraverso interpello, il contingente ispettivo in Sicilia nel periodo luglio-dicembre 2024, salvo proroga;

appare evidente la necessità di garantire il regolare e adeguato controllo delle imprese, rispetto alla normativa sul lavoro e dei contratti collettivi nazionali, in tutela dei lavoratori spesso costretti a subire e accettare condizioni di sfruttamento lavorativo per lo stato di bisogno in cui si trovano;

per sapere se intendano fornire notizie puntuali sul fabbisogno di ispettori del lavoro in Sicilia, rispetto alle unità in servizio, sulle misure che il Governo intenda porre in essere al fine di garantire un'adeguata presenza di personale, nonché notizie sulle attività ispettive svolte nell'ultimo triennio nel territorio regionale».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA

N. 1857 - Notizie ed urgenti interventi in ordine alle criticità del servizio idrico nel Comune di Alcamo.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:*

in data 19 maggio 2025, il 'Giornale di Sicilia' ha pubblicato un articolo dal titolo 'Alcamo, turni idrici ogni sei giorni', in cui si dà conto dell'attuale gestione della crisi idrica nel comune di Alcamo (TP);

l'Assessore comunale al Servizio idrico integrato di Alcamo, ha dichiarato che l'attuale portata complessiva dell'acqua in arrivo nel territorio comunale è di oltre 110 litri al secondo, suddivisi tra 47,5 l/s provenienti da Cannizzaro, 44 l/s da sorgenti della provincia di Palermo e 19 l/s forniti da Siciliacque;

lo stesso Assessore comunale ha ammesso disguidi e disservizi nei rifornimenti da Siciliacque, parlando esplicitamente di 'numerosi distacchi', i quali hanno aggravato la turnazione, costringendo la città ad affrontare distribuzioni idriche ogni sei giorni;

considerato che:

il problema della carenza idrica è strutturale ed interessa vaste aree della Sicilia, mettendo in crisi non solo le famiglie, ma anche le attività agricole e turistiche, in vista della stagione estiva;

è dovere della Regione siciliana, anche tramite l'Assemblea Territoriale Idrica e Siciliacque, monitorare con precisione la qualità e la continuità del servizio idrico, garantendone l'efficienza e l'equità nella distribuzione;

per sapere:

se siano stati ufficialmente comunicati da Siciliacque i motivi tecnici dei frequenti distacchi di fornitura verso il Comune di Alcamo e se siano previsti interventi per evitarne il ripetersi;

quali misure urgenti intendano mettere in atto per sostenere i Comuni come Alcamo, nel fronteggiare la crisi idrica, anche attraverso il potenziamento della rete di distribuzione;

se esista una mappatura aggiornata delle aree dell'ex provincia di Trapani maggiormente a rischio idrico e se siano previste differenziazioni nelle turnazioni estive, per garantire un minimo di equità;

quale sia lo stato dei rapporti tra ATI Trapani e Siciliacque, in merito alle forniture e se la Regione intenda favorire una revisione degli accordi alla luce dei continui disservizi segnalati dalle amministrazioni locali».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1858 - Notizie urgenti in ordine alle spese per divise, ampliamento del personale del Cerimoniale della Presidenza della Regione e sistemazione del pavimento degli uffici di Segreteria della Giunta regionale.

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

con D.R.S. n. 224 del 16 maggio 2025, il Dipartimento del Cerimoniale e dei Siti Presidenziali ha disposto lo stanziamento di oltre 39 mila euro per l'acquisto di divise, scarpe, camicie e giubbotti, destinati al personale del Presidio di Villa d'Orléans, con un costo stimato di circa mille euro per divisa;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il personale del Cerimoniale è passato da 28 a 124 unità in pochi mesi, trasformandosi da semplice ufficio a vero e proprio dipartimento, con a capo un dirigente generale dotato anche di auto blu;

il D.R.S. n. 211 del 14 maggio 2025 prevedeva ulteriori spese per euro 185.900 per la pavimentazione e sistemazione di uffici collegati alla Segreteria di Giunta regionale;

considerato che in un contesto in cui la stessa Amministrazione regionale segnala una grave carenza di personale in altri dipartimenti, a partire da settori chiave come sanità, infrastrutture, ambiente, protezione civile e servizi per i cittadini, risulta legittimo interrogarsi sulle priorità dell'attuale Governo regionale in termini di destinazione di risorse pubbliche ed assegnazione di personale interno o in comando da altri enti;

per sapere:

quali siano i criteri di urgenza e necessità che abbiano giustificato l'acquisto di divise e accessori per un importo di circa mille euro per addetto;

se ritenga coerente con l'attuale contesto di crisi economica e di carenza strutturale di personale in settori strategici l'espansione esponenziale dell'organico del Cerimoniale;

se non si ritenga più opportuno dirottare risorse umane e finanziarie verso dipartimenti con funzioni operative dirette a beneficio della cittadinanza;

se sia prevista una valutazione costi - benefici rispetto all'impiego del personale nel Cerimoniale, tenendo conto anche delle reali esigenze di rappresentanza e supporto istituzionale;

se sia strettamente necessario affrontare una spesa per euro 185.900, per la pavimentazione e sistemazione di uffici collegati alla Segreteria di Giunta;

se siano in corso ulteriori assegnazioni di risorse per lo stesso dipartimento e, in caso affermativo, con quale motivazione».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1859 - Notizie urgenti sull'iter clinico e sulla gestione sanitaria della Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia, deceduta presso l'Ospedale Civico di Palermo dopo intervento nel reparto di chirurgia toracica.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in data 7 maggio 2025 è deceduta presso il reparto UTIR dell'Ospedale Civico di Palermo la Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia;

il decorso clinico ha avuto origine il 3 marzo 2025 presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cefalù (PA) per problemi legati a scompensi pressori e glicemici e, dopo un primo accesso senza diagnosi, in data 10 marzo veniva nuovamente ricoverata nello stesso ospedale;

veniva rilevata, solo il 12 marzo, la presenza di un corpo estraneo (osso di pollo) nell'esofago, e si consigliava il trasferimento all'Ospedale Civico di Palermo;

presso il reparto di Chirurgia toracica dell'Ospedale Civico di Palermo, si optava per un approccio chirurgico anziché endoscopico (approccio meno invasivo), nonostante quanto inizialmente prospettato a Cefalù;

dopo l'intervento, la paziente affrontava un lungo periodo in terapia intensiva con complicazioni post - operatorie, tra cui emergenze respiratorie, falliti tentativi di estubazione, presenza di orifizi post-operatori e infezioni secondarie;

la paziente veniva successivamente sottoposta a nuovi interventi, tra cui l'apposizione di stent e sondino naso - gastrico;

in fase avanzata del ricovero la paziente sviluppava una reazione dermatologica acuta compatibile con una grave forma allergica da farmaci, con conseguente aggravamento clinico, blocco renale e, infine, decesso;

considerato che:

i familiari hanno sporto querela presso le autorità competenti, denunciando l'intera gestione come potenzialmente negligente e con difformità significative tra quanto prospettato e quanto attuato;

la differente gestione terapeutica tra i due ospedali, Cefalù e Palermo, evidenzia una disomogeneità nei protocolli sanitari, specialmente in situazioni di emergenza gastroesofagea;

le condizioni cliniche della paziente si sono deteriorate progressivamente a seguito dell'intervento, con complicanze post - operatorie gravi;

ad oggi, la salma della Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia, si trova ancora presso la camera mortuaria dell'Ospedale Civico di Palermo, in attesa che l'Ospedale Policlinico di Palermo, su disposizione della competente autorità giudiziaria, proceda all'esame autoptico;

tale permanenza prolungata presso la struttura di provenienza, determina disagi ai familiari e possibili criticità sul piano della tutela e conservazione del corpo;

il caso della signora Bonafede Parisi Nunzia, presenta elementi che potrebbero configurare responsabilità sanitarie gravi, anche alla luce del decesso avvenuto al termine di un lungo percorso clinico travagliato e mai completamente chiarito ai familiari;

per sapere:

se siano stati già attivati accertamenti ispettivi interni presso il reparto di Chirurgia toracica dell'Ospedale Civico di Palermo e con quali esiti;

se sia stato predisposto un audit clinico sul percorso terapeutico della paziente Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia;

se il personale medico avrebbe potuto utilizzare tecniche meno invasive per l'estrazione del corpo estraneo (ossa di pollo) e di conoscere il motivo dell'intervento chirurgico;

quali siano i tempi previsti per l'effettuazione dell'esame autoptico sulla salma della Sig.ra Bonafede Parisi Nunzia, e se non si ritenga doveroso sollecitare con urgenza l'esecuzione dell'autopsia presso il Policlinico Universitario di Palermo, al fine di garantire chiarezza, tempestività e trasparenza nell'accertamento delle cause del decesso;

quali siano i protocolli adottati nei reparti di Chirurgia Toracica e Gastroenterologia per la gestione di corpi estranei nell'esofago e se vi sia coerenza tra tutte le strutture sanitarie siciliane;

se non si ritenga necessario fornire linee guida univoche e obbligatorie tra le strutture sanitarie siciliane, in merito alla collaborazione tra specialisti in casi simili;

quali siano i tempi previsti per l'accertamento delle eventuali responsabilità mediche e gestionali nei confronti della paziente deceduta».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1860 - Iniziative urgenti in ordine alla chiusura dell'aeroporto di Comiso (RG).

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

l'aeroporto di Comiso 'Pio La Torre' (RG), rappresenta un'infrastruttura strategica per la mobilità, l'economia e lo sviluppo del Sud - Est siciliano;

la gestione dello scalo è affidata alla SAC, la stessa società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa di Catania;

la realizzazione ed il potenziamento dell'aeroporto ha comportato un investimento pubblico superiore ai 35 milioni di euro, a cui si sono aggiunti 3 milioni di euro stanziati dalla Regione siciliana nel 2023 per incentivarne il rilancio;

considerato che:

allo stato attuale, l'aeroporto di Comiso è completamente chiuso, con zero voli attivi;

le promesse di nuovi voli, compresi quelli di vettori internazionali o della compagnia ITA Airways, restano, ad oggi, prive di riscontro operativo concreto;

i sindacati ed i comitati cittadini hanno chiesto alla Regione siciliana, l'apertura urgente di un tavolo di confronto istituzionale per affrontare questa crisi;

la chiusura dell'aeroporto comporta conseguenze drammatiche per il turismo nella Sicilia sud - orientale, un settore fondamentale per l'economia del territorio;

località come Ragusa Ibla, Scicli, Modica e Marina di Ragusa, note in tutto il mondo per il patrimonio barocco, il mare e l'enogastronomia, risultano fortemente penalizzate dall'assenza di collegamenti aerei diretti, sia nazionali che internazionali;

il danno non è solo economico, ma anche di immagine, perché una Regione che promuove il turismo come volano di crescita non può permettersi di lasciare chiuso un aeroporto nuovo, pubblico, e fondamentale per il territorio;

per sapere:

se siano a conoscenza della chiusura totale dell'aeroporto di Comiso e quali siano le motivazioni specifiche che hanno portato a questa situazione;

quali misure intendano adottare per verificare la gestione della SAC, anche alla luce di possibili equilibri tra l'aeroporto di Catania e quello di Comiso, entrambi sotto lo stesso controllo;

se esista un piano di rilancio dell'aeroporto di Comiso e con quali tempi, risorse e vettori coinvolti si intenda metterlo in atto;

come siano stati spesi i 3 milioni di euro stanziati nel 2023 dalla Regione e se tali fondi abbiano prodotto risultati tangibili;

se non ritengano urgente istituire un tavolo tecnico - politico permanente con enti locali, sindacati ed operatori del settore turistico, per affrontare la crisi in modo integrato;

se non si ritenga necessario promuovere, anche con fondi europei o PNRR, incentivi specifici per attrarre compagnie aeree disposte a operare sull'aeroporto di Comiso, soprattutto in funzione del rilancio turistico della Sicilia sud - orientale».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 1861 - Iniziative urgenti in ordine alla chiusura improvvisa dei servizi di Medicina legale dell'ASP presso alcuni quartieri di Palermo e Villabate (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

è stata segnalata la recente chiusura improvvisa dell'Ambulatorio di Medicina legale ricadente su un vasto territorio della città di Palermo, comprendente i quartieri Brancaccio, Ciaculli, Oretto - Stazione, Settecannoli, Villagrazia, Falsomiele e il Comune di Villabate (PA);

tale struttura ha garantito, per anni, servizi essenziali, fondamentali per l'accesso ai diritti assistenziali di cittadini fragili, anziani e disabili, costituendo un presidio sanitario di prossimità;

considerato che:

ulteriori segnalazioni ricevute riferiscono della contestuale chiusura dei servizi di Medicina legale presso il Presidio territoriale di assistenza Centro e il Presidio territoriale di assistenza Aiuto Materno, senza preavviso pubblico;

l'assenza di una comunicazione chiara e di soluzioni operative tempestive sta generando disagi per l'utenza, costretta a spostamenti onerosi per ricevere cure o certificazioni medico - legali;

per sapere:

se siano a conoscenza della decisione di chiudere l'ambulatorio di Medicina legale e degli altri presidi indicati, e quali siano le motivazioni ufficiali che abbiano determinato tale scelta;

se vi sia stato un atto formale da parte dell'ASP di Palermo, a giustificazione della chiusura, e in quale documento sia contenuta tale decisione;

quali misure urgenti si intendano adottare per garantire la continuità dei servizi medico - legali sul territorio, evitando che i disagi ricadano sui cittadini più fragili;

se si preveda un piano di riattivazione o rilocalizzazione dei servizi chiusi e quali siano i tempi previsti».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

Con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 1830 - Notizie in merito alle criticità segnalate presso il presidio ospedaliero 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo (TP).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

da tempo l'ospedale 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo (TP) è sotto organico, persistendo gravi inefficienze e criticità irrisolte con conseguenti disagi per i cittadini e il personale sanitario;

oltre alla carenza del personale medico si registrano, fra le altre criticità riguardanti detto presidio ospedaliero, l'inagibilità di reparti essenziali nonché l'assenza di strumentazioni diagnostiche fondamentali che ledono il diritto alla salute dei cittadini e creano disagi inaccettabili per gli stessi pazienti;

nello specifico sono emerse fra le criticità più gravi ed urgenti:

la carenza di organico dell'Unità operativa complessa di Medicina, con un supporto sporadico da parte di altri ospedali;

la mancata attivazione del reparto di rianimazione nonostante risulti già da tempo finanziato, con conseguente impossibilità all'esecuzione di interventi chirurgici complessi;

la mancata attivazione della chirurgia oncologica;

l'assenza di strumentazioni diagnostiche fondamentali per eseguire le risonanze magnetiche, fondamentali per un ospedale sede di DEA di I° livello e in particolare per il reparto di Neurologia, nonostante i fondi stanziati;

la mancata ricollocazione nella struttura ospedaliera 'Abele Ajello' dei reparti di oculistica, pneumologia e psichiatria rimasti dislocati, anche a seguito della ristrutturazione, presso altri presidi ospedalieri;

considerato che:

ad oggi, le predette criticità persistono senza che siano state adottate soluzioni concrete alle problematiche sopra evidenziate, nonostante risultino essere state già segnalate al Tribunale per i Diritti del Malato ed alle Autorità competenti;

la persistente inefficienza dell'ospedale 'Abele Ajello' con riguardo ai servizi essenziali determina un grave danno per la salute dei cittadini che necessitano di cure adeguate e costituzionalmente garantite;

è di estrema necessità ed urgenza l'adozione di interventi tempestivi e risolutivi da parte degli organi competenti al fine di ripristinare l'efficienza della struttura ospedaliera e garantire la qualità delle cure e l'ottimizzazione delle risorse;

è un fatto gravissimo e preoccupante che l'ospedale 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo, sebbene sia una struttura sede di DEA I^o livello, non riesca a garantire il diritto alla salute ed alle cure dei cittadini a causa della carenza di personale medico, dell'inagibilità di reparti essenziali e dell'assenza di strumentazioni diagnostiche fondamentali nonostante i finanziamenti previsti, non risultando di certo accettabili i motivi burocratici addotti per giustificare le suddette inefficienze;

è di estrema urgenza predisporre interventi concreti atti a porre rimedio ad una situazione organizzativa inspiegabile che causa estreme e incredibili criticità, segnatamente per la carenza di Dirigenti medici nel Reparto di Medicina Generale;

la salute dei cittadini è un diritto costituzionalmente garantito, tutelato dal Sistema Sanitario Nazionale la cui responsabilità è ripartita tra lo Stato e le Regioni;

per sapere:

quale sia ad oggi la situazione attuale in cui versa l'ospedale 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo con riguardo alle criticità che risultano segnalate relativamente alla carenza di personale medico, all'inagibilità di reparti essenziali ed all'assenza di strumentazioni diagnostiche fondamentali come sopra descritte nonostante i fondi stanziati;

quali provvedimenti immediati il intendano adottare affinché si trovino soluzioni concrete alle problematiche sopra evidenziate che attanagliano la struttura ospedaliera 'Abele Ajello' di Mazara del Vallo;

se, con riferimento alle gravi criticità registrate, vi sia l'intenzione di promuovere ed adottare interventi di competenza celeri ed adeguati per garantire la piena operatività delle attività sanitarie tramite il potenziamento delle dotazioni organiche del personale medico sanitario ed il pieno ripristino di tutti i reparti di cui deve essere dotato il presidio ospedaliero in questione con le necessarie e fondamentali strumentazioni diagnostiche proprie di una struttura sede di DEA I^o livello, a garanzia del diritto dei cittadini che vivono nel territorio a disporre di una struttura ospedaliera funzionante ed efficiente».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1848 - Chiariimenti urgenti sulla gestione dell'area di parcheggio del Presidio ospedaliero 'Villa Sofia' di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'Ospedale di Villa Sofia è dotato di un'area di parcheggio propria la quale, sin dal 2008, sotto l'egida dell'Automobile Club Servizi S.r.l., è stata utilizzata, per una parte ad esclusivo uso dei dipendenti, per garantirgli un comodo accesso al nosocomio, e per una parte ai visitatori esterni, dietro pagamento di un biglietto orario;

dal 2023 la concessione all'Automobile Club Servizi S.r.l. è stata revocata dalla Polizia Municipale per accertate irregolarità, tra cui la mancanza di dichiarazione di inizio attività;

considerato che:

dalla revoca della concessione l'area è rimasta priva di regolamentazione, dando la possibilità a chiunque di potere accedere liberamente, sia dipendenti che utenti, in modo gratuito ed incontrollato, con conseguente incuria e degrado del terreno;

da agosto 2024 l'area di parcheggio sembrerebbe essere stata aggiudicata al raggruppamento di imprese composto dalla Sis e dalla cooperativa Eco Tourist e che tuttavia nessuna azione di regolamentazione sembra sia stata intrapresa sino ad oggi;

nonostante la gara sia stata aggiudicata, i dipendenti sanitari denunciano una situazione fuori controllo atteso che l'area viene considerata terra di nessuno, esposta all'azione di posteggiatori abusivi, soprattutto durante le partite della squadra del Palermo, e soggetta a saccheggi da parte di bande di ladri che arrecano danni ai mezzi dei dipendenti e degli utenti, costringendo gli utilizzatori a sostenere costi aggiuntivi per il ricovero sicuro dei propri veicoli;

tal problema sembrerebbe essere stata affrontata anche durante un incontro tra l'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello e i sindacati FP CGIL, UIL FPL, Nursind e Confintesa, nel corso del quale si è giunti alla soluzione di creare posti auto aggiuntivi ad uso esclusivo dei dipendenti, con accesso garantito tramite pass elettronico e che tuttavia tali soluzioni non sono mai state attuate;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati e se risponda al vero che sia stata definita ufficialmente e formalizzata la concessione o gestione dell'area di parcheggio a carico del raggruppamento SisEco Tourist;

se siano confermate le soluzioni prospettate durante l'incontro tra l'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello e le organizzazioni sindacali;

quali misure intendano adottare per garantire la sicurezza dei veicoli in sosta, contro i furti e l'abusivismo, al fine di assicurare una gestione trasparente sicura e funzionale dell'area di parcheggio a tutela del personale sanitario e degli utenti».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 1849 - Notizie in merito allo stato di attuazione della raccolta differenziata presso l'ospedale Villa Sofia - Cervello.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con Ordinanza del Presidente della Regione siciliana n. 5 Rif del 7 giugno 2016, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, è stato redatto dalle competenti funzioni della RAP e dal Comune di Palermo, il Piano comunale di raccolta differenziata (RD), per l'incremento della percentuale di raccolta differenziata nel territorio di Palermo;

considerato che:

da settembre 2016, in attuazione di tali obiettivi, sono stati siglati accordi tra Villa Sofia - Cervello ed il Presidente della RAP, per avviare il servizio di raccolta differenziata di carta, cartone, vetro, plastica e metallo all'interno dei detti presidi ospedalieri;

nonostante la deliberazione di Giunta comunale n. 242 del 23-12-2019 e l'avvio, da settembre 2018, dell'impianto TMB (Trattamento Meccanico Biologico) di Bellolampo, che ha incrementato la capacità di trattamento dell'organico proveniente dalla RD, l'accordo tra Villa Sofia - Cervello e RAP non sembra essere stato attuato;

l'ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli, ha avviato il frazionamento di carta, cartone, vetro, plastica e organico, all'interno della struttura, già a partire dal novembre 2018, espletando dunque il servizio di RD in accordo con la Rap che ne garantisce il ritiro secondo un calendario prestabilito;

gli accordi tra le aziende ospedaliere e la Rap risultano essere stati conclusi e non si comprende perché all'ospedale Buccheri La Ferla la raccolta differenziata abbia trovato attuazione ed all'Ospedale Villa Sofia - Cervello no;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritengano opportuno attivarsi per accelerare l'attuazione di tali accordi, garantendo l'effettivo avvio della raccolta differenziata presso i predetti presidi ospedalieri ed eventuali altri, nel più breve tempo possibile: il percorso di raccolta differenziata rappresenta, infatti, uno strumento indispensabile per la riduzione dei rifiuti solidi urbani, consentendo una diminuzione dei costi e dell'impatto ambientale, oltre a costituire un esempio virtuoso e un messaggio educativo nei confronti dei cittadini».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1821 - Iniziative volte a verificare il rispetto da parte degli organi amministrativi della SEUS delle disposizioni concernenti l'attuazione della rotazione ordinaria prevista dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la SEUS è una società consortile per azione a capitale interamente pubblico - i cui soci sono la Regione siciliana (socio di maggioranza 53,25%) e le Aziende sanitarie provinciali, ospedaliere e universitarie (restante 46,75 %), alla quale è affidato in house providing il servizio di emergenza

urgenza su tutto il territorio regionale. Essa, dunque, rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale la Regione Siciliana e le Aziende del S.S.R. Socie organizzano e gestiscono il servizio di trasporto per l'emergenza-urgenza 118 per l'intero territorio regionale, nonché tutti i servizi inerenti l'emergenza-urgenza, secondo le previsioni di cui all'art. 24 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 e ss.mm.;

considerato che:

la rotazione cosiddetta ordinaria del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è una tra le diverse misure che le Amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione;

la misura è stata introdotta dall'art. 1, comma 5, lett. b) della l. n. 190 del 2012 e ss.mm., ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari. Inoltre, ai fini dell'efficacia della predetta disposizione, il comma 10, lett. b) del medesimo articolo, prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sia chiamato a verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

la misura si differenzia dalla cosiddetta rotazione straordinaria, prevista dall'articolo 16, comma 1, lettera 1-quater del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e ss.mm., come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni illeciti. La citata norma prevede, infatti, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

nel Piano nazionale Anticorruzione 2019/2021 che costituisce l'atto di indirizzo adottato dall'ANAC per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'istituto della rotazione ordinaria deve essere considerato quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore;

nell'Allegato 2 al predetto PNA 2019/2021, espressamente dedicato al tema della Rotazione ordinaria del personale, al paragrafo concernente l'ambito soggettivo della disciplina, si chiarisce che ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, si deve trattare delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001;

tuttavia, sebbene ANAC abbia espressamente riferito la misura alle pubbliche amministrazioni, come individuate dal d.lgs. n. 165 del 2001, ha ritenuto dover precisare che con riferimento agli enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici, sia opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano l'adozione da parte dei suddetti enti di misure di

rotazione come già, peraltro, indicato nelle Linee guida di cui alla determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.;

tal affermazione trova nella stessa legge n. 190 del 2012 il proprio fondamento normativo, laddove menziona espressamente tra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, comma 60), atteso che gli stessi sono esposti ai medesimi rischi che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle amministrazioni pubbliche;

con specifico riferimento alla nozione di controllo, le predette Linee guida dell'ANAC fanno espressamente riferimento alla nozione prevista dall'art. 2359, in particolare dal comma 1, nn. 1) e 2), del codice civile, ossia quando la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria (art. 2359, comma 1, n. 1), ovvero di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante nell'assemblea ordinaria (art. 2359, comma 1, n. 2);

preso atto che l'attuazione della predetta misura, rispondente alle descritte esigenze di scoraggiare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, deve essere certamente coordinata, come la stessa ANAC ha avuto modo di precisare nelle citate Linee guida, con le esigenze organizzative proprie degli enti, al fine di garantire il superiore interesse al buon andamento della pubblica amministrazione. L'adozione di misure alternative, in combinazione alla rotazione ordinaria (segregazione delle funzioni) è, pertanto, consentita, purché sia garantita un'effettiva distinzione delle competenze in capo al medesimo soggetto.;

ritenuto che:

la SEUS, quale società di diritto privato in controllo pubblico, per l'attività da essa svolta che la caratterizza quale longa manus della Regione siciliana per la gestione del servizio di emergenza-urgenza sanitario su tutto il territorio regionale, sia da ricomprendere tra i soggetti cui estendere le predette prescrizioni concernenti l'attuazione della rotazione ordinaria, aderendo, in tal modo, alle indicazioni fornite dall'ANAC circa l'opportunità di assicurare il turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione;

per sapere se, nell'ambito del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato dalla SEUS, siano state rispettate le prescrizioni concernenti l'attuazione della misura della rotazione ordinaria o delle misure ad essa alternative previste dalla vigente normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica Amministrazione, al fine di verificare l'assenza di posizioni organizzative consolidate».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

N. 1827 - Iniziative urgenti per il ripristino della viabilità della strada comunale Ferla-Cefalù.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la strada comunale Ferla-Cefalù costituisce l'unico accesso viario a una zona suburbana densamente abitata del Comune di Cefalù (PA);

dal 2014 l'Amministrazione comunale si è attivata per fronteggiare un grave dissesto della sede stradale, avviando la progettazione di interventi di somma urgenza per il ripristino della viabilità in condizioni di sicurezza;

nel 2017 il Commissario straordinario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana ha evidenziato la necessità urgente di dare attuazione agli interventi previsti;

il progetto redatto nel 2014 è stato successivamente aggiornato per adeguarlo al D.M. Infrastrutture del 17/01/2018 e al Prezzario regionale 2019, con l'assegnazione dell'incarico tecnico all'ing. Fabio Cafiso per gli studi strutturali e alla dott.ssa Rosalinda D'Ugo per la perizia geologica;

considerato che:

l'intervento risulta finanziato tramite i fondi del PATTO PER IL SUD - codice ReNDIS 19IRD65/G1, approvato con delibera di Giunta regionale n. 200 del 15/05/2018 e successivamente con Decreto Commissario n. 1514 del 02/09/2020;

il contratto d'appalto è stato stipulato in data 21/06/2021 e i lavori sono stati formalmente consegnati il 13/10/2021, ma subito sospesi il 18/10/2021 a causa della presenza di sotto-servizi non interrati;

le lavorazioni sono riprese solo nel maggio 2022, ma successivamente sospese di nuovo a causa della diversa conformazione del terreno, rivelatasi prevalentemente rocciosa, richiedendo nuove verifiche strutturali e una variante in corso d'opera approvata dal RUP il 19/05/2022;

ad oggi, nonostante l'esecuzione del 77,29% dei lavori, il cantiere risulta nuovamente sospeso;

la gestione dell'intervento ricade interamente sotto la responsabilità dell'Ufficio del Commissario Straordinario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione siciliana, fatta eccezione per la nomina del RUP, assegnata a personale del Comune;

a marzo del 2021 l'allora Presidente della Regione si pregiava dell'operato dell'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, da lui guidato, per l'aggiudicazione della gara per i lavori sulla strada Ferla - Cefalù, facendo intendere che la percorribilità della strada sarebbe stata ripristinata in tempi rapidi dopo decenni di disagi;

la situazione di stallo perdura da anni, nonostante l'urgenza e la rilevanza dell'opera, che rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la mobilità e la sicurezza dei cittadini residenti;

per sapere quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per ottenere la riapertura della strada Ferla-Cefalù e quale sia il cronoprogramma aggiornato per il completamento dei lavori».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

VARRICA

N. 1843 - Iniziative urgenti per salvaguardare la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina e garantirne la continuità operativa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca regionale 'Giacomo Longo' di Messina rappresenta un presidio insostituibile di memoria collettiva e identità culturale per l'intera comunità siciliana, custodendo un patrimonio bibliografico di circa 600.000 volumi, insieme a una emeroteca tra le più ricche e preziose del Mezzogiorno, testimonianza viva della storia sociale, politica e culturale di Messina e della sua provincia;

a fronte di tale inestimabile ricchezza documentaria, è allarmante apprendere che la Biblioteca rischia di rimanere senza una sede stabile, con la conseguente sospensione - per un periodo al momento indefinito - della fruizione pubblica dei fondi librari ed emerografici, privando studiosi, studenti e cittadini di un bene comune irrinunciabile;

considerato che:

l'emeroteca, attualmente ospitata in locali privati siti in via Consolare Pompea, è oggetto di una procedura di sfratto esecutivo, con la concreta possibilità che i locali vengano convertiti in spazi commerciali, cancellando in un solo gesto decenni di storia e memoria collettiva per far posto all'effimero;

anche la sede centrale dell'Istituto, situata presso l'Arcivescovado, non risulta garantita, a causa del mancato rinnovo dell'accordo con la Curia; e che nessuna delle soluzioni alternative prospettate in passato - tra cui l'ambizioso progetto della Cittadella della Cultura presso l'ex ospedale Margherita - sarà fruibile a breve termine;

a fronte di questa drammatica situazione, la cittadinanza ha già reagito con dignità e determinazione, avviando una petizione pubblica per salvare la Biblioteca, che ha raccolto oltre mille firme in pochi giorni, ma che necessita ora di un intervento deciso e immediato da parte delle Istituzioni regionali competenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'attuale e gravissima condizione della Biblioteca Regionale 'Giacomo Longo' di Messina;

se non ritengano doveroso e urgente allocare risorse economiche straordinarie per garantire il trasferimento - temporaneo o definitivo - del patrimonio librario e documentario in sedi pubbliche idonee e accessibili, evitando l'interruzione dei servizi culturali e scientifici erogati dalla Biblioteca;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del progetto della Cittadella della Cultura presso l'ex ospedale Margherita, che potrebbe rappresentare una soluzione stabile, moderna e strategica per la valorizzazione della Biblioteca e dell'intero sistema culturale messinese;

come si intenda procedere per avviare la digitalizzazione integrale dell'emeroteca, così da salvaguardare dal rischio di dispersione le preziose raccolte storiche di quotidiani e riviste e assicurarne la consultazione anche in caso di emergenza logistica o impossibilità di accesso fisico».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 1847 - Chiarimenti in merito alle problematiche inerenti alla gestione della ex Blutec e alla sorte dei 350 lavoratori presenti in azienda.

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che la società ex Blutec di Termini Imerese (PA) da quando dal 1° gennaio del 2015 viene incaricata di gestire lo stabilimento della Sicilfiat, azienda le cui quote societarie erano al 60% della Fiat e al 40% ESPI (Ente siciliano per la promozione industriale), la sua storia industriale ha attraversato notevoli periodi di crisi mettendo a rischio, non solo la produzione, ma anche e soprattutto il futuro dei lavoratori;

considerato che:

a fine marzo 2024 il Ministro delle Attività produttive, Adolfo Urso al tavolo in corso al Mimit annunciò il passaggio dell'ex Blutec alla Pelligra Holding Italia, facente capo all'imprenditore italo australiano Ross Pelligra;

il progetto della Pelligra Holding Italia prevedeva l'assunzione di 350 dipendenti con garanzia di impiego per almeno due anni, e che gli ulteriori lavoratori avrebbero potuto beneficiare della Naspi (nuova assicurazione sociale per l'impiego) per il biennio successivo e di un ulteriore intervento di accompagnamento alla pensione anticipata;

a maggio del 2025 La Pelligra Italia Holding, vincitrice del bando per l'ennesimo 'rilancio industriale' di Termini Imerese, ha cambiato, in modo significativo, il proprio assetto societario. Il gruppo italo-australiano ha sottoscritto un aumento di capitale, da 10mila a 100mila euro, con contestuale ingresso di nuovi soci. Con il 70,22% delle azioni (pari a 70.219,78 euro) entra Nicolosi Trasporti, azienda etnea di trasporti e logistica; con il 19,78% delle azioni (19.780,22 euro) il secondo partner diventa la cooperativa Caec, Consorzio artigiano edile costruttori, con sede a Comiso; la Pelligra Australia Pty Ltd, holding di famiglia dell'imprenditore Ross Pelligra, mantiene le quote nominali iniziali, pari a 10.000 euro versati, ma oggi controlla appena il 10% della Srl.;

per sapere:

se intendano fornire notizie sulla sorte del piano industriale annunciato da La Pelligra Italia Holding e a tutt'oggi non ancora presentato, ed evidentemente, non ancora realizzato;

se non si ritenga opportuno, proprio in virtù di questo nuovo assetto societario, vigilare e controllare quanto stia accadendo per garantire il futuro dello stabilimento e soprattutto quello dei 350 lavoratori;

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire una ripartenza, considerato che ci sono le condizioni per la presenza dell'interporto che potrebbe consentire lo sviluppo del settore della logistica, così come è stato immaginato nella proposta approvata da Mimit, immaginando un tavolo tecnico operativo composto dal Governo nazionale, dal quello regionale e dall'Azienda».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERACI

N. 1850 - Chiarimenti urgenti in merito allo stato degli immobili in cui risultano allocate la Biblioteca e l'Emeroteca regionale di Messina interessate da pericolo di sfratto.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca regionale universitaria 'Giacomo Longo', fondata nel 1731, aprì i battenti, quale 'Pubblica Libraria' nel 1738 e, a seguito dell'espulsione dal Regno della Compagnia di Gesù, si arricchisce dei libri dei Collegi del Valdemone;

la lunga storia dell'istituzione culturale continua nel 1838, quando è stata affidata all'Accademia Carolina, elevata ad Università degli Studi, che aggiunge le funzioni di biblioteca universitaria agli originali compiti di biblioteca pubblica; successivamente, nel 1872, a seguito della soppressione delle corporazioni religiose, la stessa si arricchì di libri e manoscritti appartenenti a conventi e ordini religiosi, tra cui la raccolta di codici italogreci appartenuta al monastero del SS. Salvatore 'de lingua phari';

con Regio Decreto del 25 novembre 1869 venne trasferita allo Stato l'amministrazione dell'Istituto (Biblioteca Governativa Universitaria), la cui nuova sede istituzionale occupava uno dei padiglioni del plesso cittadino dell'Università;

con il D.P.R. del 30 agosto 1975, n. 635 si attuò il passaggio alla Regione siciliana delle competenze su quella che prese il nome di 'Biblioteca Regionale Universitaria', che esplica i compiti istituzionali come dettato dalla legge regionale n. 80 del 1977 e dalla legge regionale n. 116 del 1980;

considerato che:

l'importanza del sito e il suo ricco patrimonio bibliografico, peraltro in continuo accrescimento, custodisce, altresì, la memoria della comunità dopo il sisma del 1908 ed oggi è possibile la consultazione di cataloghi cartacei e del catalogo online del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), sono garantite le informazioni bibliografiche, il prestito diretto, inter bibliotecario, internazionale e i servizi di fotoriproduzione e riproduzione digitale;

il sito è inoltre sede di numerosi e importanti eventi culturali per la città e punto di riferimento regionale sul fronte della ricerca bibliografica; il patrimonio librario, infatti, ammonta a circa 500.000 unità bibliografiche, tra cui 2.062 manoscritti, 423 edizioni del XV secolo, 3.638 edizioni del XVI secolo, 107 pergamene sciolte, una collezione iconografica ricca di 501 stampe rare e di pregio, 2.525 cartoline storiche e 1.833 fotografie, pubblicazioni monografiche e periodiche, una collezione di materiale audio, audiovisivo e multimediale di circa 1.800 unità e 21 archivi biografici in microfiches;

come si è appreso dalla stampa, le due sedi, la Biblioteca nel plesso della Curia arcivescovile di Via I^o Settembre e l'Emeroteca in un immobile privato a S. Agata in Via Consolare Pompea, rischiano lo sfratto e il successivo sgombro;

diversi cittadini hanno più volte sollecitato e addirittura raccolto delle firme per sollecitare la Regione e l'Amministrazione cittadina a trovare una soluzione all'annoso problema in quanto lo spostamento presso le altre sedi potenzialmente individuate non appare affatto idoneo e soprattutto sembrerebbe che i siti che ospitano la Biblioteca e l'Emeroteca, per quanto sia nel diritto dei legittimi proprietari, dovrebbero addirittura essere trasformati in attività commerciali;

appare incredibile che una città come Messina, sede di una importante Università, che sulla cultura ha saputo negli anni costruire una sua vocazione, ancora dopo tanti anni non abbia saputo individuare,

insieme alla Regione, dei locali idonei e definitivi per ospitare la Biblioteca e l'Emeroteca ed il loro imponente patrimonio sullo stesso sito;

l'ipotesi dell'ex ospedale 'Regina Margherita' sembra inadeguata perché gli spazi destinati sulla carta alla biblioteca non sono affatto sufficienti;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione delineata e quali iniziative si stiano intraprendendo per scongiurare gli sfratti e comunque consentire la fruizione dei siti in una fase transitoria di spostamento, individuando al contempo una sede degna ad ospitare, magari nello stesso luogo, sia la Biblioteca che l'Emeroteca;

se non si ritenga opportuno convocare con urgenza un tavolo tecnico con i rappresentanti delle associazioni interessate e delle istituzioni cittadine al fine di valutare un percorso condiviso che sia apprezzato dalla città e garantisca la migliore fruizione di un inestimabile patrimonio culturale».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA
LEANZA - SAVERINO

N. 1855 - Notizie in ordine allo studio di fattibilità per la realizzazione di una diga sul fiume Sosio-Verdura.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:*

con legge regionale 9 gennaio 2025, n.1 'Legge di stabilità regionale 2025-2027' l'Assemblea regionale ha approvato, all'articolo 4, 'interventi nel settore dell'agricoltura e di contrasto al fenomeno della siccità';

in particolare, al comma 4 dell'articolo 4, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti è stato incaricato di redigere uno studio di fattibilità tecnico per la realizzazione di una diga sul fiume Sosio-Verdura;

per il predetto studio, per l'esercizio finanziario 2025 è stata autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro;

vista la deliberazione n. 127 del 6 maggio 2025 'Articolo 13 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13 - Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza regionale per la salvaguardia del settore agricolo e zootecnico della Regione Siciliana' con cui la Giunta regionale di Governo ha deliberato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, lo stato di crisi e di emergenza regionale, per la durata di mesi dodici, su tutto il territorio regionale, per la salvaguardia del settore agricolo e zootecnico della Regione siciliana;

considerato che:

l'approvazione della norma sullo studio di fattibilità rappresenta uno degli interventi fattivi e concreti per il contrasto al fenomeno della siccità sia per il comparto agricolo, gravemente colpito dalla crisi idrica, sia per la fornitura di acqua per usi civili;

a monte dell'emanazione della norma di legge, citata in premessa, vi è stato un intenso lavoro svolto dalla Commissione parlamentare competente, concluso il 30 aprile 2024, con l'impegno che il Dipartimento Acque e rifiuti avrebbe avviato, di concerto con il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale, le procedure necessarie alla redazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un invaso lungo l'asta fluviale del Verdura poiché il suddetto intervento infrastrutturale costituisce un imprescindibile mezzo per il soddisfacimento del fabbisogno idrico della popolazione;

ancora ad oggi, la risorsa idrica del fiume Sosio-Verdura si disperde alla foce senza alcun efficace utilizzo poiché sprovvista delle infrastrutture necessarie al suo sfruttamento;

ci avviamo verso la stagione estiva, ancora privi di quelle infrastrutture necessarie al territorio affinché possano essere contenute, preservate e distribuite le provviste d'acqua indispensabili ad affrontare sia i periodi di emergenza che l'ordinaria erogazione idrica;

non si può perdere altro tempo per la realizzazione dello studio di fattibilità propedeutico alla realizzazione di una diga sul fiume Sosio, necessaria e indispensabile, quale misura efficace per il contrasto alla siccità;

visto il decreto del Dirigente generale dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, servizio s.03 - dighe, N. 408 del 1.4.2025, in merito al Servizio di ingegneria ed architettura relativo alle 'valutazioni idrologiche ed idrauliche preliminari utili alla determinazione dell'eventuale capacità di invaso di un serbatoio artificiale da denominare 'valentino' e finalizzate a valutare la fattibilità della realizzazione dell'infrastruttura in territorio di Chiusa Sclafani (Pa) al confine con il territorio provinciale di Agrigento';

appreso che le spese per l'espletamento dell'incarico di detto servizio saranno a carico del capitolo di spesa n. 240032, denominato 'Spese per realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica per la realizzazione di una diga sul fiume Sosio - Verdura', del bilancio della Regione siciliana, in carico al Servizio S.03 'Dighe' del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, per un importo massimo presunto da perfezionare in sede di offerta di euro 100.000,00 escluso IVA ed oneri di legge;

per sapere:

quali siano gli esiti delle valutazioni idrologiche ed idrauliche preliminari, utili alla determinazione dell'eventuale capacità di invaso del citato serbatoio artificiale;

quale sia lo stato dell'arte dell'iter finalizzato allo studio di fattibilità per la realizzazione della diga sul territorio del fiume Sosio-Verdura;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione di tale studio di fattibilità».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Annunzio di interpellanze

N. 223 - Sostegno alle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come rappresentato da Humanitas Research Hospital 'l'anemia mediterranea, anche nota come beta-talassemia major o anemia di Cooley, è una malattia del sangue ereditaria molto grave causata da un difetto genetico che provoca la distruzione dei globuli rossi. La mutazione genetica causa una distruzione precoce dei globuli rossi, una minore presenza di emoglobina e quindi una scarsa ossigenazione di tessuti, organi e muscoli che porta stanchezza e scarsa crescita. Chi soffre di beta-talassemia deve sottoporsi a frequenti trasfusioni di sangue.';

la Sicilia è l'area del Paese con la maggiore incidenza di talassemia. Dai dati recentemente diffusi in occasione della Giornata mondiale della Talassemia (8 maggio), si apprende che i talassemici nell'Isola sono 2500 sui 7000 censiti in Italia, dei quali 1500 presentano casi severi della malattia;

la trasfusione di sangue, e quindi la donazione, rappresenta di fatto una terapia salvavita per diverse patologie fra cui anemie, immunodeficienze, malattie oncologiche ed ematologiche;

in tale contesto rivestono un ruolo cruciale le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti le quali, in collaborazione con il sistema sanitario, assicurano 'un flusso di donazioni periodiche attraverso donatori volontari non remunerati, adeguatamente informati e controllati periodicamente';

considerato che:

con D.A. n. 0598/2013 dell'Assessore della salute è stato pubblicato il provvedimento denominato 'Accordo, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera b), della Legge 21 ottobre 2005 n. 219, e dell'art. 2 dell'Accordo Stato Regioni 115/CSR del 20 marzo 2008 tra la Regione Siciliana, Assessorato per la Salute, e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue e schema tipo di convenzione con le aziende sanitarie, sedi di strutture trasfusionali, valido per il triennio 2013 2015', contenente: i principi ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le aziende sanitarie, sedi di strutture trasfusionali, e le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti; i rimborsi minimi per le attività associative e per le attività di raccolta in convenzione; il nuovo schema tipo di convenzione tra l'azienda sanitaria e le Associazioni/Federazioni dei donatori volontari di sangue afferenti;

come si riscontra all'art. 9 dello 'Schema tipo di Convenzione tra le Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue e le Aziende sanitarie della Regione Sicilia per la partecipazione alle attività trasfusionali' sono stati previsti dei rimborsi da parte dell'Azienda sanitaria, secondo le tabelle indicate dal decreto, per lo svolgimento delle attività effettuate dall'Associazione dei donatori ovvero dei costi delle attività associative, nonché dell'eventuale attività di raccolta. Lo schema prevedeva, altresì, una maggiorazione del 15% dei rimborsi nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre per le attività di raccolta di sangue intero e degli emocomponenti mediante aferesi;

da segnalazione pervenuta si apprende che tale incremento - utile a incentivare nel periodo estivo le attività di raccolta di sangue - non sia stato più previsto nei successivi aggiornamenti dello schema tipo e, quindi, non è riconosciuto da alcuni anni;

si reputa opportuno provvedere al ripristino del suddetto incentivo tenuto conto che oltre l'ottanta per cento delle donazioni sul territorio è gestito dalle realtà associative,

per conoscere se intendano porre in essere i provvedimenti necessari al ripristino dell'incentivo riconosciuto nei mesi estivi alle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti, al fine di sostenere adeguatamente le essenziali attività da loro svolte».

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA

N. 224 - Contrasto del disagio e della violenza giovanile.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

sono sempre più frequenti le notizie di cronaca che raccontano di episodi di violenza ai danni di cittadini, turisti e attività commerciali che si verificano nel Comune di Palermo e nella Città Metropolitana;

a titolo esemplificativo si menziona la drammatica 'strage di Monreale', nella quale hanno perso la vita tre giovani, e la più recente aggressione avvenuta nei pressi di via Roma a Palermo, la quale ha visto l'accerchiamento e il pestaggio di due ragazzi da parte di un branco di 7/8 giovani fra i 16 e 21 anni di età;

come riportato dalla testata 'LiveSicilia' si pone in evidenza, altresì, che i giovani malviventi sono spesso segnalati alla guida di motorini elettrici, come nel caso degli aggressori di via Roma, i quali girano indisturbati presso il centro storico della Città. Tale problematica, ormai esasperante, è oggetto di una petizione denominata 'Stop agli scooter elettrici illegali';

considerato che:

gli episodi sopra riportati sono solo i più recenti rispetto ad una preoccupante e inaccettabile escalation, che impedisce ad abitanti, visitatori e imprenditori di vivere i luoghi con serenità, come ci mostrano gli ormai quotidiani fatti di cronaca;

condividendo quanto rappresentato dalle organizzazioni sindacali, è oggi più che mai indispensabile mettere in campo azioni forti e coordinate, nonché 'fare rete con le forze dell'ordine, con le scuole, il mondo del sociale e del volontariato, i sindacati e le istituzioni, perché davanti a questo disagio sociale, lavorare insieme per diffondere principi di legalità e di rispetto verso il prossimo, può essere la sola e unica risposta';

per conoscere:

in considerazione della gravità delle circostanze esposte, se non intendano avviare urgenti interlocuzioni con le istituzioni competenti al fine di sollecitare l'istituzione di una cabina di regia presso la Prefettura di Palermo, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni e parti sociali competenti, finalizzata ad esaminare e attuare urgenti, efficaci e coordinate azioni in contrasto alla violenza giovanile;

quali misure abbiano posto in essere e/o intendano pianificare, attraverso la programmazione extraregionale, in riferimento al contrasto del disagio e della violenza giovanile».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 225 - Gestione delle colonie feline nei Comuni siciliani.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

la legge n. 281 del 1991 e ss.mm., 'Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo', riconosce e tutela le colonie feline e assegna ai Comuni, in collaborazione con i servizi veterinari delle ASP, la competenza per la loro gestione;

in Sicilia, la gestione delle colonie feline è spesso demandata esclusivamente all'iniziativa privata o al volontariato, con scarso o nullo supporto da parte dei Comuni, molti dei quali non hanno adottato regolamenti specifici;

l'assenza di un quadro normativo regionale uniforme e la mancanza di risorse pubbliche per farmaci, sterilizzazioni, cure veterinarie e alimentazione rendono difficile una gestione efficace e rispettosa del benessere animale;

in altre Regioni italiane sono stati predisposti fondi regionali e regolamenti tipo per supportare i Comuni e agevolare la collaborazione con le associazioni animaliste e i cittadini che si prendono cura delle colonie;

considerato che:

le colonie feline rappresentano una realtà diffusa e importante per l'equilibrio urbano e per la prevenzione del randagismo;

l'impegno di volontari e associazioni supplisce alle carenze degli enti pubblici, spesso senza alcun riconoscimento o sostegno economico, nonostante l'interesse pubblico dell'attività svolta;

per conoscere:

se non ritengano opportuno emanare direttive o linee guida ai Comuni affinché adottino regolamenti comunali per la gestione delle colonie feline;

se stiano valutando l'istituzione di un fondo regionale per sostenere i Comuni nell'acquisto di farmaci, nella sterilizzazione, nella cura veterinaria e nell'alimentazione delle colonie riconosciute;

se intendano favorire forme di collaborazione strutturata tra Comuni, ASP e associazioni animaliste, mediante protocolli o convenzioni regionali;

quali iniziative concrete intendano intraprendere per uniformare e rafforzare la tutela delle colonie feline su tutto il territorio siciliano, nel rispetto delle normative nazionali vigenti».

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 226 - Misure per contrastare le potature indiscriminate, capitozzature ed abbattimenti del patrimonio arboreo nella Città Metropolitana di Palermo.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini, comitati locali e associazioni ambientaliste, in merito a tagli indiscriminati, abbattimenti e capitozzature di alberi, eseguiti in vari Comuni della Città Metropolitana di Palermo;

tali operazioni risultano spesso effettuate fuori dai periodi biologici idonei alla potatura, ovvero in stagioni che possono compromettere la salute dell'albero e l'equilibrio dell'ecosistema urbano;

in molti casi, si tratta di capitozzature drastiche, pratica unanimemente ritenuta dannosa da agronomi e tecnici forestali, poiché causa sofferenza radicale, crescita disordinata di rami deboli, esposizione a parassiti, perdita della funzione ecologica e rischio di collasso strutturale;

considerato che:

gli alberi, soprattutto in ambito urbano, rappresentano un bene comune, contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria, alla regolazione microclimatica, alla biodiversità, alla mitigazione del cambiamento climatico e alla qualità della vita dei cittadini;

le linee guida nazionali per la gestione del verde urbano e le raccomandazioni degli ordini professionali, definiscono chiaramente quali interventi siano ammessi, quando e in che forma, vietando operazioni arbitrarie e distruttive;

per quanto riguarda in particolare la città di Palermo, la situazione appare particolarmente allarmante. Secondo quanto appreso, il progetto comunale denominato Sistema Tram Palermo - Fase II, relativo all'area di via Ernesto Basile, prevede la rimozione di circa 270 esemplari di Ficus, alberi di grande valore ambientale e paesaggistico;

negli anni passati, altre zone cittadine come Piazza Noce, via Libertà, il Papiroto e Corso Calatafimi sono state interessate da significativi interventi di abbattimento del patrimonio arboreo, spesso accompagnati da proteste pubbliche;

anche nei territori delle basse Madonie si è registrato recentemente l'abbattimento di numerosi pini, con la motivazione di consentire una completa asfaltatura della sede stradale;

la progressiva scomparsa degli alberi incide anche sulla fauna urbana, in particolare sull'avifauna, in quanto la mancanza di alberature riduce drasticamente gli spazi di nidificazione e sosta per numerose specie di uccelli, contribuendo all'impoverimento della biodiversità cittadina ed all'interruzione degli equilibri ecologici locali;

la maggior parte dei Comuni siciliani è priva di un regolamento del verde aggiornato, o non applica controlli rigorosi sulle operazioni eseguite da ditte esterne, talvolta non specializzate o non coordinate da tecnici qualificati;

la gestione disordinata e aggressiva del verde pubblico comporta danni ambientali, paesaggistici, sanitari ed economici, spesso irreversibili, e può configurarsi come malagestione del patrimonio pubblico;

per conoscere se non ritengano opportuno:

a) predisporre una circolare urgente o un atto di indirizzo rivolto ai Comuni, che ricordi l'obbligo del rispetto dei tempi biologici e delle buone pratiche agronomiche nella gestione del patrimonio arboreo;

b) promuovere l'adozione di Regolamenti comunali del verde, in linea con la normativa nazionale (Legge n. 10 del 2013 e ss.mm.) e con le linee guida ISPRA, al fine di uniformare e qualificare le modalità di intervento sul verde pubblico;

c) valutare l'introduzione di criteri regionali minimi vincolanti per l'affidamento dei lavori di manutenzione del verde, tra cui la presenza obbligatoria di tecnici abilitati e la formazione specifica degli operatori incaricati;

d) applicare strumenti di controllo, monitoraggio e sanzione verso gli enti o i soggetti che adottano pratiche scorrette o dannose».

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

Annunzio di mozioni

N. 260 - Stipula di un protocollo d'intesa con i Carabinieri dei NAS per controllare le liste e i tempi di attesa per esami e visite mediche.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la Regione Lombardia ha recentemente firmato un protocollo con i Carabinieri dei NAS per monitorare le liste d'attesa ospedaliere, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa per esami e visite mediche;

l'iniziativa mira a individuare le cause dei ritardi e a garantire maggiore trasparenza nella gestione delle prenotazioni sanitarie;

l'accordo prevede che i carabinieri si confrontino con la regione e con le Aziende sanitarie provinciali per organizzare controlli mirati e costanti negli ospedali e sui tempi di attesa: in questo modo si potranno individuare eventuali problemi che riguardino sia una singola struttura sanitaria che il sistema in generale. Verranno osservati sia la quantità di appuntamenti messi a disposizione, quindi le agende di ospedali e medici, sia il numero di prescrizioni fatte dai medici di medicina generale;

RILEVATO che:

il problema delle liste d'attesa è particolarmente sentito anche in Sicilia, dove i tempi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici spesso superano i limiti previsti dalla normativa vigente;

secondo gli ultimi dati, sono circa 30mila le persone in attesa di ricovero e 55 mila quelle che aspettano una visita diagnostica. La Fondazione Gimbe, ha da poco rilevato che l'Isola non rispetta i criteri di trasparenza per le liste d'attesa sanitarie. Le informazioni sui tempi di attesa non sono facilmente accessibili né aggiornate in modo adeguato, evidenziando una situazione critica per la gestione della sanità pubblica;

l'intervento dei NAS potrebbe contribuire a una gestione più efficiente delle liste d'attesa, individuando eventuali criticità e migliorando l'appropriatezza prescrittiva;

solo un organismo terzo, come in questo caso i NAS, potrebbe individuare con la dovuta oggettività ed indipendenza i motivi della cronica ed anomala problematica dei tempi delle liste di attesa in Sicilia;

la collaborazione tra Regione Siciliana e NAS potrebbe favorire un sistema di controllo costante e mirato, garantendo ai cittadini un accesso più equo e tempestivo alle prestazioni sanitarie;

l'adozione di questo modello potrebbe ridurre il ricorso alla sanità privata per necessità legate ai lunghi tempi di attesa nel settore pubblico,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a valutare la stipula di un protocollo d'intesa con i Carabinieri dei NAS per il monitoraggio delle liste d'attesa ospedaliere nella Regione siciliana;

a garantire la trasparenza nella gestione delle prenotazioni sanitarie, favorendo controlli periodici e interventi mirati per ridurre i tempi di attesa;

a promuovere campagne di sensibilizzazione sull'appropriatezza prescrittiva, al fine di ottimizzare le risorse sanitarie disponibili;

a riferire periodicamente all'Assemblea regionale siciliana sugli effetti e i risultati ottenuti dall'eventuale applicazione di tale protocollo».

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI
CAMPO - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO
VARRICA - ADORNO

N. 262 - Iniziative e misure urgenti per contrastare il crescente disagio giovanile in Sicilia.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

negli ultimi anni, sia a livello nazionale che regionale, abbiamo assistito a un aumento allarmante di episodi di violenza giovanile da e tra giovani spesso organizzati in gruppi, formati anche da baby gang, che hanno avuto esiti anche drammatici;

il notevole incremento di aggressioni, stupri, omicidi, episodi legati a bullismo, risse tra minorenni, atti vandalici e comportamenti aggressivi anche in ambito scolastico, stanno generando dolore, allarme sociale e una paura trasversale, che rischia di diventare stigmatizzazione verso intere fasce sociali e comunità;

è di tutta evidenza che di fronte a questi episodi di crescente violenza, la risposta non può essere solo repressiva o emergenziale, ma è indispensabile una presa in carico collettiva e strutturale delle cause profonde del disagio giovanile: condizioni di marginalità, assenza di riferimenti educativi e fragilità psicologica, isolamento sociale, carenza di spazi relazionali sani, mancanza di prospettive, fragilità familiari;

CONSIDERATO che:

il fenomeno della violenza giovanile richiede un approccio integrato, preventivo e educativo che coinvolga istituzioni, scuola, famiglie, servizi sociali, forze dell'ordine e società civile;

esperienze già attive sul territorio hanno dimostrato che è possibile prevenire la devianza minorile attraverso la costruzione di relazioni educative significative, il coinvolgimento attivo dei ragazzi, l'accompagnamento alle famiglie in difficoltà e la presenza capillare e competente di figure educative nei luoghi di vita quotidiana;

servizi di educativa di strada, progetti di sostegno alla genitorialità e centri educativi informali hanno dimostrato, anche con risorse limitate, di poter agire come presidi di prevenzione e promozione sociale;

la sicurezza è un diritto, ma senza giustizia sociale è solo un'illusione, per arginare e contrastare il disagio giovanile occorre investire in politiche pubbliche che restituiscano speranza, riconoscimento e opportunità a chi oggi cresce nel vuoto;

è necessario e urgente, pertanto, potenziare la capacità della Regione di essere presente, in modo strutturato, nei contesti più fragili; rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza giovanile, investendo nella formazione, nella mediazione sociale, nel recupero e nel reinserimento dei giovani coinvolti in percorsi di devianza,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere urgentemente ogni misura, iniziativa ed intervento finalizzato al contrasto del crescente disagio giovanile in Sicilia;

a predisporre un piano regionale di prevenzione e contrasto della violenza giovanile, in collaborazione con enti locali, scuole, università, autorità giudiziarie minorili e associazioni del territorio;

ad adottare e finanziare progetti educativi, culturali e sportivi nei quartieri soprattutto a rischio, che raggiungano i ragazzi nei loro luoghi, in particolare nei contesti a maggiore rischio di esclusione, volti a offrire alternative concrete alla devianza e favorire l'inclusione sociale, in raccordo con le realtà sociali e i servizi territoriali, come strumento per intercettare precocemente il disagio giovanile e promuovere percorsi di accompagnamento;

a istituire sportelli di ascolto e mediazione sociale presso scuole e centri giovanili, con l'impiego di educatori, psicologi e mediatori culturali;

a sostenere programmi continuativi di accompagnamento alla genitorialità, anche attraverso servizi domiciliari e a bassa soglia, con il coinvolgimento di équipe multiprofessionali già operanti o da costituire nel territorio, per rafforzare il ruolo educativo delle famiglie e prevenire situazioni di trascuratezza o abbandono;

a rafforzare o attivare la presenza di centri educativi territoriali, pensati come spazi di aggregazione, espressione e crescita per bambini e adolescenti, con laboratori, attività culturali, sportive, sostegno scolastico e relazioni educative quotidiane, in collaborazione con le realtà sociali e culturali attive nei territori;

a promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle famiglie sui temi della legalità, del rispetto reciproco, della gestione dei conflitti e dell'uso consapevole dei social media;

a favorire la partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali locali, sostenendo percorsi di consultazione, ascolto e protagonismo giovanile a livello cittadino e territoriale».

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 263 - Iniziative volte al sostegno delle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

come rappresentato da Humanitas Research Hospital l'anemia mediterranea, anche nota come beta-talassemia major o anemia di Cooley, è una malattia del sangue ereditaria molto grave causata da un difetto genetico che provoca la distruzione dei globuli rossi. La mutazione genetica causa una distruzione precoce dei globuli rossi, una minore presenza di emoglobina e quindi una scarsa

ossigenazione di tessuti, organi e muscoli che porta stanchezza e scarsa crescita. Chi soffre di beta-talassemia deve sottoporsi a frequenti trasfusioni di sangue.;

la Sicilia è l'area del Paese con la maggiore incidenza di talassemia. Dai dati recentemente diffusi in occasione della Giornata mondiale della Talassemia (8 maggio), si apprende che i talassemici nell'Isola sono 2500 sui 7000 censiti in Italia, dei quali 1500 presentano casi severi della malattia;

la trasfusione di sangue, e quindi la donazione, rappresenta di fatto una terapia salvavita per diverse patologie fra cui anemie, immunodeficienze, malattie oncologiche ed ematologiche;

in tale contesto rivestono un ruolo cruciale le associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti le quali, in collaborazione con il sistema sanitario, assicurano 'un flusso di donazioni periodiche attraverso donatori volontari non remunerati, adeguatamente informati e controllati periodicamente'.

CONSIDERATO che:

con D.A. n. 0598/2013 dell'Assessore per la salute è stato pubblicato il provvedimento denominato 'Accordo, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera b), della Legge 21 ottobre 2005 n. 219, e dell'art. 2 dell'Accordo Stato Regioni 115/CSR del 20 marzo 2008 tra la Regione Siciliana, Assessorato per la Salute, e le Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue e schema tipo di convenzione con le aziende sanitarie, sedi di strutture trasfusionali, valido per il triennio 2013 2015', contenente: i principi ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le aziende sanitarie, sedi di strutture trasfusionali, e le Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti; i rimborsi minimi per le attività associative e per le attività di raccolta in convenzione; il nuovo schema tipo di convenzione tra l'Azienda sanitaria e le associazioni/federazioni dei donatori volontari di sangue afferenti;

come si riscontra all'art. 9 dello 'Schema tipo di Convenzione tra le Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue e le Aziende sanitarie della Regione Sicilia per la partecipazione alle attività trasfusionali' sono stati previsti dei rimborsi da parte dell'Azienda sanitaria, secondo le tabelle indicate dal decreto, per lo svolgimento delle attività effettuate dall'Associazione dei donatori ovvero dei costi delle attività associative, nonché dell'eventuale attività di raccolta. Lo schema prevedeva, altresì, una maggiorazione del 15% dei rimborsi nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre per le attività di raccolta di sangue intero e degli emocomponenti mediante aferesi;

da segnalazione pervenuta si apprende che tale incremento - utile a incentivare nel periodo estivo le attività di raccolta di sangue - non sarebbe stato più previsto nei successivi aggiornamenti dello schema tipo e, quindi, non sarebbe riconosciuto da alcuni anni;

si reputa opportuno provvedere al ripristino del suddetto incentivo, tenuto conto che oltre l'ottanta per cento delle donazioni sul territorio è gestito dalle realtà associative,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a porre in essere i provvedimenti necessari al ripristino dell'incentivo riconosciuto nei mesi estivi alle associazioni e federazioni dei donatori di sangue ed emocomponenti, al fine di sostenere adeguatamente le essenziali attività da loro svolte».

DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 264 - Rimborsabilità delle immunoterapie specifiche per tutelare i pazienti allergici ad imenotteri autoctoni, come vespe, calabroni, bombi, polistes.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

l'immunoterapia (ITS) specifica per il veleno di imenotteri (vespe, api, calabroni, bombi, polistes) rappresenta ad oggi l'unico trattamento salvavita ammesso per i pazienti allergici a tali veleni in grado di evitare reazioni anafilattiche anche fatali;

secondi studi epidemiologici fino al 94,5% delle persone vengono punte da imenotteri almeno una volta nella vita anche se le reazioni sistemiche avvengono in meno del 7,5% negli adulti e nel 3,4% nei bambini;

nella maggior parte dei casi la morte interviene per shock con insufficienza multiorgano entro 10-15 minuti dalla puntura e a livello pediatrico, sempre secondo il Registro Europeo sull'Anafilassi, l'allergia al veleno di imenotteri è la seconda causa di reazioni allergiche gravi (20,2%), dopo l'allergia alimentare;

CONSIDERATO che:

l'immunoterapia (ITS) specifica per il veleno di imenotteri induce nel sistema immunitario una tolleranza al veleno dell'imenottero, riducendo la reazione allergica in caso di nuova puntura;

in Sicilia risultano rimborsate dal Servizio sanitario regionale solo due tipologie di immunoterapia: una per il veleno di ape e una per il veleno di vespa ma tali terapie risultano tuttavia inefficaci, poiché il preparato per il veleno di ape è privo dell'allergene Api m10, responsabile di un'elevata percentuale di reazioni anafilattiche gravi;

attualmente non vengono rimborsate altre immunoterapie salvavita, indispensabili per proteggere i pazienti allergici da altri imenotteri autoctoni, come vespa, calabroni, bombi, polistes;

le Linee guida EAACI (European Academy of Allergy and Clinical Immunology) e la Società Italiana di Allergologia, Asma e Immunologia Clinica (SIAAIC) riconoscono l'immunoterapia specifica per imenotteri come il trattamento standard per la prevenzione dello shock anafilattico in pazienti allergici;

il D.Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i., assegna alle Regioni la competenza nell'organizzazione dei servizi sanitari, ma nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

il D.P.C.M. del 12 gennaio 2017 definisce i LEA e include tra le prestazioni garantite anche le immunoterapie specifiche per patologie allergiche gravi;

l'immunoterapia specifica per il veleno di imenotteri è una terapia salvavita ed è fondamentale che tutti i pazienti che ne necessitino abbiano accesso a questo trattamento mediante rimborso della terapia;

limitare l'accesso a questa terapia fondamentale per molti cittadini potrebbe portare a conseguenze negative sia sulla salute pubblica che sulla qualità della vita dei pazienti allergici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a porre in essere ogni iniziativa utile al fine di valutare tutte le forme possibili di razionalizzazione ed appropriatezza prescrittiva delle immunoterapie iposensibilizzanti, rendendoli erogabili in forma diretta dal Servizio sanitario regionale;

ad adeguare l'offerta terapeutica e l'elenco delle terapie rimborsabili, garantendo anche l'accesso alle immunoterapie specifiche per calabrone, polistes e bombo».

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 265 - Iniziative in merito all'avvio di progetti volti all'addestramento e all'impiego di cani da allerta medica in soccorso ai soggetti con diabete.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

dai dati diffusi nel 2022 dall'Assessorato regionale della salute, in Sicilia i pazienti con diabete sono circa 338 mila (il 7% della popolazione), dei quali quasi una persona su quattro ha un'età sopra i 65 anni (il 22,3%), con un'incidenza raddoppiata negli ultimi vent'anni (dal 3,7% nel 2000 al 7% nel 2020). Tali dati mostrano un'incidenza del 20% superiore alla media nazionale. In particolare, il diabete di tipo 2 rappresenta circa il 90% di tutti i casi di diabete e si presenta in genere in età adulta (circa i 2/3 dei casi di diabete interessano persone di oltre 65 anni). Nell'Isola il diabete causa circa 7 morti al giorno (2.667 decessi nel 2019), con un tasso di mortalità del 50% superiore alla media nazionale;

come indicato da Humanitas Research Hospital l'ipoglicemia nei pazienti con diabete si verifica quando il livello di glicemia (glucosio nel sangue) scende sotto i 70 mg/dl. [...] La causa principale di un calo della glicemia è legata ai farmaci per il diabete. I pazienti che assumono insulina o farmaci che ne stimolano la secrezione (come le vecchie sulfaniluree) sono i più a rischio»;

CONSIDERATO che:

la Regione Toscana, con deliberazione di Giunta n. 648 del 26/05/2025, ha previsto la prosecuzione delle attività di istruzione di cani da allerta medica da parte della Scuola cani guida, anche successivamente alla conclusione del progetto avviato in seguito alle deliberazioni n. 779 del 10 luglio 2023 e n. 1346 del 20 novembre 2023, in applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 32 della legge regionale n. 44 del 2022;

come indicato nell'allegato contenente le procedure per lo svolgimento dell'attività di educazione ed istruzione dei cani da allerta medica per persone affette da diabete 'Il servizio di educazione ed istruzione di cani da allerta medica per persone con diabete è finalizzato a creare competenze e abilità per accrescere il benessere e l'indipendenza delle stesse persone. Il cane da allerta medica contribuisce alla realizzazione di tali finalità riconoscendo nell'aria le molecole volatili che anticipano una crisi ipoglicemica e segnalando conseguentemente tale evento o alla stessa persona diabetica o ad un suo caregiver. Obiettivo del percorso è fornire alla persona diabetica l'assistenza di un cane appositamente istruito oltre che gli strumenti per gestire efficacemente, eventualmente attraverso l'intervento del suo caregiver, la relazione con il cane';

il servizio in argomento, che nella fase sperimentale era dedicato a bambini e ragazzi con diabete di tipo 1, con le recenti previsioni viene esteso alle persone con più di 18 anni di età, le quali potranno prendere con loro un cane da allerta medica addestrato dalla Scuola cani guida per ciechi,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a porre in essere appositi progetti relativi all'addestramento e all'impiego di cani da allerta medica in grado anticipare e segnalare una crisi ipoglicemica nei pazienti affetti da diabete».

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - CHINNICI
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 268 - Iniziative in favore della promozione del libro e della lettura e adozione del 'Patto regionale per la lettura'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la pratica della lettura è unanimemente riconosciuta come un elemento fondamentale di crescita personale, educa alla libertà di pensiero e all'autonomia di scelta e giudizio, incentiva la partecipazione attiva alla vita democratica ed è elemento di coesione e inclusione sociale. È uno strumento, quindi, che favorisce il benessere individuale e della collettività, attuabile in ogni luogo, da tutti i cittadini e in tutte le fasce di età;

la legge 13 febbraio 2020 n. 15 e ss.mm. recante 'Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura', approvata in attuazione agli articoli 2, 3 e 9 della Costituzione, favorisce e sostiene la lettura quale mezzo per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini;

l'articolo 3 della predetta legge prevede che 'i comuni e le regioni, nell'esercizio della propria autonomia, compatibilmente con l'equilibrio dei rispettivi bilanci, aderiscono al Piano d'azione attraverso la stipulazione di patti locali per la lettura intesi a coinvolgere le biblioteche e altri soggetti pubblici, in particolare le scuole, nonché soggetti privati operanti sul territorio interessati alla promozione della lettura';

CONSIDERATO che:

i 'Patti per la lettura', promossi dal Centro per il libro e la lettura nell'ambito del progetto 'Città che legge', sono strumenti di governance per la promozione e il sostegno della lettura, quali principali mezzi operativi per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura; vengono adottati dai Comuni (Patti comunali), anche in forma aggregata (Patti intercomunali), e possono essere adottati dalle Regioni (Patti regionali) al fine di costituire una rete di collaborazione permanente su un territorio, più o meno esteso, con la finalità generale di riconoscere a tutta la popolazione il diritto di leggere;

i 'Patti per la lettura' riconoscono la lettura come un valore sociale fondamentale, da sostenere attraverso un'azione coordinata e congiunta di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio (comuni, biblioteche, scuole, associazioni, librerie, case editrici, fondazioni, ospedali, consultori, gruppi di lettura, istituti culturali, enti del terzo settore e altri soggetti che ne condividono le finalità); l'obiettivo è quello di allargare la base dei lettori e delle lettrici abituali e consolidare le abitudini di lettura, per avvicinare alla lettura i non lettori, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i nuovi cittadini, rivolgendo un'attenzione particolare agli ambiti in cui si registra un basso livello di partecipazione culturale;

i libri e la lettura sono risorse strategiche su cui investire con l'obiettivo di migliorare il benessere individuale e dell'intera comunità, favorendo il piacere di leggere, la coesione sociale e stimolando lo sviluppo di pensiero critico della cittadinanza;

la pratica della lettura è uno degli indicatori scelti dall'Europa per calcolare la crescita culturale, sociale ed economica di un Paese. L'Italia ha però uno degli indici più bassi tra i Paesi membri, tanto da far parlare di una vera e propria 'emergenza lettura', che si manifesta non solo con il modesto numero di lettori, ma anche con una scarsa partecipazione dei cittadini alle attività culturali e con la 'povertà educativa' di bambini e ragazzi, rilevata misurando il loro grado e qualità di competenze nel leggere;

i recenti dati dell'Associazione Italiana Editori, elaborati nel contesto di un'indagine condotta da Pepe Research sulla lettura e sui consumi culturali del Mezzogiorno, mostrano che legge libri a stampa il solo 58% della popolazione sopra i 15 anni nel Sud e nelle Isole contro il 73% al Centro Nord; la Sicilia registra l'indice più basso assieme ad Abruzzo e Molise (56%) e inferiore a Sardegna (57%), Basilicata e Calabria (58%), Puglia (59%) e Campania (60%);

in Sicilia c'è il 28% di biblioteche in meno rispetto al Centro-Nord in rapporto alla popolazione e queste hanno in media il 16% di libri in meno (2.738 volumi contro 3.244 in media); nella quasi metà delle biblioteche siciliane (47,4%) non è presente alcun bibliotecario professionalizzato (nel Centro Nord la stessa percentuale è del 25%); i prestiti per 1.000 abitanti sono 31 in Sicilia contro i 741 nel Centro-Nord;

sul fronte della diffusione del libro si registra che nella Regione risultano operative solo 203 librerie, ovvero 4,2 per 100mila abitanti contro 6,4 nel Centro-Nord; sono 305 i comuni (piccoli e grandi) privi di librerie (pari al 78% dei comuni della Regione) e circa 1,5 milioni di abitanti risiedono in aree prive di esercizi commerciali dove poter consultare e acquistare dei libri;

è stato depositato in data 7 agosto 2023 'dal gruppo parlamentare del Partito Democratico', un apposito disegno di legge avente ad oggetto 'Iniziative ed interventi regionali in favore della promozione del libro, della lettura e delle piccole e medie imprese editoriali della Sicilia';

alla luce del quadro sopra esposto e nell'attesa che anche la Sicilia si doti di un'apposita legge in materia, occorre anche a livello regionale promuovere una serie di iniziative volte alla promozione del libro e della lettura,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a sostenere a livello istituzionale e finanziario i patti comunali e intercomunali locali per la lettura attivi in Sicilia e le reti territoriali che includano tutti gli attori coinvolti nella filiera del libro e nella promozione della lettura;

a sostenere nelle scuole la pratica della lettura come un'attività di apprendimento;

a sostenere i gruppi di lettura del territorio e la frequentazione dei luoghi della lettura più usuali come le biblioteche e le librerie, ma anche la conoscenza di altri luoghi e di altre professioni del libro (editori, autori, traduttori, stampatori, altre figure di carattere imprenditoriale);

ad avviare le procedure per l'adozione del Patto regionale per la lettura allo scopo di accrescere la rete di attori, l'efficacia delle azioni realizzate e la partecipazione attiva della comunità dei lettori a livello regionale;

a costituire a livello regionale un Tavolo di lavoro interistituzionale con il compito di stabilire le priorità di intervento nell'ambito delle politiche pubbliche di promozione della lettura, di definire gli obiettivi e le azioni strategiche per la redazione del Piano regionale per la lettura;

a sostenere finanziariamente i comuni siciliani impegnati in politiche pubbliche di promozione della lettura che abbiano ottenuto dal Centro per il libro e la lettura la qualifica di 'Città che legge'».

N. 269 - Iniziative per garantire i percorsi di tutela dei cittadini assistiti dal Sistema sanitario regionale nell'ambito del rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni specialistiche ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 29 aprile 1998 n. 124.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

il nuovo Piano nazionale di gestione delle liste d'attesa 2025-2027, che va ad aggiornare il precedente Piano 2019-2021 e strettamente collegato al decreto-legge 'liste d'attesa' del 7 giugno 2024, n. 73, convertito con modificazioni dalla L. n. 107 del 29/07/2024, si pone come obiettivo principale quello di ridurre i tempi di attesa per visite specialistiche e ricoveri programmati, garantendo maggiore trasparenza e accessibilità ai servizi sanitari;

il Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (PNGLA) 2025-2027 prevede anche che nel caso in cui la prestazione di primo accesso non sia garantita nei tempi massimi di attesa, secondo la classe di priorità indicata, l'Azienda sanitaria di appartenenza del paziente deve attivare un percorso di presa in carico per soddisfare la richiesta del cittadino. Le Regioni nei propri piani regionali dovranno declinare i cosiddetti percorsi di tutela ossia modalità alternative di accesso alle prestazioni nel caso in cui al cittadino non possa essere assicurata la prestazione al momento di contatto con il CUP;

pertanto per il cittadino è esigibile il diritto di avere la prestazione nei tempi massimi e l'Azienda sanitaria di appartenenza del paziente è tenuta a garantire tale diritto attivando i percorsi di tutela senza che la ricerca di soluzioni alternative debba ricadere sul cittadino;

CONSIDERATO che:

il decreto legislativo n. 29/04/1998 n. 124 e ss.mm. prevede, in caso di impossibilità del Servizio sanitario pubblico di rispettare i tempi di priorità delle impegnative, la possibilità, per il cittadino, di richiedere all'Azienda sanitaria di appartenenza di usufruire di prestazioni in attività libero professionale pagando solo il ticket (se dovuto) con il restante costo a carico del sistema sanitario regionale;

in breve la normativa nazionale prevede che, se le attese per una prestazione sanitaria superano i termini di attesa massima previsti dai relativi codici attribuiti in base all'urgenza della prestazione, il paziente può chiedere 'che la prestazione venga resa nell'ambito dell'attività libero-professionale intramuraria, ponendo a carico dell'azienda unità sanitaria locale di appartenenza e dell'azienda unità sanitaria locale nel cui ambito è richiesta la prestazione, in misura eguale, la differenza tra la somma versata a titolo di partecipazione al costo della prestazione e l'effettivo costo di quest'ultima, sulla scorta delle tariffe vigenti.' Nel caso invece 'l'assistito sia esente dalla predetta partecipazione l'azienda unità sanitaria locale di appartenenza e l'azienda unità sanitaria locale nel cui ambito è richiesta la prestazione corrispondono, in misura eguale, l'intero costo della prestazione' (art. 3, comma 13);

pertanto da oltre 20 anni vige una norma che 'difende' i pazienti costretti ad attendere oltre ai tempi massimi previsti e che consente a chi aspetta troppo per una visita o un esame di chiedere all'Azienda sanitaria di pagare la prestazione in intramoenia;

tuttavia la procedura non è automatica e i pazienti in molti casi sono costretti a scontrarsi con la ritrosia dei Cup che, oltre a non informare i cittadini di questa possibilità spesso glissano di fronte alle richieste specifiche dei cittadini di ricorrere all'intramoenia. Per questo alcune Regioni più virtuose, come il Piemonte, hanno emanato, dopo le rimostranze di diversi pazienti, specifiche linee guida per ricordare la possibilità per le Aziende sanitarie di applicare il D. lgs. n. 124 del 1998, chiarendo come garantire prestazioni in intramoenia quando non si possono rispettare le tempistiche stabilite nelle ricette. In particolare, si specifica che, se un paziente non può ottenere un appuntamento entro i tempi previsti dal Cup, può rivolgersi all'Urp dell'Asl per organizzare la visita o l'esame a pagamento, coperti dal Servizio sanitario;

viene segnalato ancora che, mentre in Regioni come Toscana, Lombardia, Lazio, Veneto, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Valle d'Aosta e Emilia-Romagna e nella Provincia Autonoma di Bolzano, le informazioni sono più accessibili, nel Centro-Sud, specialmente in Calabria e Sicilia, si trovano solo riferimenti generici senza indicazioni precise sui percorsi di tutela. La mancanza di automatismi rende complicato per il cittadino accedere all'intramoenia con il solo pagamento del ticket, costringendolo a confrontarsi con procedure lunghe e complesse;

la difficoltà di garantire un'adeguata e tempestiva accessibilità alle prestazioni di diagnosi e cura, è uno degli aspetti più critici e insoluti del Sistema sanitario, soprattutto in Sicilia in cui il fenomeno delle liste di attesa è lontano dall'essere risolto e comporta per il cittadino l'impossibilità di affidarsi alla sanità pubblica e la necessità di rivolgersi a strutture private, con l'aumento dei costi della spesa sanitaria pro-capite delle famiglie e l'insorgenza di situazioni di disuguaglianza fra i cittadini nell'accesso alle cure;

dall'ultimo Rapporto civico sulla Salute di Cittadinanza attiva emerge che il tema delle liste d'attesa da anni ormai rappresenta un elemento di enorme disagio e stress per i cittadini, e che nel corso degli ultimi quattro anni (2020-2023) è esploso in maniera incontenibile a causa di tutti i ritardi ulteriori dovuti all'emergenza da Covid che si sono sommati alle 'disfunzioni' già presenti nella gestione delle liste d'attesa e all'incapacità di programmare misure capaci di garantire il rispetto dei tempi nell'accesso alle cure;

le problematiche connesse all'accesso alle prestazioni non si esauriscono con il verificarsi di un'attesa troppo lunga, altri fattori, infatti, sono vissuti come ulteriori ostacoli nel percorso di accesso alla prestazione. Queste difficoltà d'accesso sono ascrivibili principalmente ad una scarsa trasparenza delle informazioni fornite ai cittadini in merito alle prenotazioni e a difficoltà già nella fase di prenotazione dovute ad attese estenuanti per contattare il Cup o per procedere alla prenotazione tramite il sito internet della Regione;

l'impossibilità a prenotare a causa delle liste bloccate si riscontra in tutti i casi a cui ai cittadini non è permesso di prenotare poiché le liste sono chiuse, nonostante tale fenomeno sia vietato dalla legge e sanzionato con un'ammonita amministrativa continua ad essere ampiamente utilizzato in tutte le regioni. Anzi, nell'ultimo anno le segnalazioni relative a questa pratica illecita sono aumentate in maniera esponenziale;

ad allarmare il quadro già molto complesso dei ritardi nell'accesso alle prestazioni, vi è quello, certamente più drammatico, legato alla rinuncia alle cure e alla necessità di dover ricorrere ad una spesa privata per curarsi. Secondo i dati del rapporto BES 2023 dell'ISTAT, aumentano i cittadini che rinunciano a prestazioni sanitarie necessarie. Il fenomeno della rinuncia a prestazioni sanitarie contribuisce a riconoscere il livello di equità nell'accesso ai servizi sanitari;

in Sicilia i percorsi di tutela, ovvero i meccanismi che le Aziende sanitarie dovrebbero attivare per garantire l'accesso alle prestazioni nei tempi previsti, non solo rimangono spesso solo sulla carta ma richiedono altresì un'insostenibile mole di pratiche burocratiche a carico del cittadino, che arriva persino al paradosso di dover dimostrare autonomamente che l'ASP non ha rispettato i tempi di attesa, circostanza pressoché impossibile da dimostrare, poiché i Cup raramente rilasciano un'attestazione formale dell'impossibilità di prenotazione;

la citata L. n. 107 del 2024, di conversione con modificazioni, del D.L. 7 giugno 2024, n. 73, ha introdotto misure urgenti per la riduzione dei tempi di attesa. Tuttavia, la concreta attuazione delle nuove norme non appare semplice e ripropone in buona parte meccanismi e problemi già noti.

L'impianto complessivo delle disposizioni recentemente entrate in vigore sconta la frammentazione delle competenze amministrative in ambito sanitario, la necessità di un complesso confronto tra Stato e Regioni, il rinvio ad una serie di misure attuative e la temporaneità dei finanziamenti. A quasi un anno dall'approvazione, la legge è infatti ancora in stallo, a causa dei decreti attuativi mancanti, del tetto di spesa per le assunzioni irrisolto e dei fondi limitati. Gli esperti hanno additato l'eccesso di decreti come 'il tallone d'Achille' della legge, come evidenziato fin da subito dalla fondazione Gimbe tramite il suo presidente. Perché la legge possa definitivamente espletare la sua funzione (e quindi per verificarne gli effettivi risultati sulla riduzione dei tempi d'attesa) restano ancora da approvare le linee di indirizzo nazionale per gestire le disdette e ottimizzare le agende e soprattutto le modalità con cui l'Organismo di verifica e controllo sull'attività sanitaria possa esercitare i poteri sostitutivi sulle singole Aziende sanitarie,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a garantire l'effettiva, efficace ed efficiente applicazione nella regione siciliana dei percorsi di tutela previsti dal D.Lgs. n. 124/1998, anche vincolando parte delle risorse trasferite alle Aziende sanitarie alla creazione di un'adeguata campagna informativa in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private e all'istituzione di appositi sportelli informativi gestiti dalle associazioni dei consumatori o dalle organizzazioni di cittadini;

a consentire all'utente di accedere ai benefici previsti dalla legge in modo semplice e non gravoso, prevedendo anche un fondo regionale che sollevi il cittadino dall'onere di richiedere all'Azienda sanitaria di appartenenza il rimborso per l'accesso alla prestazione in libera professione, e prevedendo che siano direttamente le strutture private convenzionate, accreditate o in intramoenia, a chiedere i rimborsi alle Aziende;

a sollecitare il Ministero della Salute, anche tramite la Conferenza Stato-Regioni e i canali di coordinamento interistituzionale, all'attuazione completa e uniforme delle disposizioni contenute nella Legge n. 107 del 2024, in particolare dell'articolo 2, comma 10, che così recita: 'Nel caso in cui i tempi previsti dalle classi di priorità individuate nel Piano Nazionale di Governo delle Liste d'attesa non possano essere rispettati, le direzioni generali aziendali garantiscono l'erogazione delle prestazioni richieste nei limiti delle risorse previste, attraverso l'utilizzo dell'attività libero-professionale intramuraria o del sistema privato accreditato, sulla base della tariffa nazionale vigente'».

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI
CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 188 del 24 giugno 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 267

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 267 - Iniziative a livello centrale in sostegno del popolo palestinese e per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, testo che rappresenta l'ideale comune - fondato sull'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali - da perseguire da parte di tutti i popoli e di tutte le nazioni;

CONSIDERATO che:

con riferimento al conflitto in corso nella Striscia di Gaza, i dati recentemente pubblicati dall'ONG Emergency mostrano che 'Secondo un report di OCHA (aggiornato a inizio aprile 2025), da ottobre 2023 sono quasi 60 mila i morti, oltre 115 mila i feriti; più di 2 milioni gli sfollati.';

l'Organizzazione rende, altresì, noto che 'oltre l'80% del territorio della Striscia è sottoposto a ordini di evacuazione forzata: uno degli ultimi ha coinvolto ieri (26 maggio) anche Khan Younis, il governatorato dove si trova la nostra clinica. [...] Per le persone è diventato sempre più difficile mettersi in salvo dai bombardamenti. E questi continui spostamenti, uniti alla fame, alla mancanza di acqua e di cure, stanno portando allo stremo anche chi riesce a sopravvivere alle bombe.';

diverse testimonianze di medici impegnati sul campo raccontano che la maggior parte dei feriti che si recano presso le strutture ospedaliere - le quali sono in larga parte ormai distrutte - è costituita da donne e bambini, circostanza che rende evidente che il bersaglio da parte dell'esercito israeliano è la popolazione civile;

da alcuni mesi gli abitanti di Gaza non ricevono alcun sostegno, cibo e medicine, tanto che l'Organizzazione Medici senza frontiere ha dichiarato senza mezzi termini che 'la Striscia di Gaza sta diventando una fossa comune per i palestinesi e per chi offre loro assistenza'. Secondo le notizie diffuse nelle ultime settimane sono oltre 66.000 i bambini che soffrono di malnutrizione;

./..

da recenti notizie si è appreso che i Presidenti delle Regioni Puglia ed Emilia Romagna hanno inviato una lettera alle rispettive Giunte e a tutti i direttori generali, dirigenti della Regione e delle agenzie regionali a essa collegate, invitando all'interruzione di ogni forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele, in considerazione del procedimento avviato dalla Corte Penale internazionale nei confronti del Primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, fino al ripristino del rispetto del diritto internazionale: tale iniziativa si intende assunta nei confronti dell'attuale Governo israeliano e non del popolo israeliano;

anche il Presidente della Regione Toscana sembra voler intraprendere analoga iniziativa, chiedendo, altresì, alle istituzioni nazionali il riconoscimento dello Stato di Palestina libero e sovrano, perseguiendo la soluzione di due popoli e due Stati,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare urgentemente ogni interlocuzione con il Governo nazionale finalizzata a garantire l'immediato arrivo - e in misura adeguata - degli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza;

a porre in essere, altresì, ogni interlocuzione mirata a riconoscere lo Stato di Palestina come libero, sovrano e autonomo, nonché volta ad assumere una chiara posizione da parte dell'Italia rispetto ai crimini di guerra compiuti dal Governo Netanyahu ovvero alla sistematica inosservanza dei diritti inviolabili così come definiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

ad esercitare una decisa iniziativa a livello centrale perché si addivenga alla sospensione di ogni eventuale forma di relazione istituzionale con il Governo di Israele.

(6 giugno 2025)

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Calendarizzata per il 18 giugno 2025 dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (v. programma-calendario dei lavori comunicato nella seduta d'Aula n. 183 del 4.6.2025).